www.gazzetta.it
Venerdì 12/7/2024 Anno 128 - numero 164 | euro 1,50

La Gazzetta dello Sport

Tutto il rosa della vita





IL COMMENTO

JASMINE CAMPIONESSA DI NORMALITÀ

di *Giorgio Specchia*

► Alle pagine 32-33



Jasmine Paolini, 28, vittoria batticuore con la Vekic e seconda finale di fila in uno Slam

WIMBLEDON PAOLINI NELLA STORIA

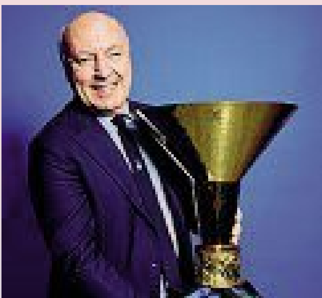
Prima italiana a giocare la finale (domani contro la Krejcikova)
E oggi ci prova anche **Musetti**
«Djokovic un mito, io più maturo»

di **CHINELLATO, COCCHI** ► DA 2 A 7

BELLISSIMA

IL PRESIDENTE SU PIÙ FRONTI

L'INTER *attacca*



Marotta: «Non solo scudetto Noi neanche... a metà ciclo»

di **FALLISI** ► 10-11 *Commento di* **VOCALELLI** ► 33
(Beppe Marotta, presidente dell'Inter)

ARRIVA ELKANN LA JUVE CAMBIA



SOULÉ VA ORA 3 COLPI

Il Leicester offre 30 milioni per l'argentino
Assalto a Sancho, Koopmeiners e Todibo

di **DELLA VALLE** ► 7-8 (Soulé e Sancho)

SI TRATTA CON IL SALISBURGO

IL MILAN *difende*



Pavlovic ha detto sì Un gigante per Fonseca

di **GUIDI, RAMAZZOTTI** ► 12-13
(Strahinja Pavlovic, 23 anni)

DOMANI CON IL QUOTIDIANO

SPORTWEEK

La nuova Signora riparte a ritmo di samba



La copertina del settimanale

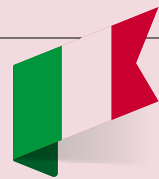
IL ROMPIPALLONE

di *Gene Gnocchi*

La Kalinskaya, in Costa Smeralda con Sinner, si è dichiarata: «Tu per me sei uno, sei tre, sette sei».

Poste Italiane Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 conv. L. 46/2004 art. 1, c1, DCB Milano
40712
9 771120 506000

PRIMO PIANO



FAVOLA FINALE

PAOLINI RIMONTA BATTICUORE ORA L'ASSALTO ALLA CORONA «NULLA ACCADE PER CASO»

Senza fine Jasmine Paolini nel momento della vittoria contro Donna Vekic GETTY

IDENTIKIT





Jasmine Paolini
È nata a Castelnuovo in Garfagnana (Lu) il 4 gennaio 1996 Figlia di Ugo e Jacqueline (di origini ghanesi e polacche), è allenata da Renzo Furlan. Alta 1.63, pesa 53 kg.

La carriera
Nel 2024 ha raggiunto gli ottavi agli Australian Open, la finale del Roland Garros e ha vinto il Masters 1000 di Dubai, secondo successo in carriera dopo Portorose nel 2021. È n. 7 del mondo, ma lunedì, comunque vada, diventerà n. 5

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Jasmine doma la croata Vekic al tie break del terzo set dopo quasi 3 ore. Domani alle 15 può regalare all'Italia il primo trionfo a Wimbledon



I l profumo dei gelsomini è quello che più di tutti richiama la primavera, le belle giornate, il sole. Jasmine "Gelsomina" Paolini ha portato una ventata di gioia, e anche il sole su Wimbledon finalmente libero dalle nubi grigie e dal carico di pioggia dei giorni scorsi. Gelsomina è una combattente dai nervi d'acciaio, solo una così poteva portarsi a casa un match logorante e complicato (non bello) e raggiungere la seconda finale Slam di fila. Prima il Roland Garros, ora Wimbledon. Cose da pazzi, cose da Serena Williams, l'ultima negli ultimi 25 anni a riuscire nell'impresa di giocare le finali di Parigi e Londra nello stesso anno: «Oddio che paragone ingombrante – sorride Jasmine –. Certo, il suo servizio qui mi farebbe proprio comodo...». In finale troverà Barbora Krejcikova, che ha eliminato Elena Rybakina, e con cui non si incrocia dal 2018.

Che paura Contro Donna Vekic si era messa molto male, con Jasmine completamente fuori fuoco e la croata che tirava di tutto e di più, risolvendo quasi ogni problema con il servizio. Il 6-2 iniziale non era stato certo un buon auspicio: la numero 1 italiana serviva molto al di sotto delle sue abituali capacità, era molto meno rapida negli spostamenti e stava subendo l'iniziativa della 28enne numero 37 al mondo che mai sui prati londinesi aveva superato gli ottavi di finale. Il secondo set, però, ha mostrato lampi di vecchia Jasmine, ancora troppo poco per staccare la rivale. L'allieva di Furlan è stata brava a cogliere l'opportunità al momento giusto, nel decimo game, per chiudere 6-4 strappando il servizio a Vekic, ma il terzo è stato melodramma: l'azzurra virtualmente numero 5 al mondo ha ceduto la battuta all'inizio, nella delusione del Center Court, tutto dalla sua parte. Il controbreak nel sesto gioco, però, ha rimesso in sesto la situazione, ma per pochissimo visto che il suo servizio è finito subito nelle mani della rivale, in calo fisico sempre più evidente. Paolini è tornata in parità sul 4-4 con una grinta e forza mentale che solo lei, guadagnandosi un primo match point sul 5-4. Troppo presto, c'era ancora da soffrire, sudare, pregare: Jasmine ha dovuto annullare due palle break per prendersi il 6-5, Vekic ha trasformato la tensione in lacrime al cambio di campo, ma dopo aver annullato un altro match point, si è guadagnata il tie-break. Paolini è andata sotto 3-1 dopo un doppio fallo, ha rimontato fino al 3-3, ma da lì in poi, con un'estenuante altalena, le due giocatrici non hanno concesso alcun mini-break. Fino al 9-8 Paolini, quando la croata ha spedito fuori un dritto e Gelsomina è esplosa di gioia insieme al Center Court e al suo box, con mamma, papà e fratello finalmente liberi dall'ansia dopo due ore e 51 minuti di tachicardia.

Favola Un sogno quasi impossibile da descrivere. A Jasmine mancano le parole, la conferenza

IERI

Donne
Semifinali
Paolini b. Vekic (Cro) 2-6 6-4 7-6(8) in 2h51'

Krejcikova R.Cec) b. Rybakina (Kaz) 3-6 6-3 6-4

Finale
domani alle 15
Diretta tv su Sky Sport

LA REAZIONE

Berrettini e la festa di chi c'è già passato «Sei pazza?»

«Ma sei pazzaaaaaa???». Matteo Berrettini ha festeggiato con una story su Instagram la nuova prima volta del tennis italiano, la finale conquistata da Jasmine Paolini, la cui foto è accompagnata da quella scritta e da un fuoco. Se la 28enne è la prima italiana di sempre a giocarsi Wimbledon, il primo italiano in assoluto era stato proprio il romano. Era l'11 luglio di tre anni fa, l'Italia distratta dall'attesa della finale dell'Europeo di calcio quella domenica pomeriggio si trovò a tifare per Matteo. Berrettini affrontò Novak Djokovic, vinse il primo set al tie-break ma cedette i successivi tre, nonostante un match con 16 ace. Si ritrovò comunque il giorno dopo a festeggiare al Quirinale, assieme all'Italia del calcio, con merito perché quello che aveva fatto lui non l'aveva ancora fatto nessun tennista di casa nostra.

Next Gen Berrettini è stato il capostipite della rivoluzione del tennis azzurro, quella che in tre anni ha portato a cose impensabili come ad avere un italiano numero uno al mondo, un azzurro in semifinale di Wimbledon per la terza volta negli ultimi quattro anni (Berrettini 2021, Sinner 2023, Musetti 2024) dopo aver aspettato 60 anni perché qualcuno ritoccasse la vetta raggiunta da Nicola Pietrangeli nel 1960. Di avere un'italiana che per la prima volta nella storia giocherà per il titolo femminile. «È incredibile pensare a quanti giocatori ci sono adesso e io




Tensione e lacrime
Donna Vekic, 28 anni, in un momento di sconforto durante il match contro Jasmine Paolini. Anche la croata numero 37 al mondo, come l'azzurra, era alla prima semifinale a Wimbledon ANSA

Jas come le big L'ultima a disputare nello stesso anno la finale a Parigi e Londra era stata Serena Williams nel 2016

Occhio a...

Per il titolo sfiderà la ceca Krejcikova regina di Parigi 2021



L'avversaria in finale di Jasmine Paolini sarà la ceca Barbora Krejcikova, 28 anni, vincitrice del Roland Garros 2021 e di sette titoli Slam in doppio. Già numero 2 del mondo a febbraio 2022, da febbraio di quest'anno è stata frenata da problemi alla schiena ed è scesa al n.32 (a Wimbledon è testa di serie n.31), anche se con la finale è già risalita al n.14 virtuale. Tra le due un solo precedente vinto dalla ceca nelle qualificazioni degli Australian Open 2018.

Che numero



2
le finali negli Slam come la Schiavone

Jasmine Paolini è la seconda giocatrice italiana a raggiungere due finali Slam, dopo Francesca Schiavone nel 2010 e nel 2011 al Roland Garros (una vittoria e una sconfitta). La Paolini le ha ottenute nello stesso anno e in due tornei diversi. Finali Slam pure per Pennetta e Vinci nel 2015 agli Us Open (vittoria di Flavia) e per la Errani a Parigi nel 2012 (ko con Sharapova).

stampa in inglese è faticosa, ma quando può esprimersi nella sua lingua, è tutta un'altra cosa. Torna il sorriso e la voglia di raccontare queste (quasi) due settimane da libro delle favole, a cui manca soltanto un lieto fine, da scrivere domani con Barbora Krejcikova, campionessa del Roland Garros tre anni fa, quando Jasmine immaginava di arrivare fino a un passo dall'Olimpo del tennis: «Due finali Slam consecutive, forse nemmeno due mesi fa l'avrei immaginato – sorride l'azzurra –. Anche diventare numero 5 al mondo, è una cosa che solo a dirla mi sembra strana, incredibile. Ma niente accade per caso, c'è stato lavoro, c'è stata fatica. E sacrificio. Non sono una che crede nella fortuna, o nel destino». Piedi per terra, veloci quando serve a mettersi in salvo da situazioni complicate. Ieri le sue gambe erano poco reattive, forse bloccate dalla tensione di vedere all'orizzonte una finale nel torneo dei tornei: «Ho cercato di accettare che stavolta le cose sarebbero state difficili e che non era semplice ripetere il match dei quarti contro la Navarro. Ero stata praticamente perfetta, ma sapevo che con Donna sarebbe stata complicata, l'ho accettato e ho cercato di andare avanti. Ho fatto amicizia con la sofferenza e, piano piano, ne sono venuta fuori».

Casa Paolini Per Jasmine una tranquilla serata in famiglia, arrivata ieri, e poi tutto come sempre, per non cambiare la routine che l'ha portata fino alle porte del paradiso. «Stiamo tutti insieme in casa: io, Renzo Furlan, Sara Errani e il nostro preparatore, Andrea Bracaglia. In queste sere abbiamo avuto uno chef che cucinava per noi. E anche bene... C'è una bella atmosfera. Non so se l'esperienza di Parigi mi aiuterà, credo che questa finale sia del tutto diversa, la superficie, il posto. Dovrò solo ricordarmi di essere felice».

TEMPO DI LETTURA **4'03"**

penso di essere stato il primo di questa generazione – aveva detto prima di lasciare Wimbledon dopo il derby perso con Sinner al secondo turno –. La differenza è che adesso tutti pensano di poter raggiungere il massimo. Prima pensavamo che un italiano nella top 10 fosse impossibile, adesso vedo negli occhi di questi ragazzi l'idea che se qualcuno ce l'ha fatta possono farcela anche loro».

d.c.



Solo tu Matteo Berrettini, 28, finalista a Wimbledon nel 2021 EPA

HA DETTO

Questa partita era molto più dura. Ho accettato che avrei fatto fatica, ho fatto amicizia con la sofferenza

Non so se la finale di Parigi mi aiuterà, questa di Londra sarà diversa. Devo solo ricordarmi di essere felice

Jasmine Paolini

TIFOSI SPECIALI

LA FAMIGLIA

La gioia di papà Ugo «Jasmine un treno Viviamo un sogno»

I genitori e il fratello in tribuna a soffrire Dedica dopo il successo: «Merito vostro»



Il cuore La famiglia Paolini in tribuna durante la semifinale di Jasmine: da sinistra il fratello minore William, tennista pure lui, la madre Jacqueline Gardiner, di origini polacche e ghanesi, e il padre Ugo. Sotto, Jasmine li ringrazia durante l'intervista in campo dopo la partita

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

I grazie più sentito, in italiano, Jasmine Paolini dopo essere diventata la prima azzurra di sempre in finale di Wimbledon lo dedica a loro, la sua famiglia. «Penso non sia facile per un familiare guardare un match così – dice al pubblico del Centrale guardando verso il suo box –. Mi supportano da sempre, sono felicissima di averli qui». Già, non è stato facile per papà Ugo, mamma Jacqueline e il fratello minore William, ma non si sarebbero persi per niente al mondo la partita di Jasmine, la più lunga semifinale al femminile nella storia di Wimbledon, quell'altalena di emozioni apoteosi di una carriera che loro non solo hanno visto nascere, ma che hanno pure incoraggiato. «Si prova grande felicità, anche se per ora non ho assimilato bene – scherza papà Ugo a Supertennis –. Non ho ancora digerito Parigi, poi penserò a Wimbledon. Ma è un sogno».

Colpo di fulmine Il sogno è nato al bar di Bagni di Lucca che Ugo gestiva e in cui mamma Jacqueline aveva cominciato a lavorare come cameriera. Lei, con la cugina, si era trasferita in Italia dalla Polonia, paese della madre ma non del padre, nato in Ghana e spostatosi in seguito a Copenaghen. È qui che Jasmine, nata il 4 gennaio 1996, a sei anni ha preferito il tennis al nuoto, su suggerimento di papà e dello zio Adriano, e preso in mano per la prima volta una racchetta al Tc Mirafiume di Bagni di Lucca. È stato un colpo di fulmine proseguito poi a Forte dei Marmi e dopo aver capito che il tennis era la sua strada al Centro Federale di Tirrenia, da dove anche grazie a Tatiana Garbin e Renzo Furlan è cominciata quella lenta scalata che l'ha portata fino alla conquista del Centrale di Wimbledon.

Fiducia La famiglia però resta centrale nella vita di Jasmine. Condivide con lei le emozioni, le montagne russe di una partita, di una carriera che in questo 2024 magico ha messo definitivamente il turbo. «Noi ci abbiamo sempre creduto, l'abbiamo sempre supportata – continua papà Ugo –. In particolare la mamma, che l'ha sempre portata ovunque. Come carattere è uguale a lei, è come un treno. È così fin da piccolina: quando si mette in testa una cosa va avanti spedita». La cosa che Jasmine si è finalmente messa in testa quest'anno è di essere una campionessa. E come un treno è andata avanti, incantando come mai prima. La prossima fermata, domani pomeriggio, è quel Centrale di Wimbledon che ha visto tante volte in tv da bambina, quello in cui quasi non le sembra ancora vero di giocare. A tifare per lei ci saranno ancora papà, mamma e il fratello. Pronti a vivere con Jasmine una nuova altalena di emozioni.

TEMPO DI LETTURA **2'23"**



PRIMO PIANO



Errani

Sara la maestra «Jas deve insistere nel suo gioco»

La compagna di doppio sempre nel box della Paolini
E da lunedì prepareranno l'assalto al podio di Parigi





Doppio olimpico
Nel 2024 la coppia Errani-Paolini ha vinto gli Internazionali di Roma e a Linz, è arrivata in finale al Roland Garros e in semifinale a Miami. L'obiettivo ora è l'Olimpiade di Parigi: per Sara si tratta della quinta partecipazione, per Jasmine Paolini la seconda dopo Tokyo 2020 GETTY IMAGES

«La chiave è mantenere il proprio stile senza pensare al nome dell'avversaria»

HA DETTO

Ho dato il mio ok alla coppia Errani-Paolini. Starle vicino è una risorsa, Sara è una miniera di consigli

Grazie alle partite di doppio, Jasmine è cresciuta sia nella tecnica, sia nella tattica così come nel gioco al volo

Renzo Furlan

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

Sara è amica, collega, mentore, compagna di doppio. Sara, come lei, ha giocato una finale del Roland Garros e a Wimbledon, allora in coppia con Roberta Vinci, ha trionfato. Sara Errani, è diventata un punto di riferimento importante per Jasmine Paolini, lo riconosce la tennista toscana per prima, lo conferma Renzo Furlan e anche il capitano azzurro di King Cup, Tathiana Garbin. Insieme, Sara e Jasmine, sono una miscela esplosiva: vincono in doppio, puntano a una medaglia olimpica a Parigi e alla qualificazione alle Wta Finals, in Arabia Saudita. Insieme hanno regalato agli Internazionali orfani di Jannik Sinner, il titolo in coppia, il modo migliore per festeggiare un anno di sodalizio: «Lo scorso anno a Parigi ho chiesto a Jas se potevamo giocare insieme per provare a qualificarci per le Olimpiadi – ricorda Sarita –, e di mettercela tutta per provare a sognare, perché sicuramente per me i Giochi sono uno dei sogni più grandi».

Verso i Giochi Subito dopo Wimbledon, le ragazze si prepareranno per Parigi dove sono tra le favorite per una medaglia, il modo migliore per la Errani, 37 anni compiuti a fine aprile, di chiudere il cerchio della carriera. La romagnola, finalista al Roland Garros nel 2012, è sempre nel box di Paolini, ogni tanto il suo «Alè» si fa sentire, dà la spinta, carica Jasmine. Eppure lei non ama sentirsi protagonista, nonostante tutti siano d'accordo nel definirla uno degli ingredienti per la svolta della giocatrice toscana: «Jasmine non ha bisogno dei miei consigli, perché è fortissima e perché ognuna reagisce a suo modo di fronte a grandi appuntamenti come questi - raccontava Sarita prima di Wimbledon -. La chiave è quella di aggrapparsi al proprio gioco, perché a volte si crede di voler fare qualcosa di più che magari non è nelle tue corde. Invece, secondo me, è importante mantenere il proprio stile di gioco, pur sapendo che sarà difficile. Pensare punto dopo punto, non focalizzarsi sul nome e la qualità dell'avversaria».

Furlan approva Renzo Furlan, il coach di Jasmine Paolini è convinto che i parte dei miglioramento della sua allieva siano dovuti alla frequentazione con Errani e all'esperienza, in doppio: «Quando Sara ha proposto a Jas di giocare il doppio - ha spiegato il tecnico ex azzurro di Davis -, ho subito dato la mia approvazione in maniera entusiasta. Sono convinto che poter star vicino a Sara e condividere degli obiettivi, è fondamentale. La Errani è una giocatrice straordinaria, in singolare ha fatto grandi cose, in doppio ha vinto tutto. È una vera miniera di informazioni per Jasmine e sono contento che questa collaborazione stia dando così tanto a entrambe. Grazie al doppio è migliorata tatticamente, tecnicamente, nel gioco di volo». La stessa cosa che sostiene Tathiana Garbin, ct azzurra che si ritrova ad avere un super doppio in ottica Billie Jean King Cup, a novembre a Siviglia: «Io sono la più contenta di questo duo - sorride -, perché in Nazionale sarà fondamentale oltre che alle Olimpiadi. Sara e Jasmine si sono trovate, anche caratterialmente. Una contribuisce al sogno dell'altra e per me è una cosa bellissima».

L'esperienza Il primo sguardo dopo aver vinto il match durissimo contro Donna Vekic, che le è valso la finale di Wimbledon dopo quella del Roland Garros è stato proprio per Sara, il pugnetto di esultanza, come quando fanno punto in doppio. Sara è un pezzo di famiglia, ormai, un po' amica un po' vice coach e in questi giorni hanno anche condiviso la casa, insieme al resto del team come una vera squadra: «Essere in una finale Slam è speciale, è un momento che si ricorda per sempre - diceva Errani prima della finale di Parigi -. Se posso essere di aiuto, anche solo l'uno per cento, sarebbe straordinario. Spero possa viverlo nel miglior modo possibile. Si deve divertire e deve crederci». Anche questa volta.

TEMPO DI LETTURA 3'54"

Che numero



2,8

Milioni di euro in appena un mese

Con la finale di Parigi la Paolini ha guadagnato 1,2 milioni di euro, con quella di Londra fin qui 1.652.000 €

LA CAPITANA DI KING CUP

Garbin: «Cresciuta nel fisico e a rete E poi è una che rifiuta di arrendersi»

«Jasmine Paolini non solo non accetta di perdere ma rifiuta proprio di arrendersi». Tathiana Garbin, capitano dell'Italia femminile, esulta per la prima italiana in finale a Wimbledon dopo il successo di Jas in 3 set contro la croata Donna Vekic, coronamento di un 2024 straordinario della 28enne che uscirà dall'erba inglese riportando un'italiana nelle top 5 per la prima volta dopo 11 anni. «Fisicamente è cresciuta tanto nell'ultimo anno - dice -. Tecnicamente hanno fatto un lavoro straordinario con Renzo Furlan, e possono aggiungere ancora qualcosa. È migliorata a rete e gioca anche delle volée difficili, penso anche al doppio con Sara Errani. La nostra società spesso ha troppa fretta: vogliamo che siano campionesse a vent'anni, ma spesso a vent'anni non hanno le spalle abbastanza larghe per sopportare il successo. Ho stima enorme per quei ragazzi che trovano sempre risorse per spingersi oltre e non smettono di lottare». Per l'impresa di Paolini ha esultato anche il presidente della federtennis Angelo Binaghi. «Jasmine se l'è meritata la finale, pur avendo faticato all'inizio. Grandi meriti a lei e al lavoro che ha fatto con Renzo Furlan. Stanno succedendo cose che vanno ben oltre le nostre aspettative».

d.c.



Con l'Italia Tathiana Garbin, 47 anni, con la Paolini in Nazionale

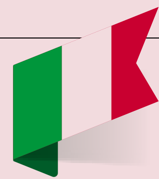
IDENTIKIT

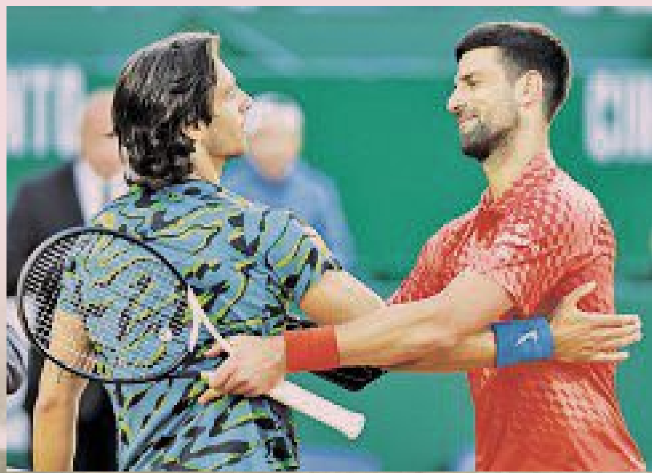


Sara Errani
Nata a Bologna il 29 aprile 1987, è alta 164 cm per 60 kg

In doppio
Trenta titoli vinti, due in questa stagione. Tra il 2012 e il 2014 con Roberta Vinci ha conquistato tutti i tornei dello Slam

Singolare
Vanta 9 titoli Wta; finalista al Roland Garros 2012, è arrivata al n.5 del mondo il 20 maggio 2013





Quella prima volta
Lorenzo Musetti saluta Novak Djokovic dopo averlo battuto 4-6 7-5 6-4 negli ottavi di Montecarlo 2023, sua prima e unica vittoria contro il serbo (bilancio 1-5). Nei due precedenti negli Slam, entrambi disputati a Parigi, Nole ha sempre vinto al quinto dopo aver perso i primi 2 set GETTY





Provaci ancora MUSO

IDENTIKIT



Lorenzo Musetti è nato a Carrara il 3 marzo 2002. È allenato da Simone Tartarini

La carriera Nel 2019 ha vinto l'Australian Open Junior, il più giovane italiano a conquistare uno Slam di categoria. Ha vinto 2 titoli Atp: nel 2022 l'Atp 500 di Amburgo e l'Atp 250 di Napoli. Il miglior risultato negli Slam prima di Wimbledon 2024 erano i due ottavi a Parigi (2021 e 2023)

LORENZO CI CREDE «DJOKOVIC UN MITO MA IO ADESSO SONO MATURO»

di **Davide Chinellato**
CORRISPONDENTE DA LONDRA

Non finirà sicuramente alle 3.07 del mattino come a Parigi, visto che a Wimbledon dopo le 23 locali non si gioca. Ma la semifinale tra Lorenzo Musetti e Novak Djokovic, il secondo match di giornata sul Centrale dopo Alcaraz-Medvedev, promette di essere una battaglia come quella lunga 5 set del Roland Garros. Nole resta «una leggenda che qui a Wimbledon ha fatto qualcosa di impensabile», per dirla come l'azzurro, e ha vinto 5 dei 6 confronti diretti, ma Musetti ha quel terzo turno di Parigi ancora in testa come ultima conferma che può giocarsela anche contro Nole e sognare di diventare il secondo italiano in finale a Wimbledon, dopo Matteo Berrettini edizione 2021. «A Lorenzo piace giocare contro Djokovic» racconta Simone Tartarini, l'allenatore di Musetti da quando aveva 8 anni e mezzo.

Sfida È con lui che Musetti ha preparato una delle sue sfide più difficili. «Sono un ragazzo ambizioso, a me le sfide piacciono. Proverò a dare tutto» ha promesso. Quello che giocherà la semifinale di Wimbledon per la prima volta in carriera è un altro Lorenzo, anche rispetto alla maratona di Parigi a fine maggio. La sua stagione sull'erba, oltre a questo storico ingresso tra i migliori quattro all'All England Club, comprende la semifinale a Stoccarda e la finale al Queen's, antipasto di questa cavalcata. «Qui a Wimbledon è stato tutto in salita per lui – ha detto Tartarini –: nel primo turno ha giocato malissimo con Lestienne, poi era sotto due set a uno con Darderi, dopo aver perso un brutto tie-break. Eppure è andato avanti, dimostrando che le cose stanno andando a posto, che sta maturando, che sta capendo che anche sporcandosi le mani riesce a portare a casa le partite e questo gli dà convinzione».

Maturazione Lo ha confermato anche Musetti che questo è stato il concetto chiave per la sua svolta in campo. L'altro grande cambiamento è aver sistemato le cose fuori, perché un figlio ti cambia la vita, ancora di più se hai 22 anni. «È stato un anno travagliato - ha ammesso -: l'arrivo di un figlio, la carriera che non andava nel modo giusto, mi hanno un po' destabilizzato. Il fatto che adesso vada così liscio non è dovuto solo all'aver capito quello. Mi sento più maturo in campo e fuori, come tennista e come persona. E questo unito al talento può fare la differenza».

Nole L'ha fatta per poter fare a Wimbledon più strada di quanta avesse mai fatto in carriera in uno Slam, per portarlo alla semifinale con Djokovic. Il serbo, per gentile concessione dell'infortunio all'anca destra di De Minaur, ha saltato i quarti di finale ma ha testato il ginocchio destro ancora avvolto dal tutore sui parcheggi in salita attorno a Wimbledon, prima di passare all'esame del campo di quel 22enne che gli ha sempre dato battaglia. «Contro di lui Lorenzo ha sempre fatto belle partite – dice Tartarini –: ha vinto una volta, ne ha perse due al quinto, anche in allenamento ci ha spesso vinto perché Nole lo fa palleggiare e a lui piace giocare con la palla. Dovrà impegnarsi tanto se vuole batterlo, anche se è Djokovic».

TEMPO DI LETTURA **2'37''**

In crescita Lorenzo Musetti, 22 anni, numero 25 del ranking. Due i tornei vinti in carriera, nel 2022: Napoli e Amburgo AFP

DOPO L'ELIMINAZIONE A WIMBLEDON

Sinner relax in Sardegna Breve vacanza con Anna

Jannik è con la Kalinskaya in Costa Smeralda: da lunedì torna ad allenarsi a Montecarlo

Niente buen retiro a Montecarlo, per adesso, e neppure le amate montagne dell'Alto Adige: Jannik Sinner sceglie la Costa Smeralda per rigenerarsi dopo la sconfitta nei quarti a Wimbledon e si concede la prima vacanza di coppia da quando, al Roland Garros, ha annunciato il fidanzamento con la collega russa Anna Kalinskaya. Il numero uno del mondo è arrivato all'aeroporto di Olbia intorno alle 22 di mercoledì con un volo privato direttamente da Londra e nonostante il cappuccio calato sulla testa è stato riconosciuto da alcuni turisti e dagli addetti allo scalo, che si sono concessi un selfie con lui. Sinner ha rinunciato al torneo svedese di Båstad in programma la settimana prossima e dopo la breve vacanza tornerà a Montecarlo per preparare i Giochi insieme a coach Vagnozzi. Partenza per Parigi il 23 luglio, il 25 sorteggio (è iscritto anche al doppio con Musetti) e il 27 il via al torneo. Con i sogni d'oro.

ri.cr.



Felici Jannik Sinner, 22 anni, e Anna Kalinskaya, 25 anni: lui è n.1 del mondo, lei n.18. Stanno insieme da aprile



Gazzetta.it Sul nostro sito copertura integrale del torneo con live score, commenti, interviste, foto e video più belli di ogni giornata

Grand'Italia Dopo Sinner in Australia e al Roland Garros, un altro italiano gioca la semifinale di uno Slam: è l'età dell'oro

Occhio a...



L'altra semifinale alle 14.30: ancora Alcaraz-Medvedev

Come un anno fa, Carlos Alcaraz e Daniil Medvedev si affrontano di nuovo in semifinale a Wimbledon (14.30): nel 2023 lo spagnolo che si impose con un triplo 6-3. Sarà la settima sfida incrociata tra i due, con Carlos in vantaggio 4-2 e vittorioso nell'unico match di quest'anno, la finale di Indian Wells. Alcaraz, campione in carica, può diventare il secondo spagnolo dopo Nadal a giocare più di una finale a Londra, mentre Medvedev sarebbe il 44° giocatore a raggiungere la finale nell'Era Open. Alcaraz è rimasto in campo due ore esatte in più: 14h11' contro 12h11' del russo

Musetti giocherà la seconda semifinale nel tardo pomeriggio contro il fenomeno serbo che ha già vinto sette volte il torneo: «Ci sarà da lottare su ogni punto...»

HA DETTO



Sogni
Sono un ragazzo ambizioso, a me le sfide piacciono. Proverò a dare tutto, anche se affronto una leggenda

Rinascita
Che anno travagliato: l'arrivo di un figlio e la carriera che non andava nel modo giusto mi hanno un po' provato

Lorenzo Musetti

La compagna dell'azzurro

«Diventare papà gli ha dato serenità Fa pure gli involtini»

Veronica è andata a Londra con il figlio nato a marzo: «Vedere Ludovico gli fa bene, siamo persone semplici»

di **Federica Cocchi**
INVIATA A LONDRA

La felicità Lorenzo Musetti con la compagna Veronica mentre era in attesa di Ludovico

Ludovico ha appena finito la sua poppata in braccio a mamma Veronica, fasciato in un body con le palline da tennis made in Wimbledon. Papà Lorenzo si sta allenando per la semifinale con Djokovic. Veronica Confalonieri è la compagna di Lorenzo, la donna con cui ha scelto di costruire una famiglia. E che gli ha dato nuova linfa insieme al sorriso.

Veronica, qui in mezzo al verde sulle panchine col biberon, sembra quasi una giornata qualunque al circolo, ma domani si gioca per la storia...
«Ma noi siamo molto tranquilli, cerchiamo di godere ogni momento continuando a fare le cose di sempre. Come se fossimo a casa. Lorenzo ama stare a casa, cenare insieme, stare col bimbo. Una normalità che gli fa bene».

Come vi siete conosciuti?
«Siamo stati a lungo amici, ci confidavamo. Lui mi ha sempre considerata una persona su cui poter fare affidamento, poi le cose si sono evolute...».

Si sono evolute piuttosto alla svelta, ora avete uno splendido bambino. Come avete reagito quando lo avete saputo?
«Direi bene, soprattutto Lorenzo. Mi ha tranquillizzata molto, mentre io ero un po' preoccupata: lui è giovane, ha una carriera davanti. Ma diventare genitori è stato un grande regalo».

Che papà e che compagno è Lorenzo?
«Bravissimo, molto premuroso, sensibile. Tiene tantissimo alla famiglia, valore che ci accomuna: siamo persone semplici».

Dicono che in queste sere si sia dedicato ai fornelli.
«Sì, la sera prima della partita con Fritz aveva voglia di involtini e li ha preparati secondo la ricetta di sua mamma, erano molto buoni. Io però lo tengo d'occhio, voglio che mangi frutta e verdura e che stia attento perché è un atleta. Ma lui è bravo».

Ma ce l'avrà pure un difetto, 'sto Musetti.
«Sì sì, ce l'ha. Eccome! È testardo, difficile fargli cambiare idea. Però è ordinato, per fortuna».

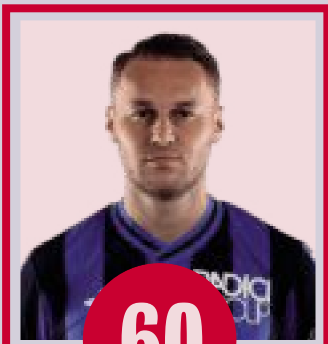
Ma se vince Wimbledon dobbiamo prepararci a un matrimonio?
«No no. Ora abbiamo Ludovico, che è più di un matrimonio. Magari più avanti, quando lui avrà l'età per portarci le fedi».

TEMPO DI LETTURA **1'44"**

Soulé via LA JUVE COMPRA

Ecco i tre principali obiettivi del club bianconero

In milioni di euro



60

TEUN KOOPMEINERS
Centrocampista olandese, 26 anni, Atalanta



40

JEAN-CLAIR TODIBO
Difensore centrale francese, 24 anni, Nizza



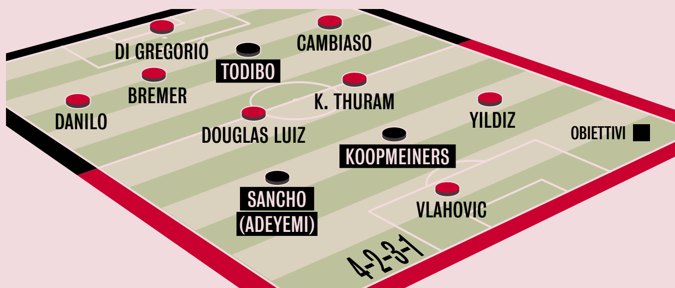
50

JADON SANCHO
Esterno offensivo inglese, 24 anni, Manchester United

IL LEICESTER VUOLE MATIAS E GIUNTOLI PREPARA IL TRIS

Gli inglesi offrono 25 più 5, sopra ai 30 si può chiudere. Poi partirà l'assalto a Todibo, Koopmeiners e Sancho

di **Fabiana Della Valle**
TORINO



Thiago Motta non la prenderà bene, ma poi si consolerà con il mercato in entrata. Ci sono sacrifici che a volte diventano necessari per sbloccare altre situazioni: è quello che toccherà alla Juventus con Matias Soulé, gioiellino argentino 21enne appena rientrato dal prestito al Frosinone. Mercoledì, giorno di visite mediche alla Continassa, i tifosi erano tutti per lui, con una sola specifica richiesta: «Non te ne andare». Il problema è che non dipende né da lui né dal suo allenatore – che lo ha appena conosciuto e se lo terrebbe molto volentieri perché lo vede molto bene schierato a destra nel suo tridente – ma dal mercato, perché Soulé ha offerte importanti al contrario degli altri giocatori considerati in uscita da Thiago Motta e dal club (Kostic, Milik, Rugani, De Sciglio, Arthur e McKennie). E può portare un bel gruzzoletto nelle casse della Signora, che servirà per finanziare i prossimi colpi della Signora, ovvero Koopmeiners, Todibo e Sancho. Un trequartista, un difensore e un esterno d'attacco per completare il nuovo puzzle bianconero. Soulé piace a tanti ma il Leicester è la squadra che sta facendo più sul serio. Gli inglesi sono pronti a formulare un'offerta scritta da 25 milioni più 5 di bonus, anticipata a voce, che ancora non soddisfa Cristiano Giuntoli. Se gli inglesi si spingeranno fino a 30 (più premi) allora l'affare si può fare.

Koop senza fretta Il dt ha promesso a Thiago Motta che Soulé verrà sacrificato solo per una cifra importante e 35 milioni sarebbero difficilmente rifiutabili. Una volta incassati, i bianconeri dovranno decidere come muoversi. La priorità resta Teun Koopmeiners, centrocampista olandese dell'Atalanta che ha saltato l'ultimo Europeo per un infortunio ed è già in ritiro con la Dea. La Juventus non ha fretta, perché ha già incassato il sì del giocatore (accordo di massima per circa 4 milioni di euro a stagione, bonus esclusi). Anche Koop è tranquillo, perché lui vuole solo la Signora e un'estate fa ha ottenuto dall'Atalanta la promessa che lo avrebbe liberato se fosse arrivata una big. La Dea ha fissato il prezzo a 60 milioni e si sta muovendo sul mercato per rimpiazzare il centrocampista (Brescianini e il danese O'Riley i due nomi che piacciono di più), ma le offerte dei top club inglesi (Liverpool su tutti) che si erano interessati nei mesi scorsi ancora non sono arrivate. I bianconeri lo valutano 40-45 milioni e non sono disposti ad andare oltre, a breve potrebbe esserci un contatto tra l'entourage di Koop e la dirigenza della Dea per ribadire il suo desiderio di trasferirsi a Torino.

Il made in France I tempi potrebbero essere lunghi, perciò i soldi incassati da un'eventuale cessione di Soulé potrebbero essere dirottati su Jean-Clair Todibo, difensore centrale del Nizza che la Juventus ha messo nel mirino dopo aver capito che non sarebbe più riuscita ad arrivare a Riccardo Calafiori, il preferito di Motta con cui è esploso al Bologna, valutato 50 milioni (troppi per la Juventus) e sempre più vicino all'Arsenal. Anche Todibo, come Koop, si è promesso alla Signora, che adesso dovrà trattare con il Nizza per trovare un accordo economico. Non i 40 milioni chiesti dal club, ma magari una formula fantasiosa con un prestito con diritto/obbligo di riscatto, soluzione che al momento non è gradita dai francesi. L'altra strada è l'inserimento di una contropartita, da Rugani a Milik fino a Djalò, che Thiago valuterà in ritiro ma potrebbe finire in prestito.

Caccia all'esterno Giuntoli sta lavorando anche sull'esterno offensivo e il nome che intriga di più è quello di Jadon Sancho, inglese dello United che ha trascorso gli ultimi mesi in prestito a Dortmund, dove si è rilanciato. Sancho, che già a gennaio aveva dato l'ok al trasferimento a Torino (poi bloccato da Allegri, perché poco funzionale al suo 3-5-2), può essere una soluzione in prestito (con taglio dell'ingaggio, perché guadagna 8,5 milioni di euro) oppure potrebbe entrare in uno scambio con Federico Chiesa (già proposto allo United, ma il tecnico Erik ten Hag si è preso tempo per riflettere). Se partiranno Soulé o Chiesa (che Motta non vede titolare) servirà anche un altro esterno. Tutto però dipende da Matias, che può far ripartire il mercato bianconero.

TEMPO DI LETTURA 3'31"

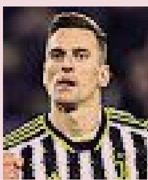
DOMANDA & RISPOSTA



Extracomunitari: i bianconeri hanno ancora posti? No

La Juve ha già occupato i due posti per gli acquisti extracomunitari con il montenegrino Adzic e con il brasiliano Douglas Luiz, arrivato dall'Aston Villa. I bianconeri possono, però, ancora ingaggiare un inglese/albanese grazie alla deroga.

IN USCITA



Milik
Il centravanti polacco, 30 anni, è alla Juventus dal 2022. Nell'ultima stagione 8 gol



Kostic
Esterno serbo, 31 anni, due stagioni in bianconero, zero reti nel 2023-24



McKennie
Centrocampista statunitense, 25, alla Juventus dal 2020, ultima stagione senza reti



Fantasia
Matias Soulé, 23 anni, esterno argentino della Juventus, al lavoro alla Continassa. Con i bianconeri una sola rete, realizzata con la Samp nella A 2022-23 GETTY



Il debutto in Serie A Il primo impegno ufficiale della Juventus di Thiago Motta sarà lunedì 19 agosto in campionato, in casa contro il Como (ore 20.45)

IDENTIKIT

Matias Soulé

NATO A MAR DEL PLATA (ARG)
IL 15 APRILE 2003
RUOLO ESTERNO OFFENSIVO

ALTEZZA	PESO
182 cm	71 kg

● Nato in Argentina, la madre ha origini italiane e per questo motivo ha anche il passaporto italiano. Esterno destro o trequartista abile nel dribbling, ha cominciato il percorso nelle giovanili della Juventus nel 2020. Nel settembre 2021 ha esordito in Serie A contro la Salernitana. Nel 2023 è andato in prestito al Frosinone.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2021-23	JUVE NEXT GEN	28	3
2021-23	JUVENTUS	15	1
2023-24	FROSINONE	36	11

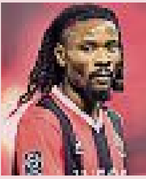
ACQUISTI



Di Gregorio Portiere, 26 anni, acquistato dal Monza: 4 milioni di prestito più 14 per il riscatto



D. Luiz Centrocampista brasiliano, 26 anni, arriva dall'Aston Villa per 50 milioni (in 4 anni)



Thuram Centrocampista francese, 23 anni, prelevato dal Nizza: un affare da 20 milioni di euro

I RIENTRI DEI NAZIONALI

Chiesa si sposa e torna più tardi Yildiz l'ultimo: oggi si opera al naso

● L'era bianconera di Thiago Motta è iniziata mercoledì. Ma il tecnico italo-brasiliano, prima di vedere in campo tutta la squadra, dovrà attendere la fine del mese. La prossima settimana, tra il 19 e il 20, rientreranno praticamente tutti i nazionali. Dai serbi Vlahovic e Kostic al polacco Szczesny fino agli americani (McKennie e Weah) e gli azzurri Cambiaso, Gatti, Fagioli. Tutti alla Continassa in tempo per prendere parte al ritiro tedesco: dal 20 al 26 luglio la Signora si allenerà a Herzogenaurach, la città dove ha sede l'Adidas. In Germania ci saranno tutti gli azzurri tranne Federico Chiesa, mercato permettendo (occhio al Manchester United), si aggregherà alla squadra più avanti. L'ex viola, che si sposerà il 20 luglio, godrà infatti di alcuni giorni di permesso aggiuntivi. Al rientro da Herzogenaurach, dove la Juventus giocherà anche la prima amichevole (il 26 luglio a Norimberga contro la squadra della città), Thiago Motta ritroverà i tre brasiliani reduci dalla Coppa America (Danilo, Bremer e Douglas Luiz) e Kenan Yildiz. Il turco, al netto di Adrien Rabiot (ora svincolato), è stato l'ultimo ad uscire dall'Europeo, eliminato soltanto ai quarti. Oggi intanto Yildiz interromperà momentaneamente le vacanze: sarà a Torino per essere operato al setto nasale.

DIRIGENZA AL COMPLETO

LA VISITA

Elkann alla Continassa A colloquio con Motta

Il numero uno di Exor ha fatto gli auguri al nuovo allenatore e poi ha salutato la squadra







Dirigenza John Elkann, 48 anni, ad di Exor, a colloquio col tecnico Thiago Motta, 41. Nella foto a sinistra, Elkann con l'ad bianconero Maurizio Scanavino, 51, il presidente Gianluca Ferrero, 60, e il dt Cristiano Giuntoli, 52 GETTY

di **Fabiana Della Valle**
TORINO

La settimana non è delle meno impegnative, eppure John Elkann ha voluto esserci a tutti i costi. Il numero uno di Exor, la holding di famiglia che controlla la Juventus, si è presentato alla Continassa di buon mattino il secondo giorno di ritiro, per assistere all'allenamento e per fare il suo personalissimo in bocca al lupo a Thiago Motta. Una toccata e fuga prima di tuffarsi nelle celebrazioni al Lingotto per i 125 anni del marchio Fiat. «La Juventus è una passione di famiglia» raccontava con orgoglio un anno fa, in occasione dei festeggiamenti per i 100 anni di proprietà della famiglia Agnelli, una passione che non scolorisce e non passa in secondo piano neppure di fronte agli impegni istituzionali. Ad aspettare Elkann al JTC c'erano il direttore tecnico Cristiano Giuntoli, l'amministratore delegato Maurizio Scanavino e il presidente Gianluca Ferrero. Gli stati generali bianconeri al gran completo, un segnale forte di vicinanza alla squadra e al nuovo staff in vista della stagione appena cominciata, che tutti si augurano sia più soddisfacente e divertente delle ultime tre. Elkann è stato il grande manovratore della rivoluzione, in pochi anni ha rinnovato tutto il Cda, ha scelto Giuntoli come responsabile dell'area sportiva dandogli pieni poteri e poi ha appoggiato il nuovo corso targato Thiago Motta, che nei piani bianconeri deve restituire entusiasmo all'ambiente e far partire un nuovo progetto vincente.

Il faccia a faccia Probabile che Elkann abbia salutato Thiago con un «boa sorte», che significa buona fortuna in portoghese. I due, che si erano già sentiti per telefono subito dopo la firma di Motta, amano dialogare in una lingua che entrambi conoscono bene, perché il tecnico è nato e cresciuto in Brasile mentre il patron bianconero ci ha passato alcuni anni ai tempi delle elementari. Un colloquio privatissimo durante il quale si sono scambiati sensazioni e ambizioni sulla nuova stagione. Thiago ha espresso a Elkann tutta la sua soddisfazione per essere arrivato in un club così importante, la voglia di fare bene e anche l'apprezzamento per le strutture bianconere.

Progetto ambizioso Dopo Motta, John ha salutato la squadra prima di tornare alle sue attività imprenditoriali. Il clima era molto sereno e si respirava la voglia comune di costruire una nuova Juventus, più forte e più competitiva, e un progetto vincente. Nessuno mette fretta a Thiago, nessuno gli chiede di vincere lo scudetto al primo colpo (anche se sognare non costa nulla...), tutti sanno che ci vorrà tempo per tornare al top, non a caso l'italo-brasiliano ha firmato un contratto triennale. Però Motta è stato preso per svoltare e questo ci si aspetta da lui, soprattutto sul piano del gioco.

Lottiamo per la maglia
Dopo Elkann è stata la volta dei tifosi: sempre ieri infatti circa 100 ultrà bianconeri si sono dati appuntamento davanti ai cancelli della Continassa, con cori e striscioni di sostegno per i giocatori, l'allenatore e la dirigenza. Un'accoglienza molto calorosa, tanto che Giuntoli e Thiago Motta sono usciti per salutare e ringraziare. «Ci teniamo a far sapere alla squadra e a tutta la società che noi siamo con loro, combattiamo con loro e li seguiremo ovunque. Da loro vogliamo solo tre cose: sudore, attaccamento alla maglia e che ci portino alla vittoria»: questo il messaggio consegnato alla nuova Juventus, che è partita sotto i migliori auspici.

TEMPO DI LETTURA **2'45"**

I CAMPIONI D'ITALIA



LO SCUDETTO resta qui



MAROTTA LANCIA L'INTER CANNIBALE «NATI PER VINCERE NON CI FERMIAMO»

Il presidente nerazzurro premiato con la Stella d'oro del Coni: «Noi protagonisti in Champions»

HA DETTO

Non puntiamo solo allo scudetto. Il nostro Dna ci impone di competere per vincere sempre. Vogliamo il massimo

Beppe Marotta
Presidente Inter

di **Marco Fallisi**
MILANO

L'uomo della stella adesso ne ha una tutta per sé, ma non smette di guardare verso il cielo. Da lassù, la sua Inter ne ha staccata una la scorsa primavera e se l'è cucita sulla maglia, accanto a quella che c'era già e insieme a uno scudetto vinto dominando. In alto l'Inter vuole restare, e provare a salire ancora più su: «Non puntiamo solo allo scudetto. Il nostro Dna ci impone di competere sempre per vincere, lo insegnano storia e palmares del club. Quindi, con tutto il rispetto per i nostri avversari, partiremo per ottenere il massimo. In Champions vogliamo essere protagonisti, poi dipende anche dalla forza degli avversari». Pensieri e parole di Beppe Marotta, presidente e Ceo Sport dell'Inter affamata che sta per azzannare la nuova stagione: confermarsi campioni d'Italia, dare l'assalto alla Champions sfiorata due anni fa, e poi Coppa Italia, Supercoppa, fino al Mondiale per club della prossima estate. Nel menù c'è l'imbarazzo della scelta. Ma ci sono pure le premesse per una grande abbuffata.

Il più importante Di Inter e di ambizioni, Marotta ha parlato ieri dal Salone d'Onore del Coni a Roma, dove il presidente Giovanni Malagò gli ha consegnato la Stella d'Oro al Merito Sportivo del Coni per la lunga e vincente carriera da dirigente, coronata dallo scudetto della seconda stella. «Sono emozionato – ha detto Marotta –. Questo è il riconoscimento più importante della mia carriera, perché nasce nella mia e nostra casa, quella dello sport. Sono onorato perché viene da uomini di sport. Ho avuto dei grandi maestri come Franco Carraro, mi hanno insegnato i valori più importanti. Io sono appassionatissimo del mio lavoro, poi serve grande umiltà, coraggio e perseveranza». «È considerato il miglior dirigente calcistico del Paese e non solo, sbaglierei a leggere il suo curriculum perché ovunque è andato ha vinto, basti pensare i 10 campionati portati a casa», le parole di Malagò.

Verso la storia Poi i i riflettori si sono spostati sull'Inter. Su Inzaghi, che nelle prossime ore firmerà il rinnovo fino al 2026 con uno stipendio da 6,5 milioni a stagione più bonus («Non è nemmeno a metà del ciclo, abbiamo tanta voglia di continuare insieme perché se lo merita», ha ribadito Marotta), e sugli obiettivi da inseguire. Tutti. A partire ovviamente dallo scudetto: dal suo arrivo in nerazzurro, nel 2018, Marotta ne ha già vinti due, ma adesso l'asticella si alza. Festeggiarne un altro, alla prima stagione da presidente dell'Inter, significherebbe riuscire là dove nemmeno Angelo e Massimo Moratti sono riusciti. Perché nella storia nerazzurra sono solo due i presidenti che hanno centrato lo scudetto alla prima annata al timone del club: Carlo De Medici, presidente del primo scudetto nel 1910, e Giorgio Hülss, nel 1920. Oltre un secolo dopo, ci proverà Marotta. Lo farà con una nuova proprietà, Oaktree, che gli chiede di conciliare risultati e sostenibilità, che punta un ringiovani-

L'AGENDA

Oggi
Alle 17, nella sede dell'Inter in viale della Liberazione a Milano, Beppe Marotta e Simone Inzaghi presenteranno la stagione con una conferenza stampa

Domani
L'Inter si ritrova ad Appiano Gentile, dove rimarrà in ritiro per tutto il precampionato

17 agosto
I campioni d'Italia apriranno la Serie A 2024-25: prima giornata in casa del Genoa alle 18.30

Mercato

Sulla fascia spunta Cabal del Verona È un'opzione per sostituire Buchanan


Colombiano Juan Cabal, 23 anni, è al Verona ANSA

Non c'è fretta, ma una soluzione dovrà essere trovata. Perché da quando Tajon Buchanan, una settimana fa, si è fratturato la tibia della gamba destra durante la Coppa America con il Canada, all'Inter si è accesa una spia di allarme: l'emergenza andrà tamponata con un innesto in rosa. In viale della Liberazione sono arrivate numerose proposte, e i dirigenti nerazzurri hanno ragionato con attenzione su due opportunità in particolare: Ricardo Rodriguez e Mario Hermoso, entrambi svincolati. Nessuno dei due, tuttavia, rappresenta al momento una prima scelta, soprattutto per ragioni anagrafiche: lo svizzero ad agosto compirà 32 anni, lo spagnolo ne ha 29. E allora l'Inter potrebbe orientarsi anche verso profili decisamente più giovani. Sul taccuino del ds Piero Ausilio c'è senz'altro il nome di Giovanni Leoni, classe 2006 della Sampdoria che ha fatto esperienza in B: la richiesta dei blucerchiati è di 5 milioni.

Spunta Cabal Ma attenzione anche al colombiano Juan Cabal, 23enne esterno mancino del Verona che potrebbe muoversi proprio nella zona che sarebbe stata di Buchanan. Identikit da under 25 e opportunità di mercato: Cabal, 34 presenze con l'Hellas di cui 22 nell'ultima stagione (piace a Lazio e Rennes), può diventare un'opzione interessante per coprire il vuoto lasciato dal canadese, che rientrerà tra novembre e dicembre. E l'Inter risolverebbe l'emergenza sulla fascia senza intervenire direttamente in difesa.

fall

TEMPO DI LETTURA 1'02"



Nuovo marchio L'Inter ha annunciato che Qatar Airways, già official airline partner del club, sarà il nuovo sponsor per le divise di allenamento





Scudetto numero 20 La festa scudetto dell'Inter a maggio. In basso, il presidente Beppe Marotta, 67 anni GETTY

mento progressivo della rosa per creare ulteriore valore: nuove scommesse che Marotta è pronto a vincere.

Assalto La prima mossa è stata la conferma del blocco dei campioni: nessun big lascerà la squadra, anzi. Da Barella a Lautaro, i pilastri hanno rinnovato. Toccherà a loro, adesso, e a Inzaghi, confermarsi al vertice in Italia e tornare protagonisti anche in Champions: l'eliminazione agli ottavi per mano dell'Atletico nell'ultima edizione ha lasciato un retrogusto di incompiutezza nonostante il dominio in campionato. Perché l'Inter era e rimane una macchina progettata per andare fortissimo su tutte le piste, e i giocatori sono i primi a esserne consapevoli: il loro assalto su tutti i fronti ripartirà da qui. In fondo, i semi per il trionfo scudetto erano stati gettati dopo la cavalcata esaltante della Champions di due anni fa: e se dalla corsa alla seconda stella fosse nata un'Inter cannibale in Italia e in Europa?

TEMPO DI LETTURA **3'08"**

IN PANCHINA

Dal Mago a Mou Chi ha fatto il bis tricolore



Alfredo Foni
1952-53 e 1953-54
È stato il primo tecnico dell'Inter a vincere due scudetti di fila



Helenio Herrera
1964-65 e 1965-66
Per il Mago della Grande Inter anche uno scudetto nel 1962-63



Roberto Mancini
2005-2008
Dopo il titolo 2005-06 assegnato d'ufficio, gli scudetti 2007 e 2008



José Mourinho
2008-09 e 2009-10
Il bis scudetto dello Special One arrivò nella stagione del Triplete



Con la Stella d'Oro del Coni Da sinistra Gabriele Gravina, 70 anni, presidente della Federcalcio, Beppe Marotta, 67, presidente dell'Inter, Giovanni Malagò, 65, presidente del Coni, e Carlo Mornati, 52, segretario generale del Coni MEZZELANI CONI



IL VIA AL RITIRO TRA DUE GIORNI

IL TECNICO

Inzaghi punta alla storia Il bis come i quattro grandi

di **Marco Fallisi**

Squadra che vince non si cambia, certo, ma non si cambiano nemmeno le date. Perché anche la scaramanzia gioca la sua parte e il signore seduto sulla panchina nerazzurra è un professore in materia: e allora è quasi naturale che l'Inter 2024-25 riparta nello stesso giorno in cui tutto era cominciato un anno fa. Il 13 luglio 2023 segnò l'inizio di una cavalcata che avrebbe condotto al traguardo dello scudetto con seconda stella incorporata; domani, un altro 13 luglio, Simone Inzaghi e la sua Inter ripartiranno puntando ancora al massimo. C'è uno scudetto da difendere, ci sono altre quattro competizioni in cui provare ad arrivare in fondo, come ha detto ieri Marotta.

Nel mirino Simone ricomincerà dal campionato, e non soltanto perché sarà il primo palcoscenico in cui lui e i suoi uomini si esibiranno, il 17 agosto a Genova. Ma anche perché dentro i confini della Serie A l'Inter ha maturato un vantaggio tecnico e psicologico che l'allenatore potrà gestire: Lautaro e compagni hanno vinto stracciando la concorrenza e, malgrado le rivali si stiano attrezzando per colmare il gap, quelli con lo scudetto sul petto restano gli uomini da battere. Le altre, quasi tutte, hanno cambiato: allenatore, sistema di gioco, giocatori. L'Inter no: la banda Inzaghi viaggia sui binari sicuri del 3-5-2, che permetterà anche ai nuovi di inserirsi presto e con successo. È così che Inzaghi potrà puntare alla doppietta di scudetti consecutivi: nella storia dell'Inter ci sono riusciti solo in quattro. Alfredo Foni negli Anni 50, Helenio Herrera negli Anni 60 (il Mago dovette aspettare una stagione, tra il primo titolo del 1963 e l'accoppiata tra il '65 e il '66), e poi Roberto Mancini e José Mourinho che si sono passati il testimone dello scudetto negli Anni 2000.

Chi ci sarà Nel raduno che domani darà il via ai lavori ad Appiano Gentile, Inzaghi ritroverà un gruppo ridotto: i nazionali sono ancora in vacanza (qualcuno, vedi Lautaro, nella notte tra domenica e lunedì si giocherà l'ennesimo trofeo con l'Argentina) e cominceranno a rientrare dalla prossima settimana, come Zielinski e Asllani, eliminati nella fase a gironi dell'Europeo. Simone però lavorerà da subito con Taremi e Josep Martinez e rivedrà Acerbi, che a giugno si è operato per risolvere i problemi legati alla pubalgia. L'asse centrale nerazzurro prenderà forma da subito.

Amichevoli E da subito i campioni d'Italia scenderanno in campo per rodare gambe e automatismi. In calendario sono state aggiunte infatti due amichevoli ad Appiano, che precederanno quelle già annunciate (tra il 27 luglio e l'11 agosto con Las Palmas, Pisa, Al-Ittihad e Chelsea): si parte mercoledì prossimo contro gli svizzeri del Lugano, si prosegue lunedì 22 luglio contro la Pergolettese (Serie C).

Le sfide Davanti a Simone, due sfide da vincere. Per prima cosa, il tecnico dovrà rigenerare i "delusi" delle nazionali all'Europeo (da Calhanoglu ai semifinalisti Thuram, Pavard, Dumfries e De Vrij, ma soprattutto gli azzurri che hanno fatto flop in Germania): per un'Inter subito al massimo servirà un blocco dei titolari tirato a lucido. Quando avrà il gruppo al completo, poi, Inzaghi dovrà gestirlo con le rotazioni: in una stagione che riserva un potenziale di 69 partite, occorre pescare risorse in ogni angolo della rosa.

TEMPO DI LETTURA **2'10"**



Gazzetta.it Le ultime di mercato, la conferenza stampa di Marotta e Inzaghi, il via al ritiro: sul nostro sito tutto sull'Inter

Occhio a....

Oggi alle 9 Taremi completa le visite Da domani al lavoro

Ultimi test medici per Mehdi Taremi: questa mattina, alle ore 9, l'attaccante iraniano che l'Inter ha ingaggiato da svincolato sosterrà l'aggiornamento delle visite mediche al Coni. Poi sarà pronto per iniziare ad allenarsi con i nuovi compagni nel ritiro che scatta domani. L'ufficialità è attesa nelle prossime ore.

IDENTIKIT



Simone Inzaghi
È nato a Piacenza il 5 aprile 1976. Da allenatore ha iniziato nelle giovanili della Lazio, poi nell'aprile 2016 la promozione in prima squadra. In biancoceleste resta fino al 2021, vincendo una Coppa Italia e due Supercoppe. Poi va all'Inter: uno scudetto, 3 Supercoppe e due Coppe Italia

PAVLOVIC gigante da MILAN



di **Marco Guidi**
@MARCOGUIDI13

Un gigante (194 centimetri) per la difesa. Il Milan ha deciso di fare sul serio per Strahinja Pavlovic, centrale mancino del Salisburgo. Il nazionale serbo, classe 2001, è da inizio mercato nella lista dei giocatori che piacciono ai rossoneri, ma mentre sino a qualche giorno fa l'idea era di vincolare il suo acquisto a un'eventuale partenza nel reparto arretrato, ora a Casa Milan si sono convinti a provarci a prescindere. La trattativa, insomma, è già partita e andrà avanti parallelamente a quella per gli altri obiettivi del mercato rossonero: da Alvaro Morata, nome forte per l'attacco, a Youssouf Fofana, profilo individuato per rinforzare la mediana, per finire con Emerson Royal, candidato numero uno per la corsia di destra in difesa.

La situazione A Salisburgo sanno che difficilmente alla fine dell'estate Pavlovic sarà ancora in Austria. Ha un contratto sino al 30 giugno 2027 con il club della Red Bull, ma un po' per tutte le parti in causa pare arrivato il momento di salutarsi. Pavlovic è pronto al grande salto, quello che chi l'ha visto crescere al Partizan Belgrado ha sempre prospettato per lui: giocare in una big. E quella big può essere il Milan. Gli uomini-mercato rossoneri hanno già l'ok del giocatore, assistito da Zvonimir Vukic (ex trequartista dello Shakhtar Donetsk che sfidò proprio il Diavolo in Champions nel 2004-05). Pavlovic ha anche altre pretendenti, tra cui il Brentford che ha buona capacità di spesa, ma la sua voglia d'Italia favorisce le squadre di Serie A nella corsa a strapparlo al Salisburgo. Oltre ai rossoneri, il Napoli, che però nell'ultima settimana sembra aver fatto un passo indietro, dopo i contatti dei mesi precedenti. Così in pole ora c'è proprio il Milan.

Cifre Quanto può chiedere il Salisburgo per Pavlovic? Difficilmente sotto i 20 milioni. Vuoi per l'età (23 anni), vuoi per il potenziale e la situazione contrattuale (ancora tre stagioni). Insomma, un investimento non di poco conto. A giocare a favore del Milan, però, c'è l'attuale stipendio del difensore serbo, circa 700mila euro. L'offerta rossonera si aggira intorno al doppio, tutto sommato un ingaggio più che abbordabile per un giocatore che si potrebbe candidare a una maglia da titolare a Milano. Diventerebbe, infatti, l'unico centrale in rosa mancino di piede, particolare che ha una certa importanza. Pavlovic, poi, nonostante sia giovane, ha esperienza internazionale (già un Mondiale e un Europeo giocati da titolare con la Serbia, dove è arrivato a 38 presenze complessive) e carisma da vendere per giocarsi da subito le sue carte al Milan. Specialmente se, come anticipato in conferenza da Paulo Fonseca, Pierre Kalulu dovesse essere impiegato spesso e volentieri da terzino destro. Considerazione questa che potrebbe far pensare anche a un cambio di rotta: date le difficoltà a trovare l'accordo con il Tottenham per Emerson Royal, il Milan potrebbe aver deciso prima di aggiungere il centrale difensivo, avendo appunto Kalulu come paracadute nel caso non si riuscisse ad acquistare il brasiliano. E Pavlovic, come detto, è di sicuro il profilo individuato per irrobustire il reparto arretrato.

Attesa Strahinja, intanto, si gode gli ultimi giorni di ferie. Il 19 luglio, a meno di sorprese dal mercato, è atteso nel ritiro del Salisburgo con gli altri del club che hanno partecipato all'Europeo. Ma anche in vacanza Pavlovic ha potuto chiedere informazioni sulla Serie A a due connazionali che conoscono molto bene il nostro campionato: i rumors, infatti, raccontano di una settimana a Ibiza in compagnia di Dusan Vlahovic e Nemanja Radonjic. Chissà che tra qualche mese con DV9 non sarà costretto a farci a sportellate...

TEMPO DI LETTURA 3'11"

L'AGENDA

Queste le amichevoli rossonere già fissate

Sabato 20 luglio ore 17.30 Rapid Vienna-**MILAN** (a Vienna)

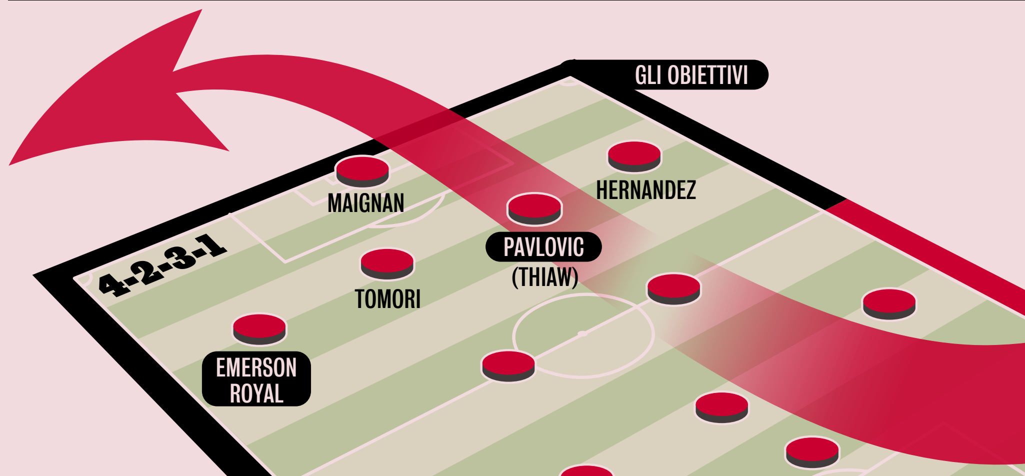
Sabato 27 luglio Manchester City-**MILAN** (a New York)

Mercoledì 31 luglio **MILAN** -Real Madrid (a Chicago)

Martedì 6 agosto Barcellona-**MILAN** (a Baltimora)

Martedì 13 agosto **MILAN**-Monza Trofeo Berlusconi, San Siro ore 21

Così la nuova difesa?



PATTO COL DIAVOLO SULL'INGAGGIO ORA LA MISSIONE CON IL SALISBURGO

In rossonero guadagnerebbe 1,5 milioni
E intanto si gode le vacanze con Vlahovic

IDENTIKIT

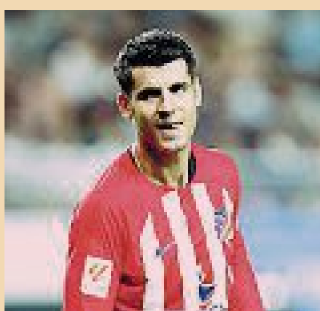


Strahinja Pavlovic
Nato a Sabac (Serbia) il 24 maggio 2001, cresce nell'accademia del Partizan Belgrado, con cui debutta da pro' a 18 anni. Nel 2020 viene ceduto per 10 milioni al Monaco, per poi andare in prestito prima al Cercle Bruges e poi al Basilea. Dal 2022 è al Salisburgo. Ha 4 gol in 38 presenza con la Serbia

OBIETTIVI


Emerson Royal
Terzino brasiliano del Tottenham, 25 anni, con il club inglese 101 presenze totali e 4 gol realizzati


Youssouf Fofana
Centrocampista centrale del Monaco, 25 anni, nell'ultima stagione 32 partite e 4 gol in Ligue1


Alvaro Morata
Attaccante, 31 anni, dell'Atletico Madrid: 21 gol segnati nell'ultima stagione tra tutte le competizioni

Occhio a....



L'anno scorso con gli austriaci l'affare Okafor

Milan e Salisburgo sono stati in trattativa anche l'estate scorsa: l'affare aveva riguardato l'attacco e l'acquisto rossonero di Noah Okafor. Lo svizzero si era messo in luce proprio contro il Milan, segnando ai rossoneri nella sfida dei gironi di Champions del settembre 2022. Okafor ha poi firmato 6 gol, tutti in campionato, nella sua prima stagione rossonera. In tutto 36 presenze, soltanto 7 da titolare.



Le scelte Pavlovic può arrivare indipendentemente da una cessione dei centrali oggi in rosa. Fonseca considera Kalulu un terzino destro





Rinforzo Strahinja Pavlovic, 23 anni, serbo, 37 presenze e 4 gol nell'ultima stagione col Salisburgo GETTY

L'INTERVISTA

Costacurta





«Fonseca sistemi la difesa Morata è una buona scelta E Ibra finalmente si sente»

«Paulo è l'allenatore più allineato al nuovo corso Ma non so se sarà capace di riportare la squadra a vincere»

di **Andrea Ramazzotti**

Fiducia in Fonseca, un tecnico adatto al progetto del Milan, ma anche l'ammissione che lui in panchina avrebbe preso un allenatore capace di accendere i sogni dei tifosi. Billy Costacurta, ex bandiera rossonera e membro sia della squadra di Sky che sta raccontando Euro 2024 sia di quella che commenterà la nuova Champions (185 gare su 203 in esclusiva), è schietto quando parla del "suo" Diavolo.

Avrei preferito Conte o De Zerbi, uno che ha il colpo di genio...

Leao è cresciuto, ha la testa giusta Migliorerà nella prossima stagione

Costacurta, iniziamo da Fonseca.

«Non mi ha entusiasmato, ma al tempo stesso non mi va di criticare la decisione presa perché Fonseca è una brava persona e un professionista serio. Io avrei preferito un altro allenatore perché i tifosi avevano bisogno di qualcuno che li facesse... sognare. Ai miei tempi chi faceva sognare erano i calciatori che venivano acquistati, mentre ora i grandi colpi di mercato non sono possibili. La scelta del tecnico non può essere fatta pensando alla gente, ma insomma...».

Lei su chi avrebbe puntato?

«Su uno che ha il colpo di genio: Conte, De Zerbi o Sarri. Mi piace anche Thiago Motta che però da tempo aveva già preso una certa direzione. Per la filosofia del Milan riconosco che Fonseca sia la scelta giusta, il tecnico più allineato al nuovo corso. Il portoghese ha dimostrato di essere un buon allenatore, ma non so se riuscirà a riportare i rossoneri a vincere».

La prima cosa che dovrà fare?

«Sistemare la fase difensiva. Un anno fa avevo detto che determinante sarebbe stato il rendimento dei due centrali e non è stato buono. Adesso ripeto la stessa cosa».



In campo Paulo Fonseca, 51 anni, a Milanello GETTY

Non crede che sia il caso di rinforzare il centro del pacchetto arretrato? Magari con Pavlovic...

«Ho letto critiche per il mercato del Milan che non è ancora partito, non mi sento di condividerle. Alla fine delle trattative manca più di un mese e mezzo e il tempo c'è. Per ora bisogna applaudire l'Inter, che ha piazzato colpi importanti e intelligenti oltre a trattenere un top player come Lautaro, e aspettare le mosse del Milan. Per quanto riguarda la difesa, i centrali veramente bravi costano tanti soldi e non mi sembra che la politica del Milan, che io condivido in pieno, preveda un certo tipo di investimenti. Dovrà essere bravo Fonseca a migliorare il materiale a sua disposizione esattamente come hanno fatto Motta a Bologna con Calafiori e Allegri alla Juve con Bremer e Gatti».

Morata nuovo 9 la convince?

«Mi piace la sua attitudine in campo: aiuta la squadra e fa tutto benino. Ammetto che non mi entusiasma e che ce ne sono di migliori, ma tra quelli che erano disponibili sul mercato, è sicuramente una buona scelta. Credo che possa aiutare il Milan e portare i gol che servono».

Sarebbe stato meglio Zirkzee?

«Su Zirkzee sono d'accordo con Zlatan. E' l'ora di finirla con i procuratori che vogliono influenzare le scelte di una società con commissioni astronomiche».

Le piace Ibra nel nuovo ruolo?

«Sinceramente adesso comincia a piacermi di più. Per un certo periodo non parlava e non ci metteva la faccia, mentre adesso... Al Milan serve uno che comunichi e lui lo fa bene».

I tifosi rossoneri devono essere ottimisti o no?

«Il Milan è arrivato secondo in A e e non ha bisogno di una rivoluzione. Ci vogliono dei miglioramenti, ma c'è tempo per farli».

Intanto l'Europeo ha trasmesso buone sensazioni.

«Leao ha giocato un discreto torneo ed è stato uno dei più positivi perché è cresciuto partita dopo partita. Questo è un segnale che ha la mentalità giusta, la prossima stagione migliorerà ancora. Theo non mi ha impressionato, Maignan è stato decisivo e Reijnders è stato importante».

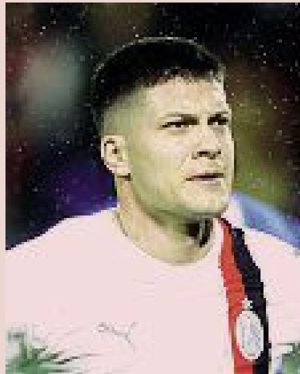
Ibra ha detto che Theo, Maignan e Leao sono incedibili.

«Ha ragione. Sono i tre giocatori più internazionali e l'obiettivo deve essere quello di aggiungerne altri, magari facendoli crescere stagione dopo stagione».

TEMPO DI LETTURA 3'10"

I RIENTRI

Jovic torna il 23 Pulisic e Musah si uniscono nella tournée

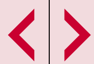


● Dietro ai nuovi teloni che coprono i campi di Milanello, tenuti lontani da sguardi indiscreti, Paulo Fonseca continua a lavorare al suo nuovo Milan. Sono i primi giorni di allenamento per il tecnico portoghese, con una rosa ridotta per via degli impegni dei nazionali rossoneri. Il primo a unirsi al gruppo sarà Luka Jovic, fuori con la Serbia già ai gironi dell'Europeo. Probabile rientro a Milanello il 23. Solo durante la tournée americana l'allenatore riavrà alcuni dei titolarissimi della squadra. Pulisic e Musah, di ritorno dalla Coppa America, si uniranno al resto del gruppo negli Usa e potranno già essere disponibili per la prima amichevole della tournée contro il City. Anche Leao e Okafor sono attesi negli States: potrebbero esserci contro Real e Barcellona. Ultimi a rientrare saranno Reijnders, Theo e Maignan, attesi a fine tournée o subito dopo.

BRESCIANINI C'È SI PUNTA O'RILEY LA DEA PREPARA UN ALTRO COLPO

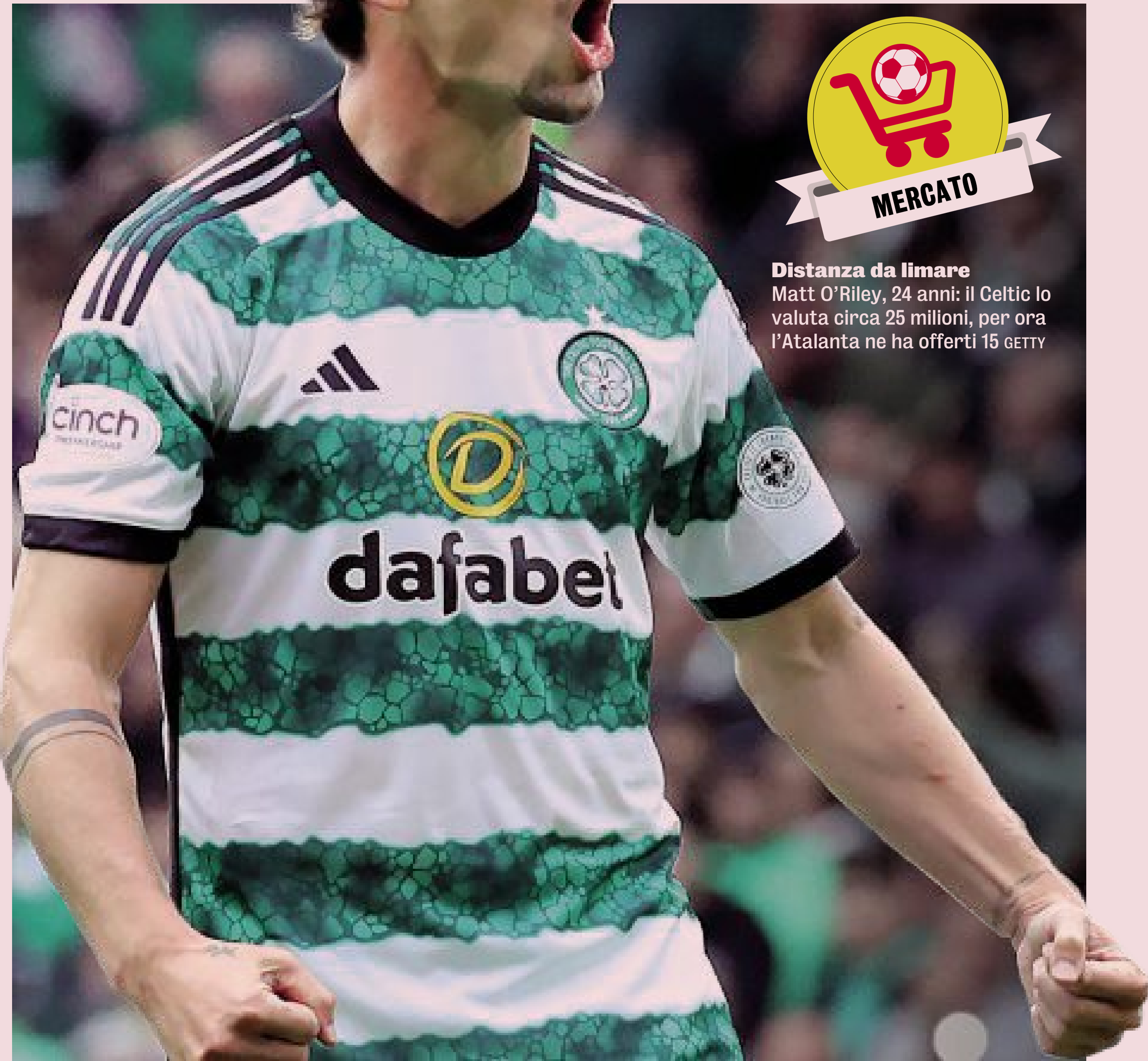
Arriva un centrocampista, forse due se il Celtic ridurrà le pretese per il danese





I nuovi arrivi A sinistra Ben Godfrey, 26 anni, acquistato dall'Everton. A destra Nicolò Zaniolo, 25 anni, in prestito dal Galatasaray ATALANTA.IT







Distanza da limare Matt O'Riley, 24 anni: il Celtic lo valuta circa 25 milioni, per ora l'Atalanta ne ha offerti 15 GETTY

L'Atalanta ci crede

di **Andrea Elefante**

Due esterni forti, un altro attaccante - non necessariamente un vice Scamacca, ma questo si capirà più avanti - e anche un centrocampista. Magari anche due: uno più di"sostanza", ovvero Brescianini, che ha anche il vantaggio di essere italiano; eventualmente uno più offensivo, anche in previsione di una possibile partenza di Miranchuk, ovvero Matt O'Riley, danese, 23 anni, il nome "nuovo". Il progetto di mercato dell'Atalanta è chiaro, il che non significa di facile realizzazione, perché in particolare i giocatori di fascia di livello sono merce rara, senza particolare distinzione fra destra e sinistra. Su un rinforzo per il settore di mezzo il club sta lavorando da un po', tenendo aperte più strade, e facilmente deciderà di affondare almeno un colpo prima e a prescindere dall'eventuale cessione di Koopmeiners. Soprattutto perché, in particolare se continuerà ad essere la Juve la controparte più interessata, si preannunciano tempi non brevi per la chiusura della trattativa. E c'è il rischio di perdere obiettivi già considerati adeguati.

Stagione d'oro Marco Brescianini, nei radar da tempo, resta un nome caldo, ma non è l'unico: un altro profilo seguito da tempo con interesse, per il quale c'è stato un contatto con il Celtic Glasgow, oltre che con l'entourage del giocatore, è O'Riley: giocatore di punta del club scozzese, con cui ha firmato un contratto con scadenza 2027. Centrocampista anche fisico (1.89), mancino, con un ottimo senso per il gol: nell'ultima stagione ha giocato 49 partite (di cui sei in Champions League, compresa la doppia sfida nel girone con la Lazio) e ha segnato 19 reti, di cui 13 in campionato, miglior marcatore del Celtic e quarto assoluto del campionato scozzese. In più, ben 18 assist. Nel novembre 2023 ha anche debuttato con la Danimarca (due presenze), senza però essere convocato per l'Europeo in corso. L'ultima stagione, compresa la vittoria del titolo, ha acceso su O'Riley l'interesse di altri club, dopo che a gennaio il Celtic aveva respinto una proposta dell'Atletico Madrid: su tutti il neo promosso Southampton. O'Riley ha ancora margini di crescita per perfezionare la sua duttilità: può giocare mezzala, trequartista, ma in caso di necessità è stato impiegato anche da mediano. Lo scoglio è il prezzo del cartellino: l'Atalanta avrebbe offerto 15 milioni, il Celtic parte da una richiesta vicina ai 25 milioni.



Dal Frosinone Marco Brescianini, 24 anni GETTY

Obiettivi O'Riley è un altro simil Koopmeiners, un po' come Brescianini, l'altro obiettivo dichiarato, e più accessibile, dell'Atalanta: rispetto al giocatore del Frosinone, O'Riley ha una dimensione internazionale già maggiormente coltivata, avendo giocato pure in Champions League. E anche diverse qualità tecniche, che lo portano ad una maggiore presenza in zona offensiva, con gol e assist. Questo a fronte di una minore "consistenza", che fa del centrocampista di scuola Milan una pedina più utile in fase difensiva. Due potenziali "tuttocampisti", ma nel caso compatibili: entrambi giovani e di prospettiva, entrambi indicati per un'eventuale sostituzione di Koopmeiners.

La nuova stagione
Il progetto Gasp è chiaro: dopo Godfrey-Zaniolo si lavora in mezzo, nel ruolo di Koop

La chiave Cittadini Il discorso con il Frosinone per Brescianini è a uno step più avanzato: contatti avviati da tempo, ma a piccoli passi l'Atalanta si sta avvicinando alle esigenze economiche del club ciociaro. Si è partiti da una richiesta di 12 milioni, ora si sta ragionando su una cifra vicina ai 10 milioni più bonus. Resta da battere la concorrenza degli altri club italiani interessati, Fiorentina e Lazio su tutti, ma la chiave che potrebbe favorire l'Atalanta è l'inserimento nella trattativa - ormai quasi definito - di Giorgio Cittadini, centrale difensivo di proprietà dell'Atalanta, rientrato dal prestito al Genoa: il club nerazzurro preferisce non privarsene ma considera un buon campionato di B una soluzione adeguata per completare la sua crescita; al Frosinone può andar bene l'ipotesi del prestito, a patto di non "toccare" la cifra della parte fissa. Ma anche la spinta di Brescianini, ovviamente non insensibile al fascino Champions, è in grado di fare la differenza.

TEMPO DI LETTURA 3'09"

I NUMERI

19 **i gol** segnati da O'Riley in 49 presenze stagionali con il Celtic: 13 reti segnate in campionato, miglior marcatore della sua squadra, più 5 nei "playoff" del campionato e una in SFA Cup

18 **gli assist** distribuiti da O'Riley nella scorsa stagione, di cui tre nel girone di Champions League

IDENTIKIT



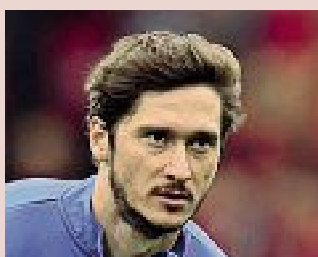
Matt O'Riley Inglese naturalizzato danese, è nato il 21 novembre 2000. Cresciuto nel settore giovanile del Fulham, nel gennaio 2021 si trasferisce a parametro zero all'MK Dons. Un anno dopo viene acquistato dal Celtic, con cui ha vinto l'ultimo titolo

Nazionale Dopo alcune partite con le nazionali giovanili inglesi, nel 2022 ha scelto la Danimarca, con cui ha debuttato lo scorso novembre

IL RUSSO IN USCITA

Miranchuk-Atlanta, affare in corso Trattativa aperta: valutazione 10 milioni

● Il futuro di Aleksey Miranchuk è tutto da scrivere. Il trequartista russo dell'Atalanta potrebbe lasciare Bergamo. La trattativa con l'Atlanta United è però ancora in fase di formazione. Miranchuk sta valutando l'ipotesi di lasciare l'Italia per volare negli States. Una scelta di vita, non solo professionale. Ecco perché può non essere rapido lo svolgimento dell'affare. Non è escluso che i dirigenti della franchigia americana arrivino in Italia in questi giorni per parlare con l'Atalanta e con il giocatore. La valutazione di Miranchuk si attesta intorno ai 10 milioni di euro. Ma le valutazioni da fare sono diverse, non solo finanziarie. Con l'arrivo di Nicolò Zaniolo e la possibile acquisizione di una punta che faccia il vice di Gianluca Scamacca il russo potrebbe scendere nella lista dei giocatori offensivi di Gian Piero Gasperini. Inizierebbero a diventare molti e Miranchuk vedrebbe scendere di molto il minutaggio.



Futuro incerto Il russo Aleksey Miranchuk, 28 anni AFP

m.b.

IL TEMA





Siamo CONTE



Triennale Antonio Conte, 54 anni, alla sua prima stagione alla guida del Napoli, con cui ha iniziato il suo rapporto lo scorso 5 giugno, firmando un contratto triennale. Il tecnico non allenava dal marzo 2023, quando aveva risolto il contratto con il Tottenham GETTY

Di Lorenzo e Kvara casi chiusi: solo Napoli

Una lettera del capitano ai tifosi e l'agente del georgiano sciolgono i nodi: «Khvicha resta e rinnoverà»

I due "ritrovati" A sinistra Giovanni Di Lorenzo, 30 anni. Qui a fianco Khvicha Kvaratskhelia, 23 anni GETTY

di **Vincenzo D'Angelo**
INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

La quiete dopo la tempesta. Un raggio di sole, che sembra tanto un patto per il futuro. È tornato il sereno sopra Napoli e il futuro è di nuovo azzurro. Addio malumori e incomprensioni, il vento è cambiato e la presenza di una guida forte, determinata, rassicurante, ha contribuito ad allontanare i nuvoloni sulla squadra. L'effetto Conte vince ancora. E in un colpo solo, Giovanni Di Lorenzo e Khvicha Kvaratskhelia mettono la parola fine ai tormenti di inizio estate, palesando una armonia ritrovata. E una voglia nuova di riprendersi Napoli. Antonio Conte, ora, può pensare solo al campo, così come aveva chiesto alla società non appena siglato l'accordo che lo vedrà leader azzurro per le prossime tre stagioni. Sì, Di Lorenzo e Kvara non sono mai stati lontani da Napoli nella testa dell'allenatore, che ha legato alla conferma dei due il suo progetto tecnico. «Incedibili». Lo ha detto alla società e agli agenti dei giocatori. E lo ha ribadito senza mezzi termini anche nel giorno della presentazione, confermando come non ci sarebbe stato spazio per soluzioni differenti. «Il discorso di giocatori non contenti non lo accetterò mai, se non sono contenti... staranno al mio fianco e troveremo qualcosa da fare per divertirci...».

La lettera Nessun compromesso, insomma. E allora meglio ricucire lo strappo, tornare a ragionare di squadra. Per Napoli e per il Napoli. E ieri i due casi sono rientrati quasi in contemporanea. Dopo il comunicato di mercoledì del club, in cui si parlava di "chiarimento" già avvenuto da tempo e di un Di Lorenzo pronto a essere ancora per tanti anni capitano e perno fondamentale del progetto Napoli, ieri è arrivata la lettera di Giovanni ai tifosi. «Succede anche nelle storie più belle e intense di vivere momenti di crisi... Siamo reduci da 12 mesi difficilissimi. Per me i più duri della carriera... Avvertivo la vostra delusione sulla mia pelle... Lo ammetto, mi ha accarezzato l'idea di andar via. Sentivo la vostra insoddisfazione nei miei confronti e, come ha detto il presidente, avevo avuto la percezione di essere stato abbandonato dalla società. Dopo il crollo che abbiamo vissuto sul campo, però, era tutto comprensibile: la vostra rabbia, la frustrazione del club, la mia confusione... Ho ascoltato le parole del presidente De Laurentiis e quelle di mister Conte e il messaggio che posso trasmettervi è molto semplice: non vedo l'ora di ricominciare. Perché mi sento uno di voi».

Il passo indietro Caso chiuso allora. Ma non il solo, come dicevamo. Perché nel pomeriggio di ieri sono arrivate nuove parole dell'agente di Kvara da un'intervista al giornalista russo Nobel Arustamyan rilasciata però poco prima dell'ultimo incontro col Napoli, il famoso blitz a Dusseldorf di Manna e De Laurentiis. Parole non più di rottura, ma che sanno quasi di retromarcia rispetto al periodo dell'Europeo. «Non ho detto che Khvicha deve cambiare aria, ero solo dispiaciuto perché non giocherà la Champions... Ma abbiamo voglia di vincere lo scudetto. Per quanto riguarda il contratto, tutto dipende da De Laurentiis. Se pensa di vendere Kvara, lo farà. Se il Napoli dice di restare, abbiamo tre anni di contratto e Kvara rinnoverà». Ecco, qui magari c'è ancora tanto da lavorare perché la distanza tra domanda (8 milioni) e offerta (5,5) resta ampia e non è così scontato il nuovo accordo. Ma ora è chiaro a tutti: nessuno si muoverà da Napoli senza l'okay di Conte. Che su Kvara e Di Lorenzo ci ha messo la faccia, riportando ordine e credibilità al progetto Napoli. Avanti insieme, allora. *'A nuttata* è passata.

TEMPO DI LETTURA **2'55"**

Che numero



4

Gli scudetti di Conte: tre Juve, uno Inter

● Antonio Conte, dopo cinque titoli da giocatore (dal 1994 al 2003), tutti con la Juventus, ha vinto quattro scudetti da allenatore: tre con la Juventus (2011-12, 2012-13, 2013-14) e uno con l'Inter, nella stagione 2020-21

Antonio in tackle
Il tecnico ha definito entrambi incedibili: decisivo il suo intervento categorico

IL PRIMO GIORNO DI RITIRO

Ovazioni per il tecnico e Osimhen

La squadra è da ieri a Dimaro
E Conte mette tutti sotto pressione



Coppia collaudata Antonio Conte, 54 anni, assiste alla prima seduta a Dimaro al fianco del coordinatore dello staff, Lele Oriali, 71 anni GETTY

INVIATO A DIMARO FOLGARIDA (TRENTO)

I dettagli che fanno la differenza. Allenamento finito, giocatori stremati a terra a fare stretching. E lui in piedi, che fa il giro per dare la mano e a una pacca a tutti, come a ringraziarli dell'impegno e della sofferenza. Ecco qui Antonio Conte, il nuovo capopopolo di Napoli, il tecnico capace come pochi altri di entrare nella testa e nel cuore dei suoi uomini. Berretto in testa, sguardo attento, incitamento continuo. Il primo allenamento in Val di Sole è durato circa un'ora, col caldo afoso e un'intensità altissima. Breve seduta atletica, poi partitelle a campo ridotto quasi in apnea. Sorrisi e sofferenza. E poi, prima di rientrare nello spogliatoio, il tecnico ha applaudito i circa 300 tifosi presenti. La nuova era del Napoli è cominciata ufficialmente ieri. La squadra è arrivata a Dimaro alle 13.22 e non appena Conte è sceso dal bus, è scattata l'ovazione. L'altro boato, invece, i tifosi lo hanno riservato a Victor Osimhen. I tifosi gli hanno chiesto di rimanere e poi lo hanno applaudito a lungo in allenamento: a fine seduta aveva una vistosa fasciatura alla caviglia, ricordo dell'ultimo match della scorsa stagione. L'affetto dei napoletani non cambierà mai, anche se il futuro sarà lontano da Napoli. Se sarà la scelta migliore, lo dirà solo il tempo. Intanto oggi a Roma visite mediche per Alessandro Buongiorno: con lui Conte vuol blindare la difesa.

v.d'a.



Gazzetta.it Sul nostro sito potete trovare ogni giorno notizie e aggiornamenti sul ritiro del Napoli e sulle operazioni di mercato del club



Emanuele Giaccherini



«SCUDETTO PER TRE»

«Conte vincente Motta super Inter favorita ma non sarà facile»

L'ex di Juve e Napoli passa in rassegna la nuova Serie A «Con Antonio azzurri indemoniati, Thiago stupirà»

di **Filippo Cornacchia**
TORINO

«L'Inter resta nettamente favorita per lo scudetto. Ma occhio a Thiago Motta e a Conte». Emanuele Giaccherini, campione d'Italia con la Juventus di Antonio Conte e vice campione d'Europa con l'Italia 2012 di Cesare Prandelli, si lancia sulla nuova Serie A, al via fra trentasei giorni. «L'Inter ha vinto l'ultimo scudetto – continua l'ex centrocampista di Cesena, Juve, Napoli, ora commentatore per Dazn – e rispetto alla maggior parte delle rivali riparte con lo stesso allenatore. Inzaghi ha un giocattolo rodato e già migliorato grazie agli innesti a parametro zero di Zielinski e Taremi».

▶ Thiago Motta è stato suo compagno in Nazionale.
«Non era un chiacchierone. Ma quando parlava, c'era da preoccuparsi. E infatti stavamo tutti zitti ad ascoltarlo. Thiago ha una personalità incredibile e a Bologna ha raggiunto una storica qualificazione in Champions mostrando un calcio straordinario».

▶ Thiago si ripeterà alla Juventus?
«Sono ottimista. Se riuscirà a trasmettere le sue idee, magari adattandole anche alle caratteristiche diverse di alcuni bianconeri, vedremo una Juve divertente e vincente. Giuntoli, che ho avuto come d.s. a Napoli, è navigato e conosce il calcio. Se ha voluto Thiago è perché si era accorto che con Allegri la squadra aveva vinto poco ed espresso anche meno a livello di gioco. Alla Juve conta trionfare, ma i tempi cambiano e giocare bene aiuta».

▶ Giuntoli ha già regalato tre colpi a Thiago Motta: Di Gregorio, Douglas Luiz e Khephren Thuram. Adesso cosa manca?
«Douglas e Thuram sono rinforzi importanti per il centrocampo, che è il fulcro del gioco di Thiago. Koopmeiners sarebbe prezioso. Ma se davvero dovesse andare via Chiesa, fossi nella Juve pagherei la clausola di Nico Williams all'Athletic Bilbao».

▶ Una volta Conte disse: «Se Giaccherini si chiamasse Giaccherinho sarebbe più considerato».
«Perché se Cambiaso si chiamasse Cambiasinho? Andrea, nel grigiore della Juve dello scorso anno, è stato il migliore, dimostrando di essere utile in modi diversi. E vedrete che con Thiago anche Locatelli sarà un altro: Manuel deve toccare 100 palloni a partita».

▶ Conte, senza Coppe, al primo colpo ha conquistato il campionato con la Juventus e con il Chelsea. Può ripetersi a Napoli?
«Antonio può tutto, è un vincente. Vediamo come finirà il mercato e chi resterà tra Osimhen e Kvara. Sicuramente, Conte è un valore aggiunto. Ogni domenica vedremo un Napoli indemoniato e che in campo vola. Come successe a noi nel 2011-12 . Non eravamo i più forti, ma Conte ci trasformò e ogni partita la giocavamo a intensità super. Conte valorizzerà tutti, a partire da Lindstrom».

▶ Un aneddoto su Conte?
«Il secondo anno alla Juve, quando eravamo tornati in Champions, anche se rientravamo all'alba dalle trasferte europee ci comunicava l'orario dell'allenamento soltanto all'ultimo. Monte-Carlo è vicina a Torino e lui, non dandoci mai un programma settimanale, voleva evitare che qualcuno di noi si organizzasse impegni per tempo. Ci voleva focalizzati soltanto sul calcio».

▶ Perché considera il Milan un passo indietro per lo scudetto?
«Perché Fonseca, ai tempi della Roma, non ha dimostrato di essere un vincente come Conte. Il Milan lo vedo dietro a Inter, Juve e Napoli soprattutto in difesa. Fonseca punta su un calcio di dominio, ma dovrà trovare il giusto equilibrio in fase difensiva».

▶ Possibili sorprese?
«L'Atalanta non stupisce più: Gasperini trasformerà Zaniolo, un po' come ha fatto con Lookman, De Ketelaere... La Roma di De Rossi mi sembra ancora da lavori in corso. La Lazio ha perso Immobile, sta cambiando molto però ha ingaggiato Baroni, un allenatore bravissimo».

▶ Intanto domenica si chiude l'Europeo.
«Vedere la Spagna in finale mi fa pensare alle nostre sfide. Soprattutto a quella del 2016, quando interrompemmo la loro egemonia e vendicammo la sconfitta di quattro anni prima in finale. Passano le generazioni, ma la Spagna trova sempre dei campioni. Adesso ha Yamal, Nico Williams, Rodri...».

▶ Chi vince a Berlino?
«Dico Spagna, 2-1. L'Inghilterra è imbottita di talenti, ma è meno squadra degli spagnoli».

▶ Cosa le resta della vittoria negli ottavi di Euro2016 contro la Spagna?
«Prestazione gagliarda. Grazie a Conte, fantastico come allenatore e come c.t., riuscimmo ad andare oltre i nostri limiti. Nel 2016 ci siamo presi la rivincita della finale 2012, dove non c'era stata partita».

▶ L'Italia di Spalletti, eliminata agli ottavi dell'Europeo, che rimpianti deve avere?
«Quello di non aver giocato al massimo delle proprie possibilità. Sono mancati fame, coraggio ed entusiasmo. Mi sarei aspettato un'Italia inferiore a livello tecnico rispetto ad altre big, ma più forte come gruppo».

TEMPO DI LETTURA 3' 50''





Azzurri Antonio Conte, 54 anni, con Emanuele Giaccherini, 39 anni, ai tempi di Euro2016 con l'Italia GETTY

«Bianconeri più forti con Douglas e Thuram Il Milan un passo dietro rispetto alle altre Gasperini trasformerà anche Zaniolo»

IDENTIKIT



Ha vinto due tricolori

NATO A BIBBIENA (AREZZO)
IL 5 MAGGIO 1985
RUOLO EX CENTROCAMPISTA

Inizia a giocare a calcio in Toscana (Arezzo e Bibbiena), dove viene notato dal Cesena: dopo il decollo nelle giovanili bianconere e le esperienze in prestito (Forlì, Bellaria, Pavia), nel 2008 torna al Cesena e debutta in prima squadra. Con i romagnoli sale in Serie A e nel 2011 viene acquistato dalla Juventus, con cui vince due scudetti. Nel 2013 si trasferisce al Sunderland, ma dopo un biennio in Premier rientra in Italia: Bologna, Napoli e Chievo, ultima tappa della carriera. Ora fa il commentatore per Dazn.

Il rimpianto dell'Italia di Spalletti? Sono mancati fame coraggio e gruppo



Luciano Spalletti
Ct dell'Italia

La Spagna vincerà l'Europeo: Williams e Yamal le ali più forti del mondo



Nico Williams
Ala della Spagna e dell'Athletic Bilbao

E se Cambiaso si chiamasse Cambiasinho? È stato top nella Juve di Max



Andrea Cambiaso
Laterale della Juve e dell'Italia

IL TEMA



Il Toro raddoppia

Con la difesa a 3



E con la difesa a 4





Le variabili Qui sopra tre esempi di come la difesa del Torino si potrà modulare durante la stagione. Vanoli studia sia il pacchetto a tre sia quello a quattro. Nella foto l'olandese Perr Schuurs, 24 anni CANONIERO

Difesa trasformista a tre o a quattro Il marchio di Vanoli

di **Nicola Cecere**

Per uno strano scherzo del dio Palla, capita che il Toro firmato Urbano Cairo abbia giocato spesso e volentieri con la difesa a tre. Un approdo sicuro non solo nelle idee tattiche di Ventura e Mazzarri, i tecnici che hanno portato la squadra in Europa, ma anche degli altri allenatori che da Ventura in poi si sono spesi tantissimo, però con minore fortuna, per replicare quelle stagioni esaltanti: da Mihajlovic a Longo e Nicola per finire con Juric, naturalmente. Beh, anche Paolo Vanoli, che ha appena raccolto questa impegnativa eredità, sembra intenzionato a procedere nel solco della tradizione difensiva, definiamola così. La recente positiva esperienza col Venezia ha sfruttato anche lo schieramento arretrato a quattro, per la precisione era un 4-3-3. E quindi è facile dedurre che il suo Toro per la linea davanti a Milinkovic avrà due opzioni a disposizione nell'arco della stagione: la difesa raddoppia, se si volesse sintetizzare il concetto con uno slogan. Varianti che magari verranno alternate a seconda di momenti e avversari, perché proprio questo è accaduto a Venezia.

> Le varianti del nuovo allenatore verranno alternate a seconda del momento e degli avversari



RISULTATI E CLASSIFICHE SU **Gazzetta.it**

I motivi Paolo Vanoli in Laguna aveva iniziato la stagione di B, campionato tostissimo, con il 4-3-3. Sistema che ha portato avanti sino a gennaio, quindi per l'intero girone di andata, più o meno. L'allenatore varesino, esaminando le qualità degli uomini in rosa e tenendo conto di infortuni e cali o picchi di forma dei singoli ha poi deciso, anche se non soprattutto in conseguenza del mercato di gennaio, di inventarsi un'altra organizzazione per il girone di ritorno. Avendo di nuovo disponibili tutti i centrali (cosa impossibile all'andata) li ha schierati tutti assieme e tenendo fuori la punta esterna del 4-3-3, ha avvicinato i due bomber che si sono giovati del collocamento più alto dei terzini e di una mediana rinforzata: gli è andata benone.



All'esordio Paolo Vanoli, 51 anni, al lavoro per preparare la prima stagione sulla panchina del Torino LAPRESSE

Sistemi E col Toro? Le previsioni di questi primi giorni di lavoro al Filadelfia sono concordi sul varo iniziale di un sistema 3-5-2, che può diventare facilmente 3-4-1-2 in fase di attacco seguendo i movimenti di Vlasic che ama svariare a destra o piazzarsi alle spalle delle due punte. Volendo visualizzare le possibilità offerte da questa duttilità tattica che è propria di Vanoli, abbiamo preparato tre campetti nei quali collocare i giocatori che attualmente frequentano il Filadelfia. Ben sapendo che da qui alla conclusione del mercato (fine agosto) la situazione sarà di sicuro modificata. In difesa sono usciti a giugno causa scadenze contrattuali o fine prestito i difensori Rodriguez, Djidji e Lovato, è inevitabile che queste uscite saranno compensate da arrivi. Gli uomini-mercato del Toro sono al lavoro per individuare le figure più adatte e Vanoli avrà espresso delle indicazioni che il club proverà a concretizzare.

> **Quante soluzioni** Il tecnico granata già al lavoro per passare dal 3-5-2 al 4-3-3 fino al 4-4-2

Varianti Al momento volendo immaginare la linea arretrata a tre l'allenatore può ricorrere a Sazonov, Schuurs e Masina, con Vojvoda in alternativa al giovane georgiano, perché Vojvoda nel suo Kosovo fa proprio il difensore di destra. Nel 4-3-3 trovano posto Bellanova-Schuurs-Masina-Vojvoda mentre nel 4-4-2 di nuovo Vojvoda a destra insieme con Sazonov-Schuurs-Masina, perché Bellanova salirebbe a centrocampo di fianco a Vlasic, Ricci e Tameze. Da tener presente che Vlasic può anche giocare punta di fianco o dietro Zapata e in questo caso entrerebbe Linetty (o Gineitis) sulla mediana.

TEMPO DI LETTURA 2'46"

Occhio a....



Domani porte aperte al Fila Dalle 17.15 l'ingresso per i tifosi

● Domani porte aperte al Filadelfia per l'allenamento pomeridiano. Dalle 17.15 i tifosi potranno sistemarsi sulla tribuna del Fila per dare il benvenuto a mister Vanoli e il bentornato a tanti giocatori della scorsa annata. Si tratta del primo contatto stagionale tra il Toro e il suo popolo, definiamolo un aperitivo che anticipa il ritiro di Pinzolo.

IL FOCUS



Possibili uscite
Da sinistra Filip Kostic, 31 anni, Ismael Bennacer, 26, Houssem Aouar, 26, e Marko Arnautovic, 35 GETTY

L'Arabia CI FA FELICI

DA AOUAR A KOSTIC LE BIG DI A PUNTANO A FARE CASSA

In bilico

FILIP KOSTIC

SQUADRA	JUVENTUS
ETÀ	31 anni
RUOLO	Esterno
STIPENDIO	2,8 milioni
SCADENZA	2026
ULTIMA STAGIONE	33 presenze, 0 gol, 4 assist

ISMAEL BENNACER

SQUADRA	MILAN
ETÀ	26 anni
RUOLO	Centrocampista
STIPENDIO	4 milioni
SCADENZA	2027
ULTIMA STAGIONE	25 presenze, 2 gol, 2 assist

HOUSSEM AOUAR

SQUADRA	ROMA
ETÀ	26 anni
RUOLO	Trequartista
STIPENDIO	2,5 milioni
SCADENZA	2028
ULTIMA STAGIONE	25 presenze, 2 gol, 2 assist

MARKO ARNAUTOVIC

SQUADRA	INTER
ETÀ	34 anni
RUOLO	Attaccante
STIPENDIO	3,5 milioni
SCADENZA	2025
ULTIMA STAGIONE	35 presenze, 7 gol, 3 assist

GDS

di **Filippo Cornacchia**

Il conto alla rovescia sta per finire: fra meno di una settimana (17 luglio) riapre ufficialmente il mercato dell'Arabia Saudita. La differenza, rispetto a un anno fa, è che la paura in molti casi si è trasformata in speranza. Speranza che dal campionato dei Cristiano Ronaldo e dei Benzema parta una nuova - e ricca - offensiva verso l'Italia. Un po' come è successo dodici mesi fa per i vari Brozovic (dall'Inter all'Al-Nassr per 18 milioni), Milinkovic Savic (dalla Lazio all'Al-Hilal per 40 milioni), Ibanez (dalla Roma all'Al-Ahli per 28,5 milioni più bonus), Demiral (dall'Atalanta all'Al-Ahli per 20 milioni)... Lo shopping 2024-25 della Saudi Pro League sicuramente non toccherà le cifre pazze del 2023-24, quando il giro d'affari ha sfiorato il miliardo di euro. Ma alle squadre di Serie A basterebbe molto meno per risolvere qualche problema in uscita e fare cassa. I top club dell'Arabia Saudita, quelli legati al fondo sovrano Pif (Al-Hilal, Al-Nassr, Al-Ittihad e Al Ahli), entro l'inizio della prossima settimana avranno chiaro il budget che potranno spendere sul mercato. Gli aspetti economici si intrecciano a quelli di lista. I posti per i giocatori stranieri sono passati da 8 a 10, ma i due slot in più saranno riservati agli Under 21. Visto dall'Italia e da chi spera di vendere, non un gran vantaggio. Così, rispetto al 2023-24, l'Al-Hilal campione dei Milinkovic, Mitrovic, Koulibaly e Neymar e anche le ricche rivali dovranno cedere e liberare delle caselle "extra arabi" per ingaggiare nuove figurine. Non una passeggiata, anche se il regolamento qualche aiuto lo fornisce: le società hanno la possibilità di mettere dei calciatori fuori lista. Un meccanismo per indurre gli interessati a cercare fortuna altrove. Più libera di muoversi è la neopromossa Al-Qadsiah. La squadra della città di Khobar, di proprietà dell'Aramco (una delle più grandi compagnie petrolifere al mondo), in panchina ha puntato su Michel - ex Real Madrid - e avendo quasi tutti gli slot per stranieri liberi si è già assicurata Nacho (Real Madrid) e di certo non si fermerà ai primi "no, grazie" incassati. A partire da quello di Alvaro Morata. La speranza, nei salotti del campionato italiano, è che tanto l' Al-Qadsiah quanto l'Al-Hilal, l'Al-Nassr, l'Al-Ahli e l'Al-Ittihad del nuovo tecnico Laurent Blanc, che ha superato all'ultima curva Stefano Pioli, continuino a puntare sul "Made in Serie A".

Si parte da Aouar I primi segnali sembrano incoraggianti. Tanto che l'Al-Ittihad, dove gioca anche Benzema, in giornata dovrebbe chiudere per Houssem Aouar dalla Roma. I giallorossi partono da una richiesta di 20 milioni, ma la fumata bianca potrebbe arrivare anche per qualcosa in meno. In Arabia continuano ad osservare anche la situazione di Smalling e Paredes. Il solito Al-Ittihad, nei giorni delle trattative con Pioli, si era informato anche per il difensore interista Stefan De Vrij e per il centrocampista milanista Ismael Bennacer. Adesso bisognerà vedere se Blanc confermerà le idee o guarderà altrove. Una cosa è certa: con il sempre più probabile arrivo di Youssouf Fofana (Monaco) in rossonero, se l' Al-Ittihad - o un altro club saudita - si avvicinasse alla clausola da 50 milioni di Bennacer, quantomeno verrebbe ascoltato. L'Arabia potrebbe diventare una occasione anche per sistemare Origi (Milan) e tentare Arnautovic (Inter).

> La paura del 2023 si è trasformata in speranza: l'Al-Ittihad oggi può chiudere per il giallorosso

Juve, stop Tek E la Juventus? Dopo settimane di trattative con l'Al-Nassr, che si è liberata dell'ex Napoli Ospina tra i pali, la pista Szczesny si è raffreddata. Il polacco, a Torino sorpassato dal neoacquisto Michele Di Gregorio, non raggiungerà la squadra di Cristiano Ronaldo, che ora mira alla Premier: Ederson (Manchester City) o Alisson (Liverpool). Le attenzioni saudite sulla Juventus non si sono esaurite: occhio a Daniele Rugani e in particolar modo a Filip Kostic, entrambi fuori dal progetto di Thiago Motta.

Le altre Kostic è attirato dall'Al-Hilal di Milinkovic e Mitrovic. Stesso discorso per Marusic, che condivide l'entourage con l'ex Sergente laziale. Interessi arabi anche per altri due biancocelesti, Hysaj e Pedro: all'eterno spagnolo pensa Al-Qadsiah. Il Napoli ha respinto gli interessi per Anguissa, ma sarebbe ben contento se arrivasse una nuova offerta monstre per Osimhen, come un anno fa. Mentre all'Atalanta, dopo il Demiral/Al-Ahli 2023, non dispiacerebbe un assist simile per Bakker e Hateboer.

TEMPO DI LETTURA 2' 40''



TUTTE LE NEWS DI MERCATO SU Gazzetta.it

Occhio a...

Ronaldo paperone all'Al-Nassr prende 200 milioni l'anno

● Sono molti i giocatori che percepiscono stipendi da nababbi nella Saudi Pro League, il campionato dell' Arabia Saudita. Il più pagato è Cristiano Ronaldo che all'Al-Nassr (dove è arrivato nel gennaio 2023) guadagna addirittura 200 milioni di euro netti all'anno. Seguono tre giocatori a quota 100 milioni: Neymar (Al-Hilal), Karim Benzema (Al-Ittihad) e N'Golo Kanté (Al Ittihad). Un po' più "bassi" gli stipendi di Riadh Mahrez (50 milioni dall'Al Ahli) e di Fabinho (42 milioni dall'Al-Ittihad).



Le date Il mercato in Arabia Saudita aprirà ufficialmente mercoledì e si concluderà domenica 6 ottobre



LE SCELTE

ALL'ESTERO

De Bruyne ora è tentato Salah riflette

La Saudi League vuole pescare soprattutto dalla Premier League

di **Matteo Pierelli**

Alla fine si ritorna sempre lì: ai soldi. Lo ha ammesso candidamente anche Kevin De Bruyne, la cui gloriosa avventura al City potrebbe terminare un anno prima della fine del contratto (giugno 2025). Il fuoriclasse belga, 33 anni, ne ha parlato da poco: «Alla mia età devo pensarci, sono tanti soldi...Però non ho ancora avuto contatti con nessun club arabo. Ho risorse economiche più che sufficienti, ma se arriva una cifra assurda devo pensare anche ai miei parenti, nipoti, pronipoti, amici..». Anche i campioni degli altri campionati potrebbero cambiare aria e abitudini e De Bruyne è uno di questi. Ci sta riflettendo da tempo ma non è l'unico, anche se probabilmente non vedremo le cifre record di una estate fa, quando in Arabia arrivarono i vari Cristiano Ronaldo, Karim Benzema, Neymar.

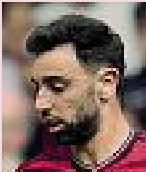
C'è chi dice no
Il francese Lacazette invece ha rifiutato 30 milioni in due anni per restare al Lione

Cifre da capogiro Il sogno dell'estate della Saudi League, che vorrebbe dare ulteriore lustro al campionato in vista del Mondiale 2034, è Mo Salah. L'attaccante del Liverpool è il calciatore più popolare del mondo arabo e, se accettasse il trasferimento, guadagnerebbe su per giu come Cristiano Ronaldo: 200 milioni di euro l'anno. L'assalto era già andato a vuoto la scorsa estate, quando i Reds non avevano nemmeno voluto ascoltare le proposte arrivate a oltre 175 milioni. Ma il contratto di Salah, che ha 32 anni, va a scadenza nel giugno 2025: non è da escludere un cambio di rotta, anche se l'egiziano al momento sembra propenso a rimanere. Un altro giocatore del Liverpool rientra fra gli oggetti del desiderio dei sauditi: Alisson. Davanti a un mega ingaggio cosa farebbe il portiere brasiliano? La risposta non è facile, perché il brasiliano ha più volte detto di stare bene dov'è.

Chi dice no La Premier resta il grande terreno di caccia dei sauditi. Oltre a De Bruyne, Guardiola potrebbe perdere anche Ederson, pronto anche lui a lasciare Manchester. Spostandoci dall'altra parte della città, sponda United, pure Casemiro potrebbe fare la valigia a breve: lo aspetterebbe all'Al-Nassr l'ex compagno Cristiano Ronaldo. Ma in tutto questo c'è anche chi dice no. Uno di questi è Alexandre Lacazette: a 33 anni il francese ha detto no a 30 milioni in due anni all'Al-Qadisiah per restare al Lione, il club della sua vita.

TEMPO DI LETTURA **1'52**

IN USCITA



Bruno Fernandes
29 anni
Lo United gli ha dato il via libera per trattare con gli arabi



Ederson
30 anni
Dopo 7 stagioni al City potrebbe cambiare aria e finire all'Al-Nassr



Casemiro
32 anni
Il brasiliano dello United pronta a fare le valigie per la Saudi Pro League

SERIE A

MERCATO





Zirkzee-United Bologna, serve un centravanti Idea Dallinga



di **Giorgio Burreddu**
BOLOGNA

Bisogna anche sapersi dire addio. È stato bello, ma tra Joshua Zirkzee e il Bologna è finita. Lui ha scelto la Premier League, una terra promessa. L'olandese è dunque andato al Manchester United, oggi farà le visite mediche, un accordo già raggiunto da ore ma che ieri, dopo l'uscita dell'Olanda da Euro 2024, si è materializzato. Il triangolo sì, l'avevano considerato. Perché in questo affare c'è anche il Bayern Monaco che aveva diritto a una percentuale del 40% sulla rivendita e infatti la otterrà. Insomma, l'affare prevede che la società inglese versi una cifra di poco superiore alla clausola di 40 milioni al Bologna, raggiungendo i 44, forse 45 milioni di euro, dilazionando però la spesa in tre anni. Affare o no, per il club rossoblù si tratta adesso si incassare 26 milioni di euro (2 in più di quelli previsti) e gettarsi all'inseguimento della nuova punta. Che serve, eccome. Una priorità per la squadra di Vincenzo Italiano anche ieri al lavoro. Non un cantiere aperto, però, questo Bologna. Ma comunque una squadra che ha bisogno di rinforzi decisi in chiave Champions League. Ieri, intanto, è arrivato Nicolò Cambiaghi, esterno, 23 anni, uno dei pallini fissi del dg Sartori, terzo acquisto dell'anno. L'Atalanta chiedeva 11,5 milioni. Alla fine il sì è arrivato per 10. Cambiaghi ha firmato per cinque anni. Ha già fatto le visite all'Isokinetic.

Punta La questione punta è ben più spinosa. Il Bologna vuole sempre lui: Fotis Ioannidis, 24 anni, greco del Panathinaikos. Il club ellenico però non si schioda: chiede 25 milioni di euro. Il Bologna ne offre 20 più bonus. Chi lo segnalò all'Italia, cinque anni fa, assicura che prenderlo per poche migliaia di euro equivaleva a fare un affare. Nessuno ci credeva, oggi costa. E il Bologna non molla la presa. L'agente del giocatore, Predrag Djordjevic, e la sua spalla Andreas Niniadis, vogliono mediare. Le sensazioni sono buone. Ma potrebbe volerci ancora un po'. E sul giocatore c'è anche lo Sporting. Ioannidis piace a Italiano, anzi piace a tutto il Bologna. E non è detto che i pochi milioni in più incassati da Zirkzee non possano servire proprio per raggiungere un accordo proficuo. Anche perché le voci a Casteldebole si soffermano su altri profili. Dia della Salernitana, ma non convince del tutto. E poi c'è Thijs Dallinga, altro olandese del Tolosa, più una voce che una vera trattativa. Il fine settimana potrebbe portare novità. Anche in chiave difensore, visto che il Bologna dovrà sostituire Riccardo Calafiori. Il centrale che ha fatto l'exploit in azzurro è in vacanza, ma partirà per il ritiro di Valles (arriverà in sede il 20 luglio) per poi andare all'Arsenal.

Due stagioni La Premier è stata un richiamo troppo forte anche per Zirkzee (contratto fino al 2029), il centravanti che ha fatto innamorare la città delle torri e, perché no, il mondo intero. Due stagioni. La prima così così, figlia del dualismo immaginario con Marko. La seconda da urlo con 35 presenze, 11 gol, finezze. C'era chi pensava che la conquista di un posto in Champions ne avrebbe frenato l'addio. Ma le utopie nel calcio non esistono. Zirkzee, 23 anni, a Bologna ha però tracciato un segno. E adesso Sartori e Di Vaio dovranno riempirlo. Per il suo gioco aggressivo e fatto tutto di possesso palla, Italiano vuole una punta di ruolo, un centravanti da gol. E possibilmente prima di fare le valigie per il ritiro.

TEMPO DI LETTURA 2'59"

VOGLIA di gol

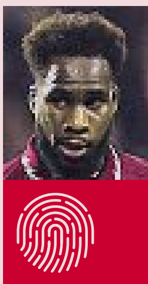
Ai rossoblù 26 milioni per l'olandese che oggi fa le visite. Piace sempre Ioannidis, ma salgono le quotazioni del bomber del Tolosa e di Dia



Obiettivo Boulaye Dia, 27 anni, attaccante senegalese della Salernitana con cui ha ancora due anni di contratto. L'attaccante è retrocesso in Serie B con il club campano e potrebbe tornare subito in Serie A volando in Champions GETTY

Bomber Thijs Dallinga, 23 anni, punta olandese del Tolosa che va a scadenza nel 2026. Nell'ultima stagione ha segnato 19 gol in 44 presenze con il club francese GETTY

IDENTIKIT



Boulaye Dia
Nato a Oyonnax (Francia) il 16 novembre 1996, inizia in un piccolo club vicino al paese natale, lo Jura Sud. Nel 2018 entra nel Reims direttamente in Ligue 1. Poi il trasferimento in Spagna al Villarreal e il passaggio alla Salernitana nel 2022. Con il Senegal ha vinto la Coppa d'Africa del 2021

IDENTIKIT

Thijs Dallinga
Nato a Groninga (Olanda) il 3 agosto 2000, cresce nell'Emmen con cui debutta in prima squadra il 27 novembre 2017. Poi i passaggi al Groningen, all'Excelsior e infine al Tolosa dal 2022. Con i francesi ha vinto la Coppa di Francia nella stagione 2022-23

I nuovi acquisti

Carica Holm: «Bello qui, la Champions è un sogno» E Cambiaghi è arrivato: ha firmato per 5 anni





Due novità A sinistra Emil Holm, 24 anni, prelevato dallo Spezia, e Nicolò Cambiaghi, 23, arrivato dall'Atalanta

BOLOGNA

Cuore selvaggio. Ma la gamba è rapida e la falcata esplosiva. Emil Holm continuano a chiamarlo l'alce. Vecchia storia di quando era giovane. Oggi però non è più solo l'uomo che viene dal Nord, è un calciatore da Champions. «Gasperini all'Atalanta mi ha mentalizzato. Sulle metodologie di allenamento, e mi ha insegnato a essere un professionista a tutto tondo. Sono pronto». Il vezzo è un accenno di barba, ma Holm, arrivato in Italia due stagioni fa, ha ormai compreso cos'è davvero la A. Lo Spezia, l'Atalanta in prestito (e la vittoria dell'Europa League), adesso l'Europa più blu con il Bologna. «Sono molto contento. Volevo venire qui, è un ottimo step». A Bologna («La Mecca del cibo» l'ha definita) la tradizione svedese continua. Holm è l'11° della storia del club. Ha raggiunto Karlsson. «Ho parlato con lui prima di venire qui - ha detto l'esterno destro -, il primo anno in Italia non è facile. Devi farti trovare pronto quando arriva la tua occasione». I ruoli da ragazzo («Un po' tutti, a 18 anni mi hanno messo terzino"), figlio della Goteborg che sogna. E sognava Ibra: «Andavo a vederlo con papà. Ha la mentalità del campione». Alla sua stagione chiede tutto: «Inserirmi al meglio, e avere grandi obiettivi. La Champions? Giocarci è un sogno, è la più bella». Intanto Cambiaghi firma fino al 2029, arriva dall'Atalanta per 10 milioni più 2-3 di bonus.

gio.bu.

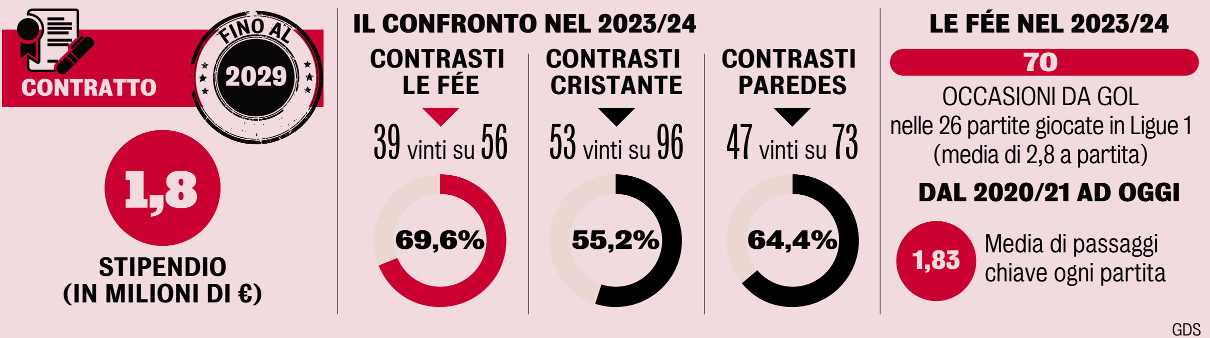
TEMPO DI LETTURA 1'

SERIE A

MERCATO




LE FÉE il gladiatore



L'importanza del francese

CONTRATTO FINO AL 2029

1,8 STIPENDIO (IN MILIONI DI €)

IL CONFRONTO NEL 2023/24

CONTRASTI LE FÉE	CONTRASTI CRISTANTE	CONTRASTI PAREDES
39 vinti su 56	53 vinti su 96	47 vinti su 73
69,6%	55,2%	64,4%

LE FÉE NEL 2023/24

70 OCCASIONI DA GOL nelle 26 partite giocate in Ligue 1 (media di 2,8 a partita)

DAL 2020/21 AD OGGI

1,83 Media di passaggi chiave ogni partita

GDS



Contrasti, assist e grinta Un leader per la Roma

Nei duelli lo scorso anno ha avuto numeri migliori di Cristante e Paredes

di **Andrea Pugliese**
ROMA

Si racconta che sia bello a vedersi, che tocchi bene il pallone e che abbia anche grande qualità ogni volta che entro in suo possesso. Insomma, che sia un giocatore tecnico, non a caso nella sua carriera nasce trequartista per arretrare poi il suo raggio d'azione. Quel che però sorprende di Enzo Le Fée è altro, almeno ad andare a vedere i numeri dello scorso anno. Che se è vero che non lo premiano dal punto di vista dei gol (zero in 35 partite) e solo in parte da quello degli assist (5 complessivi) è anche vero che ci danno una sua anima quasi sconosciuta, quella del gladiatore. Del resto è stato lo stesso Le Fée a ufficializzare questo suo aspetto, nella prima intervista rilasciata in giallorosso e pubblicata mercoledì scorso dai canali ufficiali del club. «Tra i miei valori c'è quello di essere un lottatore - le parole del centrocampista francese - Per questo, oltre alle mie qualità tecniche, spero di portare a Roma anche la mia capacità di saper lottare. In campo do sempre il massimo». E andiamo a vedere perché.

Il lottatore I numeri, appunto. Quelli che ci danno un volto diverso di Le Fée sono i contrasti, dove nella stagione vissuta al Rennes ne ha vinti 39 su 56, per una percentuale del 69,6%. Non pochi, insomma. Anzi, considerando il fatto che il francese è essenzialmente un giocatore di costruzione, sono anche molti. Per intenderci, lo scorso anno Cristante ne ha vinti 53 su 96 (55,2%), mentre Paredes 47 su 73 (64,4%), tanto per intenderci. Insomma, rispetto a due dei suoi nuovi compagni Le Fée ha contrastato meglio. Ed è stato più efficace in uno dei fondamentali della fase difensiva. Il che, appunto, ci fa capire anche perché possa giocare anche nella posizione di mediano davanti alla difesa, magari nel 4-2-3-1.

Altri numeri Ma poi ci sono anche altri dati che ci fanno intuire quanto possa diventare importante per la Roma, questa volta però legati alla fase offensiva. Le Fée nella scorsa stagione di Ligue 1 (dove ha giocato 26 delle 35 partite totali) ha creato 70 potenziali occasioni da tiro, alla media di 2,8 a partita. E da quando si è affacciato nel massimo torneo francese - e cioè dal 2020/21 - ha una media di 1,83 passaggi chiave a gara. Insomma, altri numeri che ci dicono di come possa essere utile nella metà campo dove vuole giocare Daniele De Rossi, quella degli avversari. Sicuramente migliori di quelli di Houssem Aouar, che sta per salutare tutti. L'algerino, infatti, ha già trovato l'accordo con gli arabi dell'Al Ittihad, oggi dovrebbe esserci anche la fumata bianca tra club. La Roma chiede 20 milioni, ma un accordo si troverà. Ed a Trigoria sono pronti a piazzare una succulenta plusvalenza, per un giocatore arrivato un anno fa a zero e che non rientrava più nei piani.

TEMPO DI LETTURA **2'22"**

I NUMERI

23 I milioni di euro spesi dalla Roma per acquistare il centrocampista francese dal Rennes. Il pagamento del giocatore verrà spalmato su tre annualità

IDENTIKIT



Enzo Le Fée
Nasce a Lorient il 3 febbraio del 2000 e nel 2008 entra nel settore giovanile del club della sua città. Con il Lorient gioca prima con la rappresentativa B, poi viene promosso in prima squadra, dove disputa in tutto 142 partite (con 8 gol). Nella scorsa estate passa al Rennes per 20 milioni, giocando 35 partite. Adesso la Roma



Gazzetta.it
Sul nostro sito potete trovare tutte gli aggiornamenti e le news sulla Roma, ma anche su tutte le altre squadre della Serie A

IL TERZINO SVEDESE

A sinistra si punta su Dahl, l'uomo degli assist

Si chiama Samuel Dahl, e in Svezia sono pronti a scommettere che sarà il futuro della Nazionale sulla fascia sinistra. È lui l'obiettivo della Roma per rimpiazzare Spinazzola e fornire a De Rossi un'alternativa ad Angeliño. La Roma sta per superare la concorrenza di Dinamo Zagabria e Basaksehir per il 21enne del Djugarden. Uno degli elementi insostituibili del club di Stoccolma, 2° in classifica. Ghisolfi lo segue da tempo e ha pronta un'offerta da 3,5 milioni per rinforzare a Roma la colonia degli under 25 destinati a far crescere il valore tecnico del club ed abbassare il monte ingaggi. Arrivato un anno fa dall'Orebro per 450 mila euro, in questa stagione non ha saltato nemmeno un minuto e accumulato 6 assist in carriera. Dopo aver fatto tutta la trafila delle rappresentative giovanili della Svezia, lo scorso 12 gennaio ha esordito da titolare in nazionale maggiore, servendo l'assist per il gol della vittoria per il 2-1 con l'Estonia. Intanto Rick Karsdorp piace in Turchia, al Besiktas: affare possibile a 3 milioni.

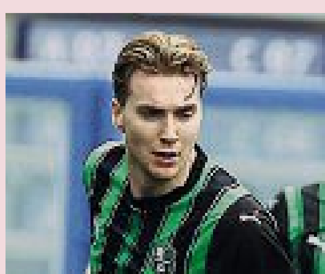
Francesco Balzani

PiazzaAffari

Genoa Ufficiale Zanoli in prestito dal Napoli

Dopo un tira e molla durato a lungo - circa un anno e mezzo, diviso in tre sessioni di calciomercato - si è finalmente conclusa la telenovela Genoa-Zanoli. È ufficiale l'approdo del terzino dal Napoli al Grifone: la formula è quella del prestito con diritto di riscatto e obbligo a determinate condizioni.

I MOVIMENTI DELLA VIOLA



Raggiunto l'accordo per anticipare l'arrivo del difensore del Boca. Intesa a un passo per il centrocampista del Sassuolo

ROSA DA COMPLETARE

Fiorentina



Valentini subito: oggi le visite Vicino Thorstvedt

di **Ilaria Masini**
FIRENZE

Due colpi a effetto immediato. Sono ore decisive per Nicolas Valentini e Kristian Thorstvedt a tinte viola. Sia per il difensore del Boca Juniors che per il centrocampista del Sassuolo è già tempo di accordi.

In difesa A Raffaele Palladino, per la difesa a tre, servono nuove pedine e i dirigenti sono riusciti a portare Valentini, classe 2001, a Firenze immediatamente, senza aspettare il prossimo inverno. La situazione è chiara: nelle ultime ore si erano intensificati i rapporti della Fiorentina con l'entourage del calciatore e l'accordo era stato raggiunto per gennaio. Ma per farlo arrivare in città in questa sessione di mercato i viola hanno trovato l'intesa anche con il Boca. Senza indennizzo, quindi a zero, per permettere al giocatore di lasciare subito il club argentino con cui non era stato trovato l'accordo per il rinnovo del contratto che sarebbe comunque scaduto il 31 dicembre 2024. La Fiorentina riconoscerà al Boca un bonus in base agli obiettivi raggiunti in Toscana. Oggi il giocatore svolge le visite mediche in Argentina per poi firmare un quadriennale e raggiungere al più presto Palladino e i nuovi compagni.

Il giorno giusto Il reparto più corto in questo momento è quello del centrocampo dove l'obiettivo veramente vicino è quello di Thorstvedt con cui l'intesa è a un passo. Al Sassuolo andrebbero 7 milioni bonus compresi. Con il solo Mandragora a disposizione, Palladino ha urgenza di uomini in mezzo

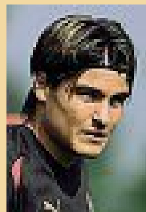


Muro argentino Nicolas Valentini, 23 anni, centrale del Boca. È cresciuto nel club di Buenos Aires con cui ha debuttato nel maggio 2021. In alto a sinistra, Kristian Thorstvedt, 25 anni GETTY-LAPRESSE

LE TRATTATIVE PIÙ CALDE

Juan Jesus idea Venezia Empoli su Paes e Colombo Colpo Udinese: c'è Iker Bravo

ROMERO AL MONZA



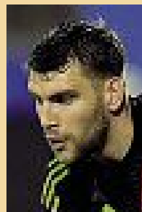
Dopo il prestito all'Almeria il Milan valuta il futuro prossimo di Romero. E il trequartista potrebbe anche rientrare nell'orbita del Monza sempre molto attento ai giovani profili. Magari in prestito...

JUAN JESUS AL VENEZIA



Il 33enne difensore centrale potrebbe lasciare Napoli ma non l'Italia. Oltre a Parma e Genoa su di lui c'è il Venezia, che nel frattempo nel ruolo ha ufficializzato il rinnovo a Michael Svoboda fino al 2026

PAES ALL'EMPOLI



(g.c.) Il d.s.Gemmi lavora per un prestito con diritto di riscatto del portiere olandese che gioca in Mls, nei Dallas. Ventisei anni, ha trascorso gran parte della carriera nei Paesi Bassi.

COLOMBO ALL'EMPOLI



Si intensifica la trattativa per portare in Toscana l'attaccante del Milan tornato dal prestito al Monza. Il nodo è rappresentato dalla formula: prestito secco o con diritto di riscatto.

BRAVO ALL'UDINESE



(n.a.) Tutto fatto per l'attaccante del Bayer Leverkusen. Una volta completata l'esperienza con l'Under 19 spagnola il classe 2005 raggiungerà il Friuli per le visite mediche e per aggregarsi al ritiro.

LE AMBIZIONI DEI NEOPROMOSSI

Vicinissimo il portiere spagnolo. Attesa una risposta del francese per l'inizio della prossima settimana. Rodri Sanchez: pista apertissima

Como

Fabregas aspetta i big Pau Lopez e Varane

di **Giulio Saetta**

Il Como è pronto a partire per il ritiro spagnolo di Marbella con una promessa e una speranza. Parliamo di mercato ovviamente. E poiché il club ha fatto capire che in Serie A intende metterci le radici ora che l'ha riagguantata dopo 21 anni, sta facendo le cose in grande. Dopo Andrea Belotti e Alberto Dossena, il tecnico Fabregas aspetta due big: il connazionale spagnolo Pau Lopez per la porta e il collega campione del mondo Raphael Varane per la difesa. Entrambi hanno parlato di persona con il catalano, che non ha avuto difficoltà a illustrare la bontà del progetto tecnico, "sostenuto" dall'ambizione della proprietà, che ha a disposizione non poche risorse economiche.

Ambizione Il portiere potrebbe essere il primo a raggiungere i compagni nel ritiro nella località balneare andalusa scelta come prima tappa della preparazione. Anche i media spagnoli si sono sbilanciati riferendo dell'ormai nuova avventura che attende il numero uno attualmente in forza al Marsiglia. Il club francese sarebbe stato convinto anche sulla formula, un prestito con obbligo di riscatto condizionato alla salvezza dei lariani. Si stanno limando i dettagli, nelle prossime ore Pau Lopez potrebbe diventare il terzo acquisto ufficiale della stagione. Varane ha invece una situazione diversa, essendosi svincolato dal Manchester United. Il difensore francese già due settimane fa aveva incontrato i vertici biancoblù e si era preso del tempo per valutare le offerte. Ne aveva una vantaggiosa dagli Stati Uniti, ma a 31 anni non era convinto di finire a giocare in Mls. C'è ottimismo a Como, una risposta è prevista per l'inizio della prossima settimana. Prosegue poi la trattativa per il fantasista spagnolo del Betis Rodri Sanchez, mentre si è arenata quella per il centrocampista croato della Dinamo Zagabria (6 milioni, una richiesta ritenuta troppo alta). Intanto sono state ufficializzate altre due amichevoli di lusso dopo quella contro l'Al-Hilal di Neymar (29 giugno) e il Cagliari (25 luglio): il 20 luglio sfida al Las Palmas, il 3 agosto al Wolfsburg.

TEMPO DI LETTURA 1'41''



Ex United Raphael Varane, 31 anni, difensore francese che si è svincolato dal Manchester United. È stato campione del mondo con la Francia e ha alzato quattro volte la Champions con il Real Madrid GETTY IMAGES

GAZZETTA.IT

Mercato estivo **Si chiude il 30 agosto**

● La sessione estiva del calciomercato 2024-25 ha aperto ufficialmente i battenti lunedì 1° luglio e chiuderà venerdì 30 agosto alle ore 20. La finestra invernale, cosiddetta di riparazione, si aprirà il 2 gennaio 2025 e si concluderà esattamente un mese dopo, il 2 febbraio 2025.

La punta che segna è fondamentale. La gente si aspetta un profilo importante: spero possa arrivare

Raffaele Palladino Nuovo allenatore della Fiorentina



e il neroverde può essere prezioso sia in mediana che spostato più avanti. Anche Vranckx del Wolfsburg è una pista da tenere viva, però i tedeschi chiedono almeno 12 milioni, senza sconti. Da non archiviare pure l'idea Andrea Colpani del Monza e Domenico Berardi, anche se pare più un'operazione last minute di cui riparlare ad agosto. Sempre più lontani dalla Fiorentina invece Nzola e Ikoné che continuano a lavorare sempre a parte. L'unico volto nuovo per il momento è Moise Kean che verrà presentato oggi alle 17, ma che intanto ha già strappato i primi applausi dei tifosi andando in gol nella seduta a porte aperte di ieri pomeriggio.

Questione stadio Per quanto riguarda la ristrutturazione del Franchi, é ancora bagarre. In queste ore tiene banco la "battaglia dei numeri" sulla capienza dell'impianto. Ieri la Commissione provinciale di vigilanza per i locali di pubblico spettacolo ha espresso parere favorevole di fattibilità per 24.786 posti complessivi per i tifosi, durante la ristrutturazione del Franchi. Presenti Prefettura, Questura, ASL, Genio civile, Coni e Comune di Firenze. Non era invece prevista la partecipazione della Fiorentina la cui posizione comunque è nota: i posti vendibili sono molti meno (sotto i 20mila) rispetto a quelli indicati perché non sono stati considerati nel conteggio i posti a scarsa visibilità e quelli "cuscinetto" per motivi di sicurezza con il settore ospiti. A proposito di quest'ultimo, deve essere ancora individuato il suo posizionamento. Da ricordare inoltre che fra la Fiorentina e Palazzo Vecchio è in corso pure una battaglia giudiziaria, con il club che ha deciso di presentare in tribunale una richiesta di interruzione dei lavori di restyling e il Comune che ha incaricato formalmente l'avvocatura comunale di opporsi al ricorso della Fiorentina.

TEMPO DI LETTURA **2'31"**

Occhio a...



Abbonamenti: nel primo giorno già 3.000 tessere

● **(Il.Ma.) Sono già più di 3.000 gli abbonamenti acquistati in poche ore. Nel primo giorno di apertura della campagna i sostenitori viola si sono infatti precipitati, on line o nelle rivendite autorizzate, raddoppiando in pratica il dato della passata stagione quando nelle stesse ore, ne erano stati venduti circa 1.600. Ad influire sul dato è possibile che ci sia il timore di rimanere senza posto, visto che al Franchi in questa stagione sono previsti i lavori di ristrutturazione che porteranno l'impianto ad avere una capienza ridotta rispetto agli anni precedenti.**

LECCE

Pongracic al Rennes per 15 milioni



● **LECCE – La cessione di Marin Pongracic al Rennes vale una nuova plusvalenza "monstre" per il Lecce. Un anno dopo Hjulmand allo Sporting Lisbona (per 20,5 milioni più bonus, dopo l'investimento iniziale di 170 mila euro), ecco Corvino confezionare il trasferimento del nazionale croato in Francia per 15 milioni più bonus (1,8 milioni). E pensare che il centrale difensivo al club giallorosso è costato solo 1,6 milioni versati nelle casse del Wolfsburg, da cui era giunto due stagioni fa in prestito (solo un terzo dell'ingaggio pagato dai salentini). Per il sostituto, Corvino valuta piste estere ma ora spunta anche l'ipotesi Cistana Brescia.**

Pasquale Marzotta

LA GUIDA

In altura

Sono 13 le squadre di Serie A che hanno scelto di trascorrere un periodo di ritiro tra luglio e i primi di agosto in montagna. Trentino-Alto Adige e Austria le destinazioni scelte. Sono tre i club che hanno puntato sugli allenamenti in altura in Austria: Lecce, Udinese e Como che vi farà l'ultima parte di lavoro. Un programma molto vario per i lariani, che sono stati in pre-ritiro in Sardegna, poi a Mozzate (Como), domani partiranno per la Spagna (Marbella) e infine di recheranno in Austria

RITIRI E AMICHEVOLI



Lazio in Cadore La Viola a casa sua



Al lavoro a Zingonia.
Amichevoli:
27 Alkmaar: Az-Atalanta
9 agosto Amburgo
St. Pauli-Atalanta



Al lavoro a Casteldebole. Ritiro dal 22 luglio al 3 agosto a Valles
24 luglio Bologna-Brixen



Al lavoro al Crai Sprt Center Asseminello. Ritiro dal 22 luglio al 2 agosto a Chatillon.
25-7 Cagliari-Como



Ritiro da domani al 20 luglio a Marbella. 27-3/8 Austria.
20/7 Las Palmas-Como
25/7 Cagliari-Como
3/8 Como-Wolfsburg



Al lavoro a Monteboro. In ritiro dal 18 al 26 a Naz Sciaves. 20-7 Empoli-FC Ingolstadt 04 a Caldaro; 27 Empoli-Spezia



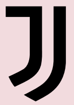
Al lavoro al Viola Park.
19-7 Fiorentina-Reggiana
26-7 Bolton-Fiorentina
27 Preston-Fiorentina
30 Hull City-Fiorentina



Ritiro da domani al 26 luglio a Moena.
20-7 Genoa-Venezia a Moena



Dal domani in ritiro ad Appiano Gentile
27-7 Inter-Las Palmas (da definire) 2-8 Pisa-Inter (da definire)



Al lavoro alla Continassa
Ritiro dal 20 al 26 a Herzogenaurach
26-7 Norimberga-Juventus
3-8 Juventus-Brest



In ritiro da ieri al 22 ad Auronzo di Cadore
27-7 Hansa Rostock-Lazio



In ritiro dal 14 al 28 a Neustift (Austria)
17/7 US Saval M.-Lecce
20/7 Lecce-Werder B.
24/7 Galatasaray-Lecce



Al lavoro a Milanello.
Dal 25 luglio al 7 agosto tournée negli Stati Uniti
20-7 a Vienna Rapid Vienna-Milan



In ritiro fino al 24 luglio a Ponte di Legno (Bs).
14-7 a Temù (Bs)
Monza bianco-Monza rosso



In ritiro da ieri al 21 luglio a Dimaro. E dal 25 al 9 agosto a Castel di Sangro
28-7 Napoli-Adana
31-7 Napoli-Brest



Al lavoro a Collecchio
13-7 Lugano-Parma
20-7 Anversa-Parma
27-7 Galatasaray-Parma



Al lavoro fino al 30 luglio a Trigoria.
In ritiro dal 1° al 10 agosto a St Georges Park (Inghilterra)



Al lavoro al Filadelfia a Torino. In ritiro dal 17 al 27 luglio a Pinzolo
31-7 Lione-Torino



Al lavoro a Udine
In ritiro dal 18 al 31 luglio a Bad Kleinchircheim
13-7 a Fontanafredda Udinese-Bilje



In ritiro fino al 20 luglio a Falcade.
20-7 Genoa-Venezia a Moena



In ritiro dal 14 al 28 luglio a Folgaria. 17-7 Verona-Top 22 Veronese, 21-7 Verona-Rovereto, 24-7 Verona-Virtus Verona

SANCHEZ ALL'UDINESE



La pista non è abbandonata, anzi, si intravedono spiragli. Il ritorno del cileno al Marsiglia si complica per la mancanza di slot da extracomunitari nel club francese. I friulani così sognano nel Sanchez-bis

LEO ROMAN AL GENOA



(Gre.Sp) È in via di definizione il rebus portiere che vede coinvolto il Genoa. Passi avanti importanti nelle ultime ore per Leo Roman del Maiorca: l'offerta è di 4,5 milioni più 2 di bonus. Parti sono ora più vicine.

TCHATCHOUA ALL'EVERTON



Piace in Premier l'esterno destro camerunese dell'Hellas. Oltre all'Everton, si è mosso il West Ham. Il prezzo fissato dal club gialloblù: 8 milioni, che porterebbero una plusvalenza di 5.

SUZUKI AL PARMA



Ore decisive per capire se il futuro del portiere giapponese del Sint-Truiden sarà in Serie A. Il prezzo del cartellino è piuttosto alto, attorno ai 10 milioni, ma il ragazzo è giovane: classe 2002.

MOVIMENTI PER L'ATTACCO

Cagliari

Piccoli è a un passo La carica di Pavoletti

di **Roberto Pinna**

Capitan Leonardo Pavoletti guida la rivoluzione in attacco del Cagliari. Il centravanti rossoblù, fresco di rinnovo fino al 2026, è una delle poche certezze in avanti del gruppo del neo-allenatore Davide Nicola, insieme al giovane esterno angolano Zito Luvumbo. Con i sardi che non hanno riscattato dal prestito Eldor Shomurodov, tornato alla Roma, e Andrea Petagna, rientrato al Monza, e con Gianluca Lapadula, che ha terminato la Coppa America con il suo Perù, che è tentato da diverse proposte in Serie B. Il direttore sportivo Nereo Bonato non a caso per dare nuovi gol a Nicola è a un passo dal definitivo accordo con l'Atalanta per il prestito, con diritto di riscatto e contro riscatto, per Roberto Piccoli. Con la punta classe 2001 che è uno dei profili più a lungo cercati dal Cagliari negli ultimi anni nel calciomercato. Sardi che però in avanti vogliono fare almeno due colpi e infatti continuano a monitorare Kevin Carlos, attaccante classe 2001 spagnolo dell'Yverdon e fresco di titolo di capocannoniere in Svizzera nell'ultima stagione.

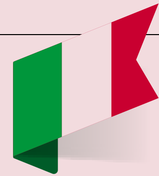
Appartenenza Proprio sui rinforzi ha parlato lo stesso Pavoletti, che ha scelto la Sardegna per il suo futuro e dove da poco si è anche sposato: «lo ormai mi sento cagliaritano e vorrei che chi sceglie il rossoblù lo faccia per una scelta di vita non per rimanerci solo qualche stagione. Bisogna sentire questa maglia. Ho rinnovato perché voglio chiudere qui la carriera e perché mi sento molto bene, punto alla doppia cifra quest'anno. Nicola? Si è ambientato subito bene, per l'approccio con i giocatori ricorda Ranieri». Cagliari che intanto è a un passo anche da rinnovo del contratto, per un altro anno, con il trequartista Nicolas Viola. Entusiasmo, infine, sul fronte abbonamenti. La fase di rinnovi delle tessere si è chiusa oltre quota 10 mila (sui 16 mila posti totali della Unipol Domus). Dalle ore 10 di oggi, fino al 31 luglio, spazio alla vendita libera dedicata a tutti i tifosi che intendono sottoscrivere un nuovo abbonamento per il campionato che verrà.

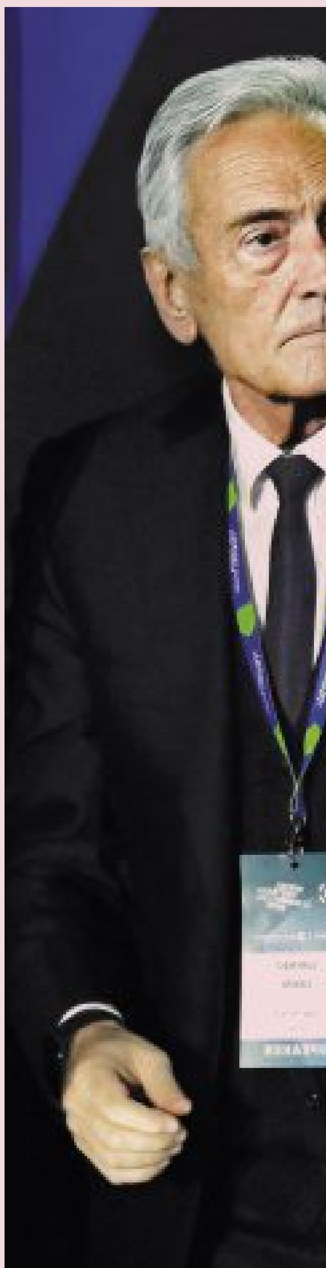


Bomber Roberto Piccoli, 23 anni, è ritornato all'Atalanta dopo il prestito al Lecce. La scorsa stagione ha realizzato 5 reti in 35 partite con i giallorossi LAPRESSE

TEMPO DI LETTURA **1'39"**

LA SVOLTA





«Serie A è una nuova era»

PIÙ PESO POLITICO NEL SISTEMA CALCIO IL PRIMO PASSO VERSO L'AUTONOMIA

Approvato in Commissione l'emendamento che dà alla Lega del massimo campionato maggiore potere in vista delle elezioni Figc



Ai vertici A sinistra Gabriele Gravina, 70 anni, presidente Figc. A destra Lorenzo Casini, 48 anni, numero uno della Lega di A ANSA

di **Elisabetta Esposito**
ROMA

Il primo passo è stato compiuto. E la Serie A gongola. Ieri sera la Commissione cultura e sport della Camera ha approvato il cosiddetto emendamento Mulè al Decreto Sport, volto a cambiare gli equilibri interni al calcio a vantaggio delle 20 big del massimo campionato. Partiamo dal testo definitivo: «Nel rispetto degli statuti delle federazioni di riferimento al fine di garantire una adeguata rappresentanza nei sistemi federali di cui al presente articolo, negli sport a squadre composte da atleti professionisti e con meccanismi di mutualità generale previsti dalla legge, le leghe sportive professionistiche hanno diritto a un'equa rappresentanza negli organi direttivi delle federazioni sportive nazionali di riferimento che tenga conto anche del contributo economico apportato al relativo sistema sportivo». Tradotto: la Serie A, che è la fonte principale di denaro all'interno del sistema calcio, non può "pesare" meno della Lega Nazionale Dilettanti come avviene oggi (12% contro 34%), ma deve essere «equamente rappresentata» negli organi direttivi, compresi quelli elettivi, in base al suo apporto economico. Ancora più semplice: la Serie A deve avere molto più di quel 12% di peso elettorale anche quando, il prossimo 4 novembre, si voterà per il nuovo presidente federale.

Riforme Per il presidente della Lega Serie A Lorenzo Casini «è un nuovo giorno, che deve portare all'evoluzione e alla crescita del nostro movimento di cui la Serie A è, e deve essere, parte trainante a beneficio anche dei giovani, dello sport di base e delle nazionali. L'approvazione dell'emendamento rappresenta, dopo anni, un primo traguardo importante. La Serie A vedrà finalmente riconosciuto un ruolo adeguato rispetto al sostegno economico che fornisce all'intero movimento del calcio. La norma è un primo passo, indispensabile, del percorso di riforme che la Serie A ha chiesto da tempo. L'attenzione rivolta dalle massime istituzioni del Paese alla definizione di misure e strumenti necessari per una riforma profonda del settore mostra che il calcio inizia finalmente a essere considerato un comparto industriale».

Fifa e Uefa L'emendamento, va detto, è molto diverso da quello in cinque commi circolato un paio di settimane fa, in cui - oltre a un maggior peso politico - alla A venivano tra le altre cose concessi diritto di veto e la possibilità di non sottostare alla giustizia sportiva "endofederale". Elementi su cui proprio ieri erano intervenute Fifa e Uefa, con una lettera dai toni durissimi in cui si minacciavano sanzioni pesanti, «inclusa un'eventuale sospensione della Figc che renderebbe incompatibile l'Italia quale Paese co-ospitante della fase finale del Campionato Europeo Uefa 2032». La nuova formulazione però è molto diversa e si concentra sul «diritto» delle Leghe a un'equa rappresentanza. La Figc non potrà che adeguarsi, del resto il presidente Gravina non era contrario a rivalutare il peso delle varie componenti e ne aveva parlato in un incontro con la Serie A all'inizio dell'anno.

Contenti Insomma, apparentemente sono tutti contenti. Lo è anche Andrea Abodi, ministro dello Sport e autore del decreto su cui cade l'emendamento: «Adesso sarà più facile per la Federazione, se vorrà anche con il nostro contributo, trovare una soluzione equilibrata e di buonsenso al tema trattato dall'emendamento, e anche alle altre grandi questioni che non hanno trovato risposte e soluzioni in questi anni nel sistema calcio». Quali? Dai vivai alle infrastrutture fino all'opportunità di rivedere la Legge Melandri. Soddisfatto anche Giorgio Mulè, il deputato di Forza Italia che ha portato avanti questa non sempre comoda battaglia: «Oggi per il calcio italiano inizia una nuova era con il giusto riconoscimento del peso e del ruolo Lega di Serie A all'interno della Figc. Questa è la scossa che di qui a poco porterà al traguardo di un ampio processo riformatore». Ma i tempi? Sulla carta i giorni perché le nuove indicazioni diventino effettive prima del 4 novembre non mancano, dalla Figc fanno presente che decideranno in totale autonomia e nel rispetto delle regole dello Statuto, richiamate dall'emendamento stesso.

TEMPO DI LETTURA 3'12"

IL VOTO

L'iter politico L'emendamento al Decreto Sport che ha il deputato Mulè come primo firmatario è stato approvato dalla Commissione Cultura e Sport della Camera. Il provvedimento è atteso in Aula lunedì. Quindi passerà al Senato. Sembra dunque che, considerati i tempi della conversione in legge del decreto, le indicazioni possano diventare effettive prima del 4 novembre, data del voto sul prossimo presidente Figc

---

HA DETTO



La norma è un primo passo del percorso di riforme che la Serie A ha chiesto da tempo. Oggi è un nuovo giorno, finalmente ci viene riconosciuto un ruolo adeguato rispetto al sostegno economico che forniamo. Traineremo il sistema



Lorenzo Casini Presidente Lega Serie A

IL NUMERO

130

Milioni dalla A La Serie A, oltre a contribuire con un miliardo di euro annuo in carico fiscale, versa a tutto il movimento il 10% dei suoi introiti dai diritti tv, ossia 130 milioni

---

LA NORMA



Ecco cosa cambia

● L'emendamento del deputato Giorgio Mulè (FdI) al Decreto Sport intende dare più peso alla Serie A rispetto alle altre componenti federali. Negli organi direttivi si dovrà quindi tenere conto anche del contributo economico al sistema sportivo. Quindi la A dovrà avere molto più peso elettorale rispetto all'attuale 12% già quando, il 4 novembre, si voterà per il nuovo presidente Figc.

HA DETTO



Adesso sarà più facile per la Figc, se vorrà anche con il nostro contributo, trovare una soluzione equilibrata e di buonsenso al tema trattato e anche alle altre grandi questioni che non hanno trovato risposte in questi anni



Andrea Abodi Ministro per lo Sport

A L'AQUILA

Martedì la Partita del Cuore tra politici e cantanti

● Nazionale cantanti contro Nazionale politici: è la Partita del Cuore 2024, che si giocherà martedì allo Stadio Gran Sasso d'Italia e sarà trasmessa mercoledì, alle 21.30, su Rai 1 e Radio Rai 1. Tra i politici parteciperanno Barachini, Renzi, Morelli, Boccia, Cattaneo, Richetti, Lupi, Gasparri, Mulè, Malan, Marsilio, D'Eramo, Fratoianni, Morrone, Furfaro. Durante la serata si esibiranno tra gli altri Al Bano, Riccardo Cocciante, Rita Pavone, Paolo Vallesi, Edoardo Bennato. L'incasso della partita, arrivata alla 33ª edizione, sarà destinato a sostegno dell'Ospedale Pediatrico Bambin Gesù di Roma per l'accoglienza delle famiglie dei pazienti e del reparto di Pediatria dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila per l'acquisto di un ecografo per il Pronto Soccorso e gli Ambulatori Pediatrici dell'Ospedale San Salvatore dell'Aquila.

Dopo le polemiche per l'eliminazione dell'Italia agli Europei il presidente della Figc Gabriele Gravina ha fissato le elezioni il 4 novembre



SITUAZIONE

La classifica

Olanda 7
Norvegia 5
Italia 5
Finlandia 4

Oggi alle 18 si disputa anche l'altro incontro del Gruppo 1 tra la Finlandia e la Norvegia.
Il 16 luglio alle 18 sarà in programma la sesta e ultima giornata con le sfide in contemporanea tra Norvegia e Olanda, a Bergen e tra Italia e Finlandia a Bolzano

Qualificazioni Euro 2025

Le Azzurre in Olanda a caccia di sicurezze

Il ct Soncin ha voluto con sé 33 giocatrici per una partita che può segnare la svolta verso la Svizzera

di **Alessandra Bocci**

Si può osare,senza tremare troppo. Le azzurre del c.t. Soncin scendono in campo contro l'Olanda in un match chiave per la qualificazione all'Europeo in programma l'anno prossimo in Svizzera, ma non decisivo: le prime due del girone passano direttamente, le altre andranno ai ripescaggi. L'Olanda è in testa, l'Italia a pari punti con la Norvegia, che però è avanti per differenza reti, ma le azzurre avranno il piccolo vantaggio di scendere in campo conoscendo il risultato dell'altra partita (ore 19). «La squadra ha la voglia e l'orgoglio di poter fare un'impresa», ha detto il c.t. Soncin. «In questo raduno siamo stati tanto insieme e questo ci ha permesso di conoscerci ancora più a fondo. Se ho convocato 33 calciatrici è perché tutte hanno dimostrato di voler far parte del gruppo».

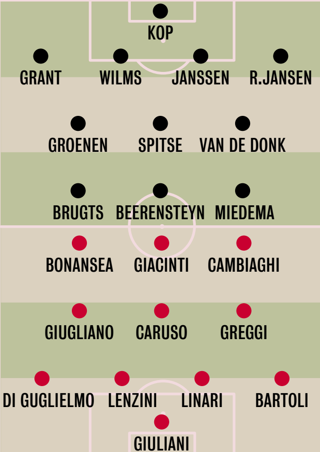

Trio Valentina Giacinti, 30, Giulia Dragoni, 17, e Manuela Giugliano, 26 GETTY

Rebus Miedema Il club di Sittard, la città che ospita la gara, si chiama Fortuna, e l'Italia cerca anche quel tocco di buona sorte che in altre occasioni è mancato. Ma non è stata molto fortunata nemmeno l'Olanda, che aveva assenze all'andata a Cosenza, quando perse 2-0, e ha recuperato qualche pezzo perdendone altri. Prima convocazione per la milanista Dompig e possibilità di rivedere la fuoriclasse Vivianne Miedema, che proprio qualche giorno fa ha firmato per il Manchester City dopo una lunga storia scritta con l'Arsenal. L'attaccante oranje ha un curriculum pesante quanto la serie di guai che l'ha tenuta lontana dal campo in occasioni importanti. L'Italia dovrà guardarsi dal suo talento e dalla sua voglia di ritrovare, come ha detto, «la felicità del calcio».

TEMPO DI LETTURA **1'20"**

OLANDA 4-3-3
ITALIA 4-3-3

OGGI A Sittard (Olanda) ore 20.45 **STADIO** Sittard Stadion **ARBITRO** Olofsson (Svezia) **ASSISTENTI** Spahic-Nyberg (Svezia) **QUARTO UOMO** Svärdsudd (Svezia) **TV** Rai Sport



OLANDA
PANCHINA De Jong, Baijings, Casparij, Dompig, Egurrola, Hendriks, Kaptein, Leuchter, Nijstad, Snoeijs, Weimar, Van der Zanden
ALLENATORE Jonker
SQUALIFICATE nessuna
DIFFIDATE nessuna
INDISPONIBILI Van Domselaar, Pelova, Dijkstra

ITALIA
PANCHINA Schroffenegger, Boattin, Bergamaschi, Salvai, Dragoni, Severini, Galli, Beccari, Bonfantini, Cantore, Girelli, Piemonte
ALLENATORE Soncin
SQUALIFICATE nessuna
DIFFIDATE Bartoli, Boattin, Giuliani, Bonansea, Caruso, Soncin
INDISPONIBILI nessuna

Chi è IL NUMERO 1

YAMAL-BELLINGHAM COMINCIA IL NUOVO DUELLO PER IL MIGLIORE DEL MONDO

Spagna-Inghilterra, una finale con tante sfide. È il confronto tra le giovani stelle di Barça e Real: come Messi-Ronaldo?

di **Sebastiano Vernazza**
INVIATO A DONAUESCHINGEN (GERMANIA)

Dov'era e che cosa faceva Jude Bellingham quando aveva 17 anni, l'età che domani raggiungerà Lamine Yamal? Era l'estate del 2020 e Bellingham stava per passare dal Birmingham al Borussia Dortmund per circa 25 milioni di sterline, cifra mostruosa per un ragazzo, per quanto di belle speranze, somma che permise al club inglese di evitare il fallimento. Bellingham era abbastanza avanti, ma non così avanti come Yamal. Per esempio, non aveva debuttato nell'Inghilterra dei grandi, lo avrebbe fatto nel novembre di quell'anno in un'amichevole contro l'Irlanda. Yamal ha alzato l'asticella della precocità ad altezze inimmaginabili e Bellingham, che nel 2020 pareva in anticipo sul futuro, oggi sembra quasi in ritardo rispetto all'attaccante della Spagna. Yamal contro Bellingham sarà il duello principale di Spagna-Inghilterra, finale dell'Euro 2024 domenica sera a Berlino.

I profili tecnici Nella Spagna, Yamal parte da destra per accentrarsi e liberare il suo sinistro ultrapotente e preciso oppure slalomeggia sulla fascia per crossare o recapitare palloni in area. Nell'Inghilterra, Bellingham fa qualcosa di simile, però si muove dalla zona opposta, da sinistra al centro per rientrare sul destro. Giocatori differenti, ma non opposti e presto o tardi destinati ad essere accomunati dalla trequarti, la loro destinazione naturale. La tecnica di Yamal è più scintillante, immediata e di lettura facile. Il piede di Bellingham è più cerebrale, costringe a pensare, ma a Jude non manca il colpo improvviso a lasciare tutti senza fiato, come la rovesciata contro la Slovacchia. Quanto a fisicità, esprimono una potenza più o meno pari per watt, anche se lo spagnolo deve completare la crescita e lo sviluppo. Sono diversi quanto basta per essere complementari, nel caso qualcuno pensasse di riunirli a patto di averne la forza, ma vogliono tutte e due la palla, quasi la esigono, e finirebbero per portarsela via l'uno con l'altro.

Quanto costano Yamal è sotto contratto con il Barcellona fino al 2026 con clausola rescissoria di un miliardo. Chi vuole può prenderselo a quella cifra oggi stesso, ma a due anni dalla scadenza, un confine vicino, il miliardo è un'utopia. Pare che il Psg abbia offerto 200-250 milioni e che il Barça abbia rifiutato, ma forse ha preso tempo e basta. Il Barça aveva (ha) le mani legate dalla norma che permette di vincolare i minorenni al massimo per tre anni, Lamine ha firmato nell'ottobre del 2023 fino al giugno del 2026. Al Barcellona guadagna un milione e 700mila euro lordi, circa 900mila netti, moltissimi per uno della sua età, pochissimi per quello che ha dimostrato a Euro 2024. È su questi estremi che lavorerà la Gestifute di Jorge Mendes, il super potente procuratore che si dice abbia preso sotto la sua ala il ragazzo d'oro. Sarebbe un colpo da maestro passare da Cristiano Ronaldo, ormai agli ultimi giri di pista, a un giovane che forse monopolizzerà i prossimi due decenni. L'assalto a Yamal è già partito, il Barcellona riuscirà a resistere? È la grande domanda che non si pone per Bellingham, la cui situazione è definita. Un anno fa il Real lo ha acquistato dal Borussia per 135 milioni più bonus corposi e gli ha fatto firmare un contratto da 12 milioni netti a stagione fino al 2029. Bellingham non è sul mercato, però l'arrivo di Mbappé può alterare gli equilibri dello spogliatoio madridista. Bellingham non è un tipo pacifico, in campo a tratti si mostra nervosetto. Servirà la diplomazia di Ancelotti per armonizzare tante personalità. Curioso, ma non troppo, che il Psg voglia sostituire Mbappé con Yamal.

Le cifre di Lamine

ALL'EUROPEO
PRESENZE 6
GOL 1
ASSIST 3
MINUTI GIOCATI 419
MEDIA VOTO 7,08

IN CARRIERA

Liga spagnola 2023-24

IN NAZIONALE
PRESENZE 13
GOL IN NAZIONALE 3

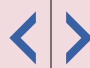




IDENTIKIT




Lamine Yamal
Nato a Esplugas de Llobregat (Barcellona /Spagna) il 13 luglio 2007, attaccante di fascia sinistra del Barcellona, club nel quale è cresciuto. Ha origini del Marocco e della Guinea Equatoriale. Con la Spagna vanta già 13 presenze e 3 gol

I loro capolavori all'Europeo
A sinistra lo splendido gol di Yamal alla Francia in semifinale: un tiro a giro imparabile sul palo più lontano, Spagna in finale. A destra la rovesciata di Bellingham nel recupero con la Slovacchia (ottavi di finale). L'Inghilterra era ormai fuori dal torneo AP, AFP

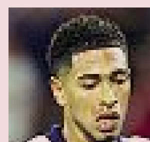


LE FRASI


A mamma ho detto di non farmi regali, voglio vincere gli Europei con la Spagna. Quello sarebbe il mio regalo


Yamal
SPAGNA


La Spagna è stata fantastica. Ma è una gara unica e tutto può succedere. Sono sicuro che faremo la giusta analisi


Bellingham
INGHILTERRA

Quinta finale all'Europeo per la Spagna: tre successi (1964, 2008, 2012) e una sconfitta (1984). Nessuno ha vinto quattro volte il torneo

UEFA EURO2024 GERMANY

Le cifre di Jude

ALL'EUROPEO

PRESENZE 6

GOL 2

ASSIST 0

MINUTI GIOCATI 581

MEDIA VOTO 5,83

IN CARRIERA

Coppa di Germania 2020-21

Champions League 2023-24

Liga spagnola 2023-24

Supercoppa di Spagna 2024

IN NAZIONALE

PRESENZE 35

GOL IN NAZIONALE 5

IDENTIKIT

Jude Bellingham Nato a Stourbridge, Inghilterra, il 29 giugno 2003, Bellingham cresce nel Birmingham, nel 2020 passa al Borussia Dortmund e nel 2023 al Real Madrid. Vince Liga, Supercoppa spagnola e Champions. In nazionale 35 presenze e 5 gol

LA MOSSA

Così lo spagnolo parte da destra e va verso il centro

● Yamal, di piede sinistro, gioca sulla fascia destra della Spagna: a volte punta la corsia per cercare il dribbling, ma più spesso tenta il movimento verso il centro, "a virgola", come ha fatto nell'azione dello splendido gol alla Francia: taglio in mezzo e tiro

LA MOSSA

Così l'inglese dal centrosinistra va verso l'area

● Jude Bellingham parte mediamente da una posizione più centrale, più da sinistra se il sistema è 3-4-2-1. Anche lui predilige il movimento "a virgola" per tagliare verso il centro e puntare l'area. Da tuttocampista non disdegna arretrare per ricevere palla

Gazzetta.it Sul nostro sito trovate tutte le notizie, le interviste, le cronache e i commenti sull'Europeo

Chi è il numero uno? Domenica avremo una prima parziale risposta. La questione si riproporrà in altre partite. Il Pallone d'oro 2024 potrebbe scavare un primo solco. Yamal e Bellingham (che ha già vinto Liga e Champions) sono in corsa. La finale sposterà abbastanza nella corsa al trofeo, se uno dei due sarà protagonista, ma siamo all'inizio di un percorso che durerà anni. Il calcio è alla ricerca di una rivalità simile a quella che stiamo per metterci alle spalle, il dualismo tra Messi e Cristiano Ronaldo.

TEMPO DI LETTURA 3'20"

Tanto di **Capello**

«Spagna più forte ma l'Inghilterra se la cava sempre»

«Un errore pensare che sia una finale scontata, anche se con una Roja così veloce è difficile giocare»

Una finale scontata? Molti vedendo la qualità del gioco espresso dalla Spagna in questo Europeo non vedono come l'Inghilterra possa prevalere domenica sera a Berlino. Io però ci andrei molto con i piedi di piombo. È indubbio che la Roja sia la squadra che ci ha fatto vedere le cose più belle in questo mese in Germania. A cominciare dal talento splendente di Lamine Yamal, uno che a nemmeno 17 anni è in grado di inventare giocate che decidono le partite. La Spagna grazie alle qualità dei singoli e a un sistema di gioco che funziona a meraviglia ti dà sempre la sensazione di pericolosità. Rispetto al recente passato il c.t. Luis De La Fuente ha aggiunto verticalità. Così giocare contro la Spagna è tremendamente complicato per chiunque, perché alle solite caratteristiche tecniche e di palleggio si sono unite la velocità di un Nico Williams e la rapidità di uno Yamal. E allora, come può l'Inghilterra giocarsela? Nell'Europeo non certo esaltante, almeno dal punto di vista del gioco, della selezione di Gareth Southgate, c'è però qualcosa che mi ha colpito: il temperamento. L'Inghilterra ha avuto difficoltà, ma ne è sempre uscita bene, a dispetto delle critiche. Mi pare ora abbia trovato anche un buon equilibrio in mezzo al campo con il duo Rice-Mainoo. E poi concede poco, sa difendersi e ha in Walker un punto di forza. Il giocatore del Manchester City ha una velocità impressionante nei recuperi e sarà fondamentale in finale.

> *Finalmente ho visto un Foden più vivo: può essere un fattore*
>
> *Lo slogan della partita: la tecnica contro l'aggressività*
>
> *La Spagna non perde mai la testa anche quando va sotto*

La partita In semifinale la Spagna ha avuto la meglio sulla Francia, che era una delle mie favorite e aveva una solidità forse addirittura maggiore a quella dell'Inghilterra. Ho apprezzato della Roja la mentalità: anche quando si è trovata sotto, non ha perso la testa e ha continuato a seguire i principi del suo calcio, ribaltando il risultato in pochi minuti. Per questo non mi aspetto che in finale soffra la tensione. Alla Francia, però, è mancato ancora una volta Mbappé, come in tutto il resto del torneo. Con il futuro attaccante del Real Madrid al 100% forse sarebbe stata un'altra storia. Nell'altra partita, mi ha deluso l'Olanda. Troppo passiva e rinunciataria, specialmente nel secondo tempo, in cui l'Inghilterra ha cercato e meritato la vittoria. Ho rivisto finalmente un Foden più vivo, che può essere un fattore anche contro la Spagna. Alcuni degli inglesi, come capitan Kane, c'erano anche tre anni fa in finale contro l'Italia. Lì, dopo il vantaggio di Shaw, alla Tre Leoni venne un po' il braccino. Mi auguro per Southgate che non si ripeta... Che partita mi aspetto a Berlino? Volendola ridurre a uno slogan, io direi tecnica (Spagna) contro aggressività (Inghilterra).

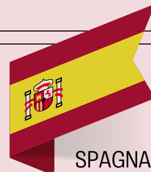
Protagonisti Tanti i calciatori, da una parte e dall'altra, che possono decidere la finale. Ne scelgo però due più degli altri: nella Spagna capitan Morata, uomo dai gol pesanti e leadership silenziosa; nell'Inghilterra il giovane Bellingham, che non sarà stato sempre continuo, ma ha la dote di essere determinante quando conta.

TEMPO DI LETTURA 2'12"

Il ct di Spagna Luis de la Fuente Castillo (Haro, 21 giugno 1961) è il c.t. della Spagna dall'8 dicembre 2022. Ha vinto la Nations League 2023 ed è in finale all'Euro. In 20 partite, 16 successi, 2 pari e 2 sconfitte. Da giocatore, De la Fuente era un difensore AP

EURO 2024

VERSO LA FINALE


SPAGNA


INGHILTERRA

UEFA EURO2024 GERMANY



Capitani alla riscossa

Lo spagnolo ha vinto tanto, però il suo Paese non lo ama
L'inglese segna a raffica, ma è a caccia del suo primo trofeo
Hanno superato i trent'anni, per loro sarà più di una finale



SONO I 9 PIÙ DISCUSSI
MORATA SFIDA KANE È L'ULTIMA OCCASIONE PER LASCIARE IL SEGNO

di **G.B. Olivero**
INVIATO A BERLINO

Domenica sera, all'Olympiastadion di Berlino, scenderanno in campo per primi: gagliardetto in mano, fascia al braccio. Alvaro Morata e Harry Kane non sono solo i capitani di Spagna e Inghilterra, ma anche i centravanti e spesso i parafulmini. Se le cose vanno male, si parla subito di loro: primi imputati per qualunque insuccesso. Questo non è stato l'Europeo dei grandi attaccanti, ma per entrambi potrebbe essere l'avventura più gratificante della carriera. O un'altra delusione.

Lo spagnolo Alvaro è il classico giocatore che piace agli allenatori più che ai tifosi e ai critici: è così da sempre. Ha già dichiarato più o meno esplicitamente che dopo l'Europeo potrebbe lasciare la Spagna, intesa sia come Paese in cui vivere e lavorare sia come nazionale. Per quanto riguarda il primo ambito, lo aspettano il Milan (che vuole pagare la clausola di 13 milioni per acquistarlo dall'Atletico Madrid) e l'Italia che conosce benissimo e ama per l'ottima esperienza juventina; per quanto riguarda il secondo, vedremo se un eventuale trionfo a Berlino gli consiglierà di andare avanti fino al Mondiale 2026 o se le critiche, ritenute spesso offensive, lo spingeranno davvero all'addio. Il farsesco infortunio rimediato dopo la vittoria contro la Francia, quando è stato colpito involontariamente da uno steward che cercava di evitare un'invasione di campo, non ha lasciato tracce: «Era un intervento da ammonizione - ha scherzato l'attaccante dell'Atletico Madrid -, ma per fortuna non ci sono problemi». In finale Morata ci sarà. E a Berlino ne ha già giocata una, a tinte bianconere e non solo perché indossava la maglia della Juve. Era l'ultimo atto della Champions 2015, la squadra di Allegri perse contro il Barcellona e Alvaro segnò la rete del momentaneo 1-1. In carriera Morata ha vinto tanto con il Real e la Juve, ma solo la Nations League 2022-23 con la nazionale. A 31 anni potrebbe non esserci un'altra occasione e a Berlino gli toccherebbe l'onore di sollevare la coppa.

Critiche
Alvaro medita l'addio alla Spagna, a Kane per vincere non è bastato trasferirsi al Bayern

L'inglese Harry Kane, invece, nel salotto di casa ha i soprammobili classici: cornici, bomboniere, oggetti vari. Ma trofei zero. Per colmare questo vuoto incredibile l'anno scorso andò in un porto sicuro: vuoi non vincere nemmeno una coppetta con il Bayern? E a Monaco è arrivata la stagione da zero titoli. Ecco perché pesava particolarmente il rigore della semifinale con l'Olanda, dopo che Xavi Simons aveva portato in vantaggio gli avversari sfruttando uno dei rari errori di Rice. Kane aveva già sbagliato dal dischetto al Mondiale 2022 contro la Francia: un errore che costò l'eliminazione in una sfida che gli inglesi stavano giocando alla pari e che inevitabilmente un po' gli è rimasto dentro. A Dortmund Harry è diventato il miglior marcatore di sempre nelle partite a eliminazione diretta dell'Europeo. La storia di una vita: gol tantissimi (66 in nazionale, primatista inglese, e oltre 350 nei club), vittorie zero. C'è chi dice che non sia un caso e chi sottolinea che contro Svizzera (ai rigori) e Olanda (al 90') l'Inghilterra abbia passato il turno dopo la sua sostituzione. Però ieri sulla BBC Alan Shearer l'ha difeso: «Sui social molta gente mette in discussione Kane dicendo che in finale dovrebbe andare in panchina. Ma contro l'Olanda ha fatto un ottimo primo tempo. Si è procurato il rigore, l'ha trasformato ed è anche uno dei capocannonieri del torneo con tre reti». E lui stesso, appena finita la semifinale di Dortmund, si è mostrato sereno e concentrato sulla finale: «Sono molto orgoglioso di tutti, dal primo all'ultimo. Stiamo facendo qualcosa di speciale, ma non basta: bisogna vincere un'altra partita per scrivere la storia». Kane, come Morata, ha varcato la soglia dei 30 anni, età in cui ormai un calciatore non si sente ancora vecchio, ma comincia a guardare le cose da un altro punto di vista. Nel loro caso, per motivi diversi, la parola "finale" ha un significato più profondo e molto personale, oltre a quello generale che coinvolge le due nazionali e i due Paesi coinvolti. Alvaro e Harry ci hanno messo sempre la faccia, lo faranno anche domenica. Entrando per primi, sotto gli occhi dell'Europa. E giocando una partita speciale.

TEMPO DI LETTURA 3'23"

IDENTIKIT



Alvaro Morata è nato a Madrid il 23 ottobre 1992. Inizia all'Atletico, poi Getafe e Real Madrid. Con i Blancos vince due Champions (2014 e 2017) e un Mondiale per club. In Italia due scudetti con la Juventus. Con il Chelsea una F.A. Cup. Dal 2022-23 gioca nell'Atletico Madrid. Con la Spagna, di cui è capitano, 79 partite e 36 gol.

IDENTIKIT



Harry Kane è nato a Londra il 28 luglio 1993. Arriva al Tottenham a 11 anni ma prima di conquistarsi il posto gira Leyton Orient, Millwall, Norwich, Leicester. Con gli Spurs 435 partite e 280 gol. Resta fino al 2023, quando passa al Bayern per 100 milioni di euro. Con l'Inghilterra, di cui è capitano, 97 partite e 66 gol.

Che numero



9

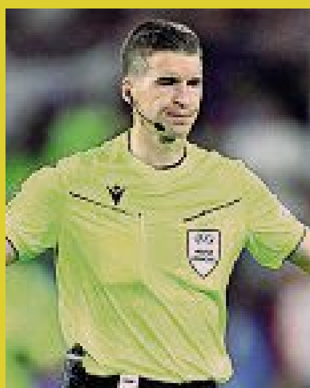
I gol dell'inglese record europeo

● Harry Kane è il giocatore europeo che ha segnato più gol nella fase a eliminazione diretta tra Europei e Mondiali (nove), sei reti delle quali ai Campionati Europei (altro record). Appena due invece quelli realizzati da Morata (uno dei quali all'Italia in semifinale nel 2021).

Occhio a...



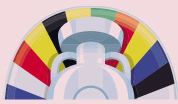
A Berlino arbitrerà il francese Letexier Irrati sarà aiuto Var



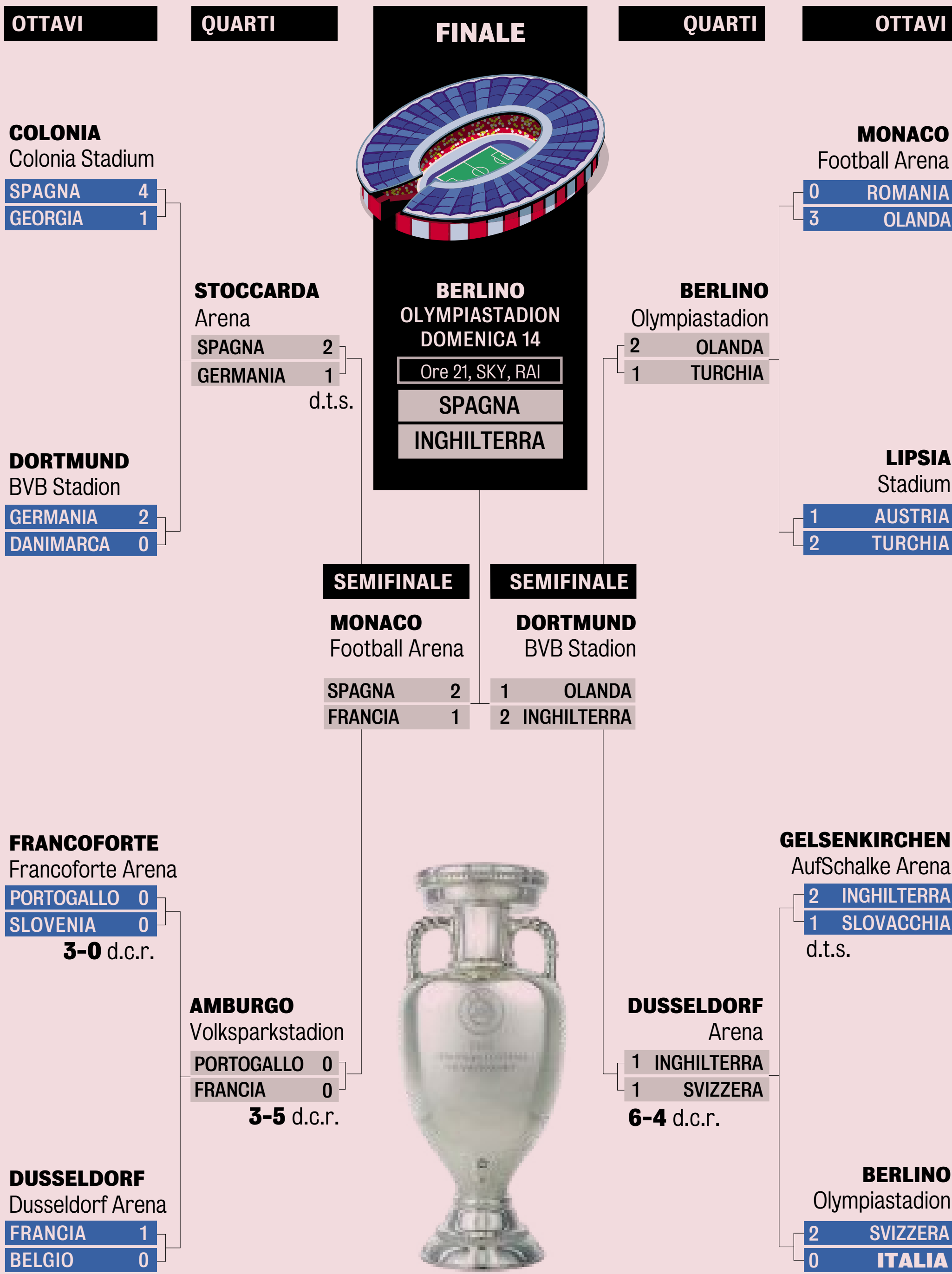
● Né Daniele Orsato né Szymon Marciniak. La decisione di Roberto Rosetti ha sorpreso un po' tutti. L'arbitro della finale Spagna-Inghilterra sarà il francese Francois Letexier. Molto stimato da Rosetti, sembrava in seconda fila insieme all'inglese Oliver dietro ai due grandi favoriti Orsato (già rientrato in Italia) e Marciniak (scelto come quarto uomo). E invece, dopo essere stato designato per Croazia-Albania, Danimarca-Serbia e Spagna-Georgia, Letexier fischierà a Berlino: a 35 anni, sarà il più giovane arbitro di sempre a dirigere la finale di un Europeo. L'Italia sarà rappresentata da Irrati, secondo assistente Var.

EURO 2024 LA GUIDA





IL TABELLONE



IL PROGRAMMA

OTTAVI DI FINALE	
SABATO 29 GIUGNO	
SVIZZERA-ITALIA	2-0
GERMANIA-DANIMARCA	2-0
DOMENICA 30 GIUGNO	
INGHILTERRA-SLOVACCHIA	2-1 D.T.S.
SPAGNA-GEORGIA	4-1
LUNEDÌ 1 LUGLIO	
FRANCIA-BELGIO	1-0
PORTOGALLO-SLOVENIA	3-0 D.C.R.
MARTEDÌ 2 LUGLIO	
ROMANIA-OLANDA	0-3
AUSTRIA-TURCHIA	1-2

QUARTI DI FINALE		
VENERDÌ 5 LUGLIO		
SPAGNA-GERMANIA		2-1 D.T.S.
PORTOGALLO-FRANCIA		3-5 D.C.R.
SABATO 6 LUGLIO		
INGHILTERRA-SVIZZERA		6-4 D.C.R.
OLANDA-TURCHIA		2-1
SEMIFINALI		
MARTEDÌ 9 LUGLIO		
SPAGNA-FRANCIA		2-1
MERCOLEDÌ 10 LUGLIO		
OLANDA-INGHILTERRA		1-2
FINALE 14 LUGLIO		
SPAGNA-INGHILTERRA	21	SKY-RAI 1

GRUPPO A

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
GERMANIA	7	3	2	1	0	8	2
SVIZZERA	5	3	1	2	0	5	3
UNGHERIA	3	3	1	0	2	2	5
SCOZIA	1	3	0	1	2	2	7

LE PARTITE	
GERMANIA-SCOZIA	5-1
UNGHERIA-SVIZZERA	1-3
GERMANIA-UNGHERIA	2-0
SCOZIA-SVIZZERA	1-1
SCOZIA-UNGHERIA	0-1
SVIZZERA-GERMANIA	1-1

GRUPPO B

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
SPAGNA	9	3	3	0	0	5	0
ITALIA	4	3	1	1	1	3	3
CROAZIA	2	3	0	2	1	3	6
ALBANIA	1	3	0	1	2	3	5

LE PARTITE	
SPAGNA-CROAZIA	3-0
ITALIA-ALBANIA	2-1
CROAZIA-ALBANIA	2-2
SPAGNA-ITALIA	1-0
ALBANIA-SPAGNA	0-1
CROAZIA-ITALIA	1-1

GRUPPO C

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
INGHILTERRA	5	3	1	2	0	2	1
DANIMARCA	3	3	0	3	0	2	2
SLOVENIA	3	3	0	3	0	2	2
SERBIA	2	3	0	2	1	1	2

LE PARTITE	
SLOVENIA-DANIMARCA	1-1
SERBIA-INGHILTERRA	0-1
SLOVENIA-SERBIA	1-1
DANIMARCA-INGHILTERRA	1-1
DANIMARCA-SERBIA	0-0
INGHILTERRA-SLOVENIA	0-0

GRUPPO D

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
AUSTRIA	6	3	2	0	1	6	4
FRANCIA	5	3	1	2	0	2	1
OLANDA	4	3	1	1	1	4	4
POLONIA	1	3	0	1	2	3	6

LE PARTITE	
POLONIA-OLANDA	1-2
AUSTRIA-FRANCIA	0-1
POLONIA-AUSTRIA	1-3
OLANDA-FRANCIA	0-0
FRANCIA-POLONIA	1-1
OLANDA-AUSTRIA	2-3

GRUPPO E

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
ROMANIA	4	3	1	1	1	4	3
BELGIO	4	3	1	1	1	2	1
SLOVACCHIA	4	3	1	1	1	3	3
UCRAINA	4	3	1	1	1	2	4

LE PARTITE	
ROMANIA-UCRAINA	3-0
BELGIO-SLOVACCHIA	0-1
SLOVACCHIA-UCRAINA	1-2
BELGIO-ROMANIA	2-0
SLOVACCHIA-ROMANIA	1-1
UCRAINA-BELGIO	0-0

GRUPPO F

QUALIFICATE	PT	G	V	N	P	F	S
PORTOGALLO	6	3	2	0	1	5	3
TURCHIA	6	3	2	0	1	5	5
GEORGIA	4	3	0	1	1	4	4
REP. CECA	1	3	0	1	1	3	5

LE PARTITE	
TURCHIA-GEORGIA	3-1
PORTOGALLO-REPUBBLICA CECA	2-1
GEORGIA-REPUBBLICA CECA	1-1
TURCHIA-PORTOGALLO	0-3
GEORGIA-PORTOGALLO	2-0
REPUBBLICA CECA-TURCHIA	1-2

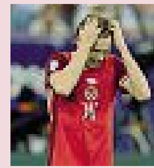
I MARCATORI

3 RETI Mikautadze (Geo, 2), Musiala (Ger), Kane (Ing, 1), Gakpo (Ola), Schranz (Slv), Dani Olmo (Spa)
2 RETI Fullkrug, Havertz (2), Wirtz (Ger), Bellingham (Ing), Malen (Ola), R. Marin (Rom, 1), Fabian Ruiz (Spa), Embolo (Svi), Demiral (Tur)
1 RETE Bajrami, Gjasula, Laci (Alb), Arnautovic (1), Gregoritsch, Schmid, Baumgartner, Sabitzer, Trauner (Aut), De Bruyne, Tielemans (Bel), Kramaric, Modric (Cro), Eriksen, Hjulmand (Dan), Kolo Mouani, Mbappé (Fra, 1), Gundogan, Can (Ger), Saka, Watkins (Ing), Barella, Bastoni, Zaccagni (Ita), De Vrij, Depay, X. Simons, Weghorst (Ola), Lewandowski (1), Buksa, Piatek (Pol), B. Silva, B. Fernandes, Conceicao (Por), Provod, Schick, Soucek (R.Cec), Dragus, Stanciu (Rom), McTominay (Sco), Jovic (Ser),


Decisivo Ollie Watkins, 28 anni AP

Duda (Slv), Janza, Karnicnik (Slo), Carvajal, Ferran Torres, Merino, Morata, Williams, Rodri, Yamal (Spa), Aebischer, Duah, Freuler, Ndoye, Shaqiri, Vargas (Svi), Akaydin, Akturkoglu, Calhanoglu, Guler, Muldur, Tosun (Tur), Shaparenko, Yaremchuck (Ucr), Csoboth, Varga (Ung)
AUTORETI Rudiger (Ger), Wober (Aus), Hranac (Cec), Gjasula(Alb), Calafiori (Ita), Akaydin, Muldur (Tur), Malen (Ola), Le Normand (Spa), Vertonghen (Bel)

GazzaMondo



Sabato notte la finale per il 3° e 4° posto
Nella notte tra domenica e lunedì (alle 2 di mattina italiane) si giocherà a Miami la finale di Coppa America tra Argentina e Colombia: arbitra il brasiliano Claus. La notte prima, invece, ci sarà (sempre alle 2 italiane) a Charlotte la finalina di consolazione tra Canada e Uruguay.

Bentornato James



LUNEDÌ - ORE 2
LA FINALE
ARGENTINA-COLOMBIA



Re degli assist
Contro l'Uruguay, James Rodriguez ha servito il sesto assist del torneo, record di Coppa America: stavolta è servito per il gol vittoria di Lerma che ha mandato la Colombia in finale, dove affronterà l'Argentina di Messi EPA



IDENTIKIT

James Rodriguez

NATO A CUCUTA (COLOMBIA)
IL 12 LUGLIO 1991
RUOLO TREQUARTISTA

ALTEZZA 180 cm | **PESO** 76 kg

In carriera 2 Champions, 2 Mondiali per club, 1 Europa League, 2 Supercoppe.

STAGIONE	SQUADRA	P	G
2006-08	ENVIGADO	30	9
2008-10	BANFIELD	51	10
2010-13	PORTO	108	32
2013-14	MONACO	38	10
2014-17	REAL MADRID	111	36
2017-19	BAYERN	67	15
2019-20	REAL MADRID	14	1
2020-21	EVERTON	26	6
2021-SET.22	AL-RAYYAN	16	5
2022-23	OLYMPIACOS	23	5
2023	SAN PAOLO	22	2

RE AI MONDIALI 2014 POI IL REAL E LA CRISI RODRIGUEZ È RINATO E LA COLOMBIA VOLA

di **Filippo Maria Ricci**
CORRISPONDENTE DA MADRID

Il fantasista oggi compie 33 anni È tornato al top, ha portato in finale nella Coppa America i suoi Cafeteros e sfiderà Messi

Oggi James Rodriguez compie 33 anni. Età da resurrezione, e quello ha fatto l'ex madridista, tirandosi su da ceneri che sembravano averlo soffocato per sempre. Oggi le candeline, domenica a Miami la finale di Copa America di Leo Messi.

Torneo top La rinascita del *diez cafetero* era difficile da immaginare, soprattutto in questa forma. Il ct della Colombia, l'argentino Nestor Lorenzo che passò per Bari alla fine degli anni 80 senza grande gloria, era stato criticato per aver inserito nella lista dei convocati per il torneo americano James Rodriguez. Che vive ai margini del grande calcio da tempo e che in questa Copa America ha rimediato in 3 partite su 5 il trofeo assegnato al miglior giocatore e ha offerto ai compagni 6 assist, record eguagliato nella storia del torneo. E ha trascinato la Colombia alla sua terza finale della storia. La prima fu nel 1975, persa a Caracas col Perù, la seconda nel 2001, vinta in casa contro il Messico in un'edizione funestata da problemi organizzativi legati alla minaccia terroristica, con l'Argentina che si rifiutò di partecipare. James aveva 10 anni e vide trionfare una nazionale modesta, l'interista Ivan Cordoba era l'unico della rosa tesserato in Europa, sognando di poter emulare le gesta dei suoi idoli.

Il sogno È a un passo dal coronamento del sogno, con la Colombia impazzita. Perché la nazionale di Lorenzo non perde da 28 partite e perché alla finale di Copa America non arrivarono nemmeno Asprilla, Rincon e Valderrama, simboli della generazione dorata del calcio colombiano. Il Paese è in festa, James è commosso: nemmeno lui si aspettava che le cose potessero andare così bene. Se vi chiedete dove gioca l'ex madridista, la risposta è il San Paolo brasiliano, allenato da un altro argentino, Luis Zubeldia, che non dà tanto spazio a James, proprio no. James è finito in Brasile dopo un periplo tra Europa e Medio Oriente prima glorioso e poi tristino. «Sono 13 anni che aspettavo questo momento» ha detto James prima di commuoversi e abbandonare l'intervista televisiva al termine della semifinale vinta contro l'Uruguay, mercoledì notte a Charlotte, nella Carolina del Nord. Gli anni che gioca in nazionale. Contro i "charrua" l'ennesimo assist, per Lerma, e la vittoria contro il Loco Bielsa per conquistare la sfida contro Messi e Di Maria, che andò via dal Madrid quando ci arrivò lui, pagato 80 milioni di euro da Florentino Perez che si era innamorato al Mondiale brasiliano quando la Colombia arrivò ai quarti, miglior prestazione nella storia *cafetera*, e fu eliminata dal Brasile. James Rodriguez si prese la Scarpa d'Oro con i suoi 6 gol, uno meraviglioso all'Uruguay che gli valse il Premio Puskas di quell'anno insuperabile. E mai più ripetuto.

Il legame con Carlo James aveva battuto record di precocità vincendo l'unico titolo della storia del Banfield in Argentina, poi per 5 milioni era passato al Porto e per 45 al Monaco. Quindi il trasferimento "galactico" al Bernabeu. A Madrid James ha scoperto la movida: la cosa gli è costata il matrimonio con la sorella del portiere Ospina e gli ha condizionato la carriera. Nonostante l'incontro con l'allenatore che più gli ha voluto bene: Carlo Ancelotti. Che lo volle con sé in prestito al Bayern (al Madrid Benitez e Zidane non lo amavano, così come il deluso Florentino) e poi anche all'Everton, che sembrava un po' un grigio capolinea per entrambi. Ancelotti si è ribellato riprendendosi Madrid, James ci ha messo di più, ma alla fine ha fatto lo stesso riprendendosi la nazionale che aveva saltato il Mondiale in Qatar, delusione storica. Ecco, il Qatar: James ci era finito, all'Al Rayyan, ad appena 30 anni, dopo l'Everton e prima dell'Olympiacos, un anno secco come il clima di Doha. Quindi il San Paolo. Poco spazio, poca magia. «James ha bisogno di giocare» ha detto Lorenzo, e glielo ha dato. Il "Diez" l'ha ripagato con un torneo a cinque stelle. Passione, emozione, assist e lacrime: James è tornato, Messi è avvisato.

TEMPO DI LETTURA 3'17"









BARAONDA A CHARLOTTE

Rissa in tribuna Nunez contro i fan colombiani

Al termine della semifinale tra Colombia e Uruguay si è scatenata una rissa colossale sulle tribune che ha coinvolto anche i giocatori della Celeste, con Darwin Nunez e Maxi Araujo in primissima fila. I tifosi "cafeteros" hanno invaso il settore in cui erano sistemate le famiglie dei giocatori uruguayani, che vedendo in pericolo parenti, mogli e figli piccoli si sono fiondati a menar le mani. «I nostri familiari rischiavano, è stato un disastro», si è sfogato Gimenez.

Serie B

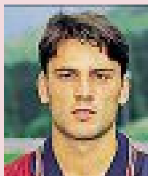
Brescia Il punto di Maran e Castagnini

(g.p.l.) L'allenatore Rolando Maran e il d.s. Renzo Castagnini fanno il punto sul Brescia alle 12 a Torbole Casaglia dopo i primi giorni di visite mediche e test atletici. Da lunedì a sabato 27 la squadra svolgerà il ritiro vero e proprio: allenamenti al centro sportivo di Torbole Casaglia, alloggio in hotel a Castenedolo.



Che bomber Massimo Coda, 35 anni, ha vinto con il Genoa e ci riprova con la Samp LAPRESSE

DOPPI EX





Vincenzo Montella Genoa 1995-96 Samp 1996-99





Marco Borriello Samp 2005-06 Genoa 2007-08, 2012-13 e 2014-15





Marco Carparelli Samp 1996-97 Genoa 1999-03 e 2004-05

Coda ha scelto: va da Pirlo Obiettivo A come al Genoa

Stamane visite e poi la firma per un biennale Battuti il Pisa e la Cremonese: il Ferraris lo aspetta ancora

di **Nicola Binda**

La convocazione era per lunedì a Pegli, per allenarsi con i giocatori fuori rosa del Genoa. Massimo Coda, rientrato a Cremona dalle vacanze per allenarsi, ha deciso di prendere ieri sera la stessa autostrada, superare Piacenza, svoltare a Tortona ma, una volta arrivato a Genova, invece di girare a destra verso il quartier generale rossoblù, ha virato a sinistra verso il quartiere *in* di Albaro, dove aveva tenuto casa, e stamattina prosegue per Bogliasco per le visite mediche. Perché ha scelto quale sarà la sua prossima squadra: la Sampdoria. Il rientro al Genoa dal prestito dopo la stagione alla Cremonese sarà solo sulla carta, a Pegli non tornerà più, la sua nuova maglia sarà quella dell'altra sponda del Bisagno. Blucerchiata.

La scelta Dopo le vacanze tra Ibiza e Formentera, il re degli attaccanti della Serie B si era preso qualche giorno per riflettere. Ha mandato la moglie Gilda e i figli a casa a Cava de' Tirreni, s'è isolato a Cremona per allenarsi e riflettere. Sul tavolo aveva tre possibilità, dopo che la voce sul Palermo è rimasta tale e gli interessi di Modena e Salernitana sono sfumati. La stessa Cremonese l'avrebbe ripreso volentieri: Stroppa avrebbe puntato ancora su di lui per ritentare l'assalto alla A sfumato nella finale playoff a Venezia. Anche il Pisa era nella testa di Coda, perché con Pippo Inzaghi aveva già vinto la B a Benevento e venti giorni fa era stato al suo matrimonio a Formentera, ma non è bastato. L'idea di tornare a Genova e di giocare al Ferraris era quella che gli piaceva di più, le rassicurazioni sulla solidità societaria della Samp l'hanno tranquillizzato e ieri sera, in una cena con alcuni ex compagni grigiorossi, ha annunciato la decisione. «Torno a Genova, ragazzi».

La trattativa Genoa e Sampdoria non ci hanno messo molto a trovare l'intesa per la cessione del cartellino, valutato circa 500mila euro più alcuni bonus. Una trattativa semplice, la rivalità in città esiste solo tra i tifosi: dopo aver contribuito al ritorno in Serie A due stagioni fa del Grifone (31 partite, 10 gol) e non essere stato ritenuto utile nella massima serie, Coda è stato messo nelle condizioni di essere padrone del suo destino. Dopo le visite firmerà un nuovo contratto biennale (quello con il Genoa sarebbe scaduto a giugno 2025) con un aumento dell'ingaggio, visto che l'ultimo anno rossoblù sarebbe stato a una cifra più bassa rispetto ai due precedenti. La stessa Sampdoria, impegnata nella riduzione dei costi, proprio nelle ore precedenti aveva alleggerito il monte ingaggi prima risolvendo il contratto da 900mila euro netti con Andrea Conti (che percepirà comunque l'ingaggio pattuito, ma in tre stagioni), poi quello dal medesimo importo di Valerio Verre e infine quello (più basso) di Kristoffer Askildsen, che ha deciso di tornare in Norvegia per vestire la maglia del Midtjylland. Semmai oggi il vero problema della Samp è quello di vendere, visto che ha già riscattato Leoni e Pedrola e - alla luce del piano triennale di ristrutturazione del debito con relativo blocco del mercato - sarà costretta a chiudere le operazioni con un saldo non negativo.

Gli obiettivi Coda comunque tenterà in maglia blucerchiata di conquistare la quarta promozione in Serie A dal 2018 dopo quelle con Benevento, Lecce e appunto Genoa. Ma non solo. Nella sua testa c'è anche la conquista della vetta nella classifica marcatori storica della B: il leader Stefan Schwoch è distante solo 8 gol e il traguardo sembra ampiamente alla sua portata, visto che in 7 delle ultime 8 stagioni in B è andato in doppia cifra, e l'unica volta in cui non ce l'ha fatta è stata quando a Benevento è finito ai margini (a promozione acquisita dopo 7 centri) non volendo rinnovare il contratto. E infine, dettaglio non da poco, vuole entrare nel novero dei bomber che hanno infiammato sia la Nord che la Sud del Ferraris. Uno stadio che esalta, a prescindere dalla maglia indossata.

TEMPO DI LETTURA 2'57"

LA STORIA

Questi i migliori marcatori nella storia della Serie B



Stefan Schwoch **135 gol** (nella foto)

Daniele Cacia **134 gol**

Andrea Caracciolo **132 gol**

Massimo Coda **127 gol**

Antonio De Vitis **124 gol**

Francesco Tavano **119 gol**

Federico Dionisi **118 gol**

Francesco Caputo **117 gol**

ALTRO MERCATO

Frosinone, è in arrivo Ambrosino Brekalo jr. passa alla Reggiana

(p.s.) Il Frosinone stringe per Ambrosino (Napoli, era a Catanzaro con Vivarini) e vuole Cittadini nell'operazione Brescianini-Atalanta. Dopo Sgarbi e Manzari, il Bari chiude per Chajia (Como) e per il prestito di Oliveri (Atalanta, era a Catanzaro). E' ufficiale il passaggio di Calò dal Cosenza al Cesena con un triennale. Due arrivi alla Reggiana: in attesa di Sersanti (Juve, era al Lecco), ecco Urso (ex Novara) e il croato Filip Brekalo (Dinamo Zagabria), fratello di Josip della Fiorentina. Come portiere lo Spezia aspetta Vasquez (Milan, era ad Ascoli) e il Catanzaro invece Pigliacelli (Palermo), oltre a Volpe (ex Potenza) e Bonini (Entella). Pescano in C anche il Cittadella con Casolari (Gubbio, via Sassuolo), il Südtirol con Martini (Foggia, via Inter e definitivo), la Juve Stabia con Matosevic (Triestina) e il Cosenza con Begheldo (Virtus Verona). La Carrarese, che ha prolungato il contratto di Calabro fino al 2026, ha la firma per il ritorno di Bleve dal Lecce (in attesa di Rodriguez).
SERIE C Il Vicenza ha pagato la clausola da 80mila euro al Rimini per Claudio Morra (19 gol nella passata stagione). Colpo Catania con Di Tacchio (Ternana, era all'Ascoli).

Occhio a...



Il caso scommesse: chiesti per Letizia tre anni e sei mesi



Udienza al Tfn per i 4 ex giocatori del Benevento deferiti per scommesse. La Procura Figc ha chiesto squalifiche per tutti: 3 anni e 6 mesi per Letizia (nella foto), 3 anni per Brignola e solo 2 per Pastina (sconto per la sua collaborazione). Lo stesso Tfn però ha emesso un'ordinanza per poter interrogare il 29 di questo mese un loro amico non tesserato (tal P.P.C.) per avere un quadro più chiaro. A parte invece la posizione di Forte, per il quale è stato chiesto un anno di stop dopo che a maggio (non essendo stato lui riconosciuto come scommettitore) un accordo tra la Procura e i suoi legali per cinque mesi di squalifica era stato bocciato dalla Figc.



Gazzetta.it Seguite sul nostro sito tutte le notizie (di mercato e non), le storie e le curiosità relative al campionato di Serie B

G

OPINIONI



IL TEMA DEL GIORNO

di GIORGIO SPECCHIA

SPLENDIDA JASMINE CAMPIONESSA DELLA NORMALITÀ

In finale con la forza del sorriso e del coraggio. Nella più bella delle partite, sull'erba sacra di Wimbledon. Jasmine Paolini a 28 anni si è scoperta campionessa vera e ***ci ha fatto scoprire la sua splendida normalità. Nel fisico, nei modi sempre gentili ma non nel suo tennis che – a dispetto di un'altezza contenuta – sa essere efficace e risolutivo anche nel gioco a rete. Merito dei tanti doppi giocati e vinti con l'amica Sara Errani.*** *Ieri sul centrale di Wimbledon anche la squadra di Jasmine emanava simpatia. Coach Renzo Furlan che se la godeva, compiaciuto e consapevole della bontà del lavoro fatto. La direttrice tecnica azzurra Tathiana Garbin, forza e carisma. La Errani, come se fosse in campo anche lei. E poi tutta famiglia con mamma Jacqueline, per metà polacca e per metà ghanese, sempre rilassata e sorridente anche sui due match point andati all'aria per bravura di Donna Vekic, mai doma. La croata, in campo l'emblema della tensione, ha tirato forte sin dal primo game e sembrava aver preso in mano il match. Poi, complice uno smash facile finito in tribuna, la partita è cambiata sul finire del secondo set. E il tifo del Centrale è cresciuto, quasi tutto per la nostra ragazza che ha fatto innamorare gli inglesi. Ne è venuta fuori una semifinale salita di intensità fino al tie-break decisivo dove, in pochi minuti, è girata definitivamente la carriera dell'azzurra, indirizzata verso la strada che porta alla gloria. Perché dal 1877, quando è nato il mito di Wimbledon, l'Italia aveva centrato la finale solo con Matteo Berrettini l'11 luglio 2021, sconfitto da Djokovic nella stessa giornata degli Europei vinti dagli azzurri di Mancini contro l'Inghilterra a Wembley, a una ventina di chilometri di distanza. I numeri ci dicono che la Paolini, numero 5 al mondo, domani in finale affronterà alla pari la 28enne ceca Barbora Krejcikova, salita ieri al numero 14 dopo la vittoria con la Rybakina. Si può coronare il sogno in un momento dove "mi stanno succedendo cose incredibili. Sono in una bolla, mi sembra uno scherzo tra Parigi e Londra". Invece è una stagione vera, da vivere giorno per giorno. Con due finali Slam già conquistate, Jasmine ha eguagliato il "primato italiano" della Schiavone (vincitrice nel 2010 e finalista nel 2011 al Roland Garros). E proprio Francesca, nell'intervista di ieri sulle pagine della Gazzetta, l'aveva previsto: «Ha fatto il salto di qualità e può battere chiunque. Quando venne in Nazionale la prima volta non voleva ascoltare nessuno. Una bella testarda con delle grandi capacità che ha preso consapevolezza dei suoi mezzi». Così, passo*

> *Passo dopo passo la Paolini si è scoperta prima buona giocatrice e poi grande tennista capace di raggiungere la finale di Wimbledon*



dopo passo, la Paolini si è scoperta prima buona giocatrice e poi campionessa capace di raggiungere due volte la vetta di uno Slam in un mese scalando anche la classifica mondiale fino al quinto posto. ***In campo spende tanto, le va a prendere tutte con le sue leve brevi da scattista pura. Ma è un sacrificio ben ripagato dai due milioni e 800mila euro di premi già incassati tra la finale di Parigi (1,2 milioni) e quella di Wimbledon (1,6). Appena smaltita la delusione per Sinner, è arrivata Jasmine a travolgerci di emozioni.*** *Così come Lorenzo Musetti, talento enorme che oggi in semifinale proverà a fare la partita della vita contro Djokovic, l'uomo che ha tutti i record del tennis e insegue l'ottavo Wimbledon per eguagliare*



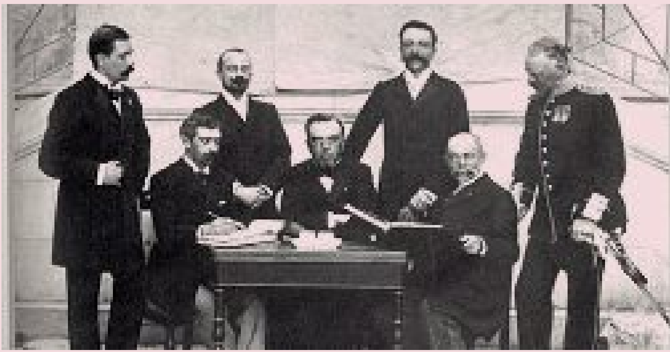
PORTOFRANCO

di FRANCO ARTURI

CARO DE COUBERTIN TI DOBBIAMO IL PIÙ GRANDE SHOW DEL MONDO E QUALCHE ABBAGLIO

Pochi giorni ancora ed è Olimpiade. Un rito moderno e una rappresentazione impagabile: ne va dato merito a chi li ha inventati, il barone de Coubertin. Può raccontare la genesi di quell'idea?
Maria Croniche

Il personaggio e la sua creatura richiederebbero lunghi trattati, qui posso solo fornire qualche flash esplicativo per attivare la curiosità di chi legge e il desiderio di approfondire ogni aspetto. Ma per cominciare è giusto esprimere, come cittadini del mondo, ampia gratitudine a Charles Pierre de Frédy, barone di Coubertin, questo il suo nome completo, per la visionaria intuizione che ha consegnato a questo pianeta l'evento più seguito e atteso, carico di valori positivi che si autoalimentano, come l'universalismo, la pace, la tolleranza e il rifiuto di ogni



Atene 1896 Pierre de Coubertin è seduto, il secondo da sinistra

discriminazione. Il bello è che de Coubertin non "inventò" praticamente nulla: mutuò l'idea stessa dei Giochi e il loro nome, come tutti sanno, dalla Grecia classica; i contenuti dello sport moderno e anche un progenitore ottocentesco della manifestazione li acquisì quasi completamente dai suoi viaggi in Inghilterra, vera culla dell'agonismo, e poi negli Stati Uniti; il famoso slogan «l'importante è partecipare» è una rilettura sghemba di una frase di altri; il motto olimpico "citius, altius, fortius", cui recentemente è stato aggiunto un "communiter", gli fu regalato da un religioso. E si potrebbe continuare, magari ricordando, per non essere ingenerosi, che almeno la bandiera a cinque cerchi fu un suo progetto originale.
Ma la carta vincente della

GAZZETTA.IT



C'È ALCARAZ POI MUSETTI CONTRO NOLE IN TEMPO REALE

Ieri abbiamo esultato per Jasmine Paolini, diventata la prima finalista italiana a Wimbledon grazie al successo in 3 set contro Donna Vekic. Oggi teniamo le dita incrociate per avere un finalista anche tra gli uomini: Lorenzo Musetti affronta Novak Djokovic con il sogno di diventare il secondo azzurro, dopo Berrettini, ad approdare in finale sull'erba di Londra. Su Gazzetta.it, al termine dell'altra semifinale Medvedev-Alcaraz, potrete seguire il match in tempo reale e poi gustarvi un ampio post-partita. Venerdì è il giorno di due rubriche riservate agli abbonati G+: Stars in love a cura di Andrea Schianchi e Tackle di Alessandro Vocalelli. Disponibile anche la seconda puntata stagionale di OnlyFanta, il nostro podcast dedicato al Fantacalcio.



Sull'erba Lorenzo Musetti, 22 anni, oggi a Wimbledon



Roger Federer. Il torneo londinese è arrivato alle ultime tre giornate e, anche senza Jannik, c'è ancora tanta Italia. Il nostro tennis, a 15 giorni dal via dell'Olimpiade, avvisa Parigi. Il 2024 ci mette davanti a tutti con Sinner (vincitore dell'Australian Open e numero 1 al mondo), Musetti (semifinalista a Wimbledon), Paolini (finale a Parigi e Londra), Sinner-Musetti, Bolelli-Vavassori (finalisti in doppio a Melbourne e al Roland Garros), Errani-Paolini (finaliste al Roland Garros). Uomini, donne, doppi e doppio misto: è nata una Squadra che è la versione azzurra del Dream Team americano del basket.

Che spettacolo Jasmine Paolini, 28 anni, è nata a Castelnuovo di Garfagnana da padre italiano e mamma polacca. In carriera ha vinto due tornei, a Portorose e a Dubai, mentre nel circuito dello Slam è arrivata due volte in finale: al Roland Garros, dove ha perso con la Swiatek, e adesso a Wimbledon

proposta, che maturò progressivamente dopo il 1890, fu l'internazionalizzazione, cioè il mettere a disposizione potenzialmente di ogni terrestre lo sport, come veicolo culturale di competizione leale. E i corollari di questa poderosa novità, che superava totalmente la ferrea chiusura interellenica delle Olimpiadi classiche, furono la scelta di sedi itineranti per i Giochi e la composizione del Comitato Internazionale Olimpico, nel quale furono subito cooptati rappresentanti di molti Paesi. In questo senso il vero aforisma di de Coubertin che dovrebbe passare alla storia é «Tutti gli sport sono per tutti». Una piccola gemma quasi dispersa in una sterminata serie di opere, almeno una quarantina, per decine di migliaia di pagine, di storia, filosofia, pedagogia, fantasia, geografia, politica, sociologia. Un intellettuale a tutto tondo, simpaticamente grafomane. Questo aristocratico francese era figlio del suo tempo e come tale si ancorò a convinzioni che sarebbero state presto superate dalla storia. Il primo abbaglio, l'ossessione per il dilettantismo, di cui le Olimpiadi si sono liberate solo da una trentina d'anni, è un frutto dell'idealizzazione del modello classico e di carenti studi storico-scientifici: in realtà i campioni dell'antica Grecia erano fior di professionisti, strapagati e idolatrati. Inoltre, tre elementi come militarismo, nazionalismo e sessismo, che oggi riconosciamo come disvalori, erano ben presenti nell'approccio del barone allo sport, che a suo avviso avrebbe dovuto anche preparare generazioni di soldati e ufficiali ai campi di battaglia, ed essere vietato alle donne, come lo furono le sue prime Olimpiadi. Ma è un errore micidiale giudicare al di fuori del contesto storico. Noi preferiamo di gran lunga ricordare de Coubertin come l'uomo generoso che morì in ristrettezze dopo aver consumato tutto il patrimonio di famiglia per sostenere i suoi progetti sportivi, e soprattutto come il creatore del più grande spettacolo del mondo.

Mutuò l'idea dei Giochi dalla Grecia classica, scelse una sede itinerante per mettere lo sport a disposizione del mondo Ma che errore il dilettantismo

L'ANALISI

di **ALESSANDRO VOCALELLI**

L'INTER CON INZAGHI PARTE IN VANTAGGIO E PUÒ VINCERE ANCORA

*Ci sono giorni speciali, nella storia dei club, non solo legati ai risultati sportivi. Questo è il venerdì dal sapore quasi storico per l'Inter. Perché con la conferenza stampa di Marotta e Inzaghi comincia in pratica la stagione della seconda stella. Perché fissa il ritorno all'attività dei giocatori da Campioni d'Italia, con lo scudetto da mostrare orgogliosamente sul petto. Perché, dicevamo di Marotta, sarà la prima volta "ufficiale" del nuovo presidente. E perché **Simone Inzaghi battezza l'inizio del quarto campionato consecutivo alla guida dell'Inter: un dato significativo, perché l'ultimo a resistere così a lungo è stato Roberto Mancini, capace di iniziare vent'anni fa il suo ciclo milanese.** A far meglio (nei tempi non proprio più recenti) con cinque campionati solo Trapattoni alla fine degli Anni 80. Da allora ne sono passati una trentina, senza però riuscire a imitarlo e entrare così in una galleria speciale che naturalmente, riavvolgendo il nastro, trova la massima ispirazione nell'epopea di Helenio Herrera e delle sue otto meravigliose stagioni alla guida di una squadra indimenticabile. Sarti, Burgnich, Facchetti... e di poetiche formazioni a ritmo di filastrocca.*

***Se dovesse concretizzarsi la profezia di Marotta («Con Simone siamo solo a metà ciclo»), ci sarebbe davvero la possibilità di riscrivere la Storia, con la s maiuscola, perché Inzaghi riuscirebbe a emulare addirittura HH.** Nel frattempo è però storia quello che Inzaghi ha già fatto, soprattutto negli ultimi due anni con una finale di Champions - facendo tremare il Manchester City - e uno scudetto a impreziosire la bacheca. Sarà un caso, ma nell'estate che farà registrare 13 (tredici!) nuovi allenatori in Serie A, lui e Gasperini - i due condottieri della passata stagione tra Serie A ed Europa League - sono stati straconfermati. Ha cambiato invece il Milan, ha cambiato la Juve, ha cambiato il Bologna per restare a quelle che giocheranno la manifestazione più importante, ha cambiato il Napoli (a proposito Inzaghi e Conte sono adesso i soli già "scudettati") e potremmo andare avanti, citando Lazio, Fiorentina e parzialmente la Roma, che il suo passaggio di consegne lo aveva fatto in corsa, con De Rossi al posto di Mourinho. Insomma, una vera rivoluzione, che certifica il doppio vantaggio che l'Inter - Atalanta esclusa - si è presa sulla concorrenza.*

*Già, perché la stagione che comincia in pratica oggi, concede all'Inter e a Inzaghi un doppio, significativo, vantaggio. Le rivali si stanno attrezzando - e sullo sfondo si preannuncia un campionato più combattuto - ma due dati restano inconfutabili. Mentre quasi tutti devono scoprire abitudini e metodi del nuovo pilota, l'Inter ha un allenatore che conosce il suo gruppo, così come il suo gruppo sa bene cosa vuole il tecnico. Ma, ed è il secondo e importantissimo risvolto, **l'Inter - confermando dirigenza e staff - ha anche già rafforzato l'organico, mettendosi serenamente alla finestra per capire dove e come si può ancora migliorare.** Taremi e Zielinski - non due qualsiasi - sono lì, mentre tutti gli altri si affannano nel labirinto del mercato. Perché, anche nel calcio, qualità fa spesso rima con continuità. E non è solo un gioco di parole.*

Il tecnico al quarto anno come Mancini. Marotta si fida di lui e la continuità può essere un'arma in più



Ciclo Inzaghi Simone Inzaghi, 48 anni, con il trofeo della Seria A. Il tecnico piacentino è alla guida dell'Inter dalla stagione 2021-22: in nerazzurro ha vinto 2 Coppe Italia, 3 Supercoppe italiane, uno scudetto e ha disputato la finale di Champions nel 2022-23

La Gazzetta dello Sport

DIRETTORE RESPONSABILE
STEFANO BARIGELLI
sbarigelli@gazzetta.it

VICEDIRETTORE VICARIO
GIANNI VALENTI gvalenti@gazzetta.it

VICEDIRETTORI
STEFANO AGRESTI sagresti@gazzetta.it
PIER BERGONZI pbergonzi@gazzetta.it
ANDREA DI CARO adicaro@gazzetta.it

Testata di proprietà de "La Gazzetta dello Sport s.r.l." - A. Bonacossa © 2024



CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO
Urbano Cairo

CONSIGLIERI
Federica Calmi, Carlo Cimbri, Benedetta Corazza, Alessandra Dalmonte, Diego Della Valle, Uberto Fornara, Veronica Gava, Stefania Petruccioli, Marco Pompignoli, Stefano Simontacchi, Marco Tronchetti Provera

DIRETTORE GENERALE LA GAZZETTA DELLO SPORT
Francesco Carione

RCS MediaGroup S.p.A.
Sede Legale: Via A. Rizzoli, 8 - Milano
Responsabile del trattamento dati (D. Lgs. 196/2003): Stefano Barigelli
privacy.gasport@rcs.it - fax 02.62051000
© 2024 COPYRIGHT RCS MEDIAGROUP S.P.A.
Tutti i diritti sono riservati. Nessuna parte di questo quotidiano può essere riprodotta con mezzi grafici, meccanici, elettronici o digitali. Ogni violazione sarà perseguita a norma di legge

DIREZIONE, REDAZIONE E TIPOGRAFIA
MILANO 20132 - Via A. Rizzoli, 8 - Tel. 02.62821
ROMA 00187 - Via Campania, 59/C - Tel. 06.688281
DISTRIBUZIONE
m-dis Distribuzione Media S.p.A. - Via Cazzaniga, 19 20132 Milano - Tel. 02.25821 - Fax 02.25825306
SERVIZIO CLIENTI
Casella Postale 10601 - 20110 Milano CP Isola
Tel. 02.63798511 - email: gazzetta.it@rcsdigital.it
PUBBLICITÀ
CAIRORCS MEDIA S.p.A.
Sede operativa: Via A. Rizzoli, 8 20132 Milano
Tel. 02.25841 - Fax 02.25846848 - www.cairorcsmedia.it

EDIZIONI TELETRASMESSE
RCS Produzioni Milano S.p.A. - Via R. Luxemburg - 20042 PESSANO CON BORNAGO (MI) - Tel. 02.6282.8238 | RCS Produzioni S.p.A. - Via Ciamarra 351/353 - 00169 ROMA - Tel. 06.68828917 | RCS Produzioni Padova S.p.A. - Corso Stati Uniti, 23 - 35100 PADOVA - Tel. 049.8704.559 | L'Unione Sarda S.p.A. - Centro Stampa Via Omodeo, 5 - 09034 ELMAS (CA) - Tel. 070.60131 | Miller Distributor Limited - Miller House, Airport Way, Tarxien Road - Luqa LQA 1814 - MALTA | Eucles Daily SAS Rue Turgot, 24 - 75009 PARIS - Francia | Digitaprint-Imprimerie de l'Avesnois s.r.l. 1 Rue Robert Bichet, 1 - 59440 AVESNELLES – Francia | Se.Sta S.r.l. Via delle Magnolie n. 21, 70026 MODUGNO (BA) - tel. 080 864 2750 | SES Società Editrice Sud S.p.A. Via U. Bonino n. 15/C, 98124 MESSINA – tel. 090 2261

ARRETRATI Rivolgersi al proprio edicolante, oppure scrivere a arretrati@rcs.it . Il pagamento della copia, pari al doppio del prezzo di copertina, deve essere eseguito su: iban IT 97 B 03069 09537 000015700117 BANCA INTESA - MILANO intestato a RCS MEDIAGROUP SPA. comunicando via e-mail l'indirizzo ed il numero richiesto

PREZZI D'ABBONAMENTO
C/C Postale n. 4267 intestato a:
RCS MEDIAGROUP S.P.A. DIVISIONE QUOTIDIANI

ITALIA	7 numeri	6 numeri	5 numeri
Anno:	€ 514,90	€ 464,90	€ 356,90

Ufficio Abbonamenti Tel. 02.63798520
INFO PRODOTTI COLLATERALI E PROMOZIONI
Tel. 02.63798511 - email: linea.aperta@rcs.it



Testata registrata presso il tribunale di Milano n. 419 dell' 1 settembre 1948 - ISSN 1120-5067
CERTIFICATO ADS N. 9128 DEL 08-03-2023
La Gazzetta dello Sport Digital Edition ISSN 2499-4782

In Puglia e Basilicata in abbinamento con La Gazzetta del Mezzogiorno a 1.70€
(La Gazzetta dello Sport 0,80€ + La Gazzetta del Mezzogiorno 0,90€).
Non vendibili separatamente.

La tiratura di giovedì 11 luglio 2024 è stata di 129.323 copie.

PREZZI ALL'ESTERO: Belgio 4 Euro; Croazia 4 Euro; Francia 4 Euro; Grecia 4 Euro; Slovenia 4 Euro; Svizzera Tedesca e Francese CHF 4,50; Svizzera Italiana (Canton Ticino) CHF 3,50.

L'AltraCopertina

TotalEnergies, 11 bici rubate (154.000 euro)

Spiacevole episodio per il team TotalEnergies. Nella notte tra mercoledì e giovedì, la squadra di Anthony Turgis, vincitore della 9ª tappa, ha subìto il furto di 11 biciclette, oltre a diverse cassette degli attrezzi. Il valore delle bici rubate era di circa 14.000 euro ciascuna, per una perdita totale di 154.000 euro.

Le Tour de France — FRANCIA — ITALIA — OGGI — Partenza — Arrivo

Legenda: Partenza · Crono · Arrivo in salita · Tappa

Tappa	Partenza	Arrivo	Lunghezza	Vincitore tappa	Maglia gialla
1	Firenze	Rimini	km 206	Bardet (Fra)	Bardet (Fra)
2	Cesenatico	Bologna	km 199,2	Vauquelin (Fra)	Pogacar (Slo)
3	Piacenza	Torino	km 230,8	Girmay (Eri)	Carapaz (Ecu)
4	Pinerolo	Valloire	km 139,6	Pogacar (Slo)	Pogacar (Slo)
5	Saint Jean de Maurienne	Saint Vulbas	km 177,4	Cavendish (GB)	Pogacar (Slo)
6	Mâcon	Digione	km 163,5	Groenewegen (Ola)	Pogacar (Slo)
7	Nuits Saint Georges (crono)	Gevrey Chambertin	km 25,3	Evenepoel (Bel)	Pogacar (Slo)
8	Semur en Auxois	Colombey les Deux Églises	km 183,4	Girmay (Eri)	Pogacar (Slo)
9	Troyes	Troyes	km 199	Turgis (Fra)	Pogacar (Slo)

«Il bello viene adesso»

L'INTERVISTA

Ciccone



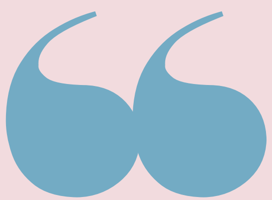
San Luca Giulio Ciccone, 29 anni, impegnato sulla salita del Santuario di San Luca a Bologna, arrivo della seconda tappa del Tour BETTINI

«Ho sofferto ma ora arrivano le mie montagne Ci divertiremo»

di **Filippo Conticello**
INVIATO A VILLENEUVE SUR LOT (FRANCIA)

L'abruzzese, miglior scalatore del Tour 2023, prende la rincorsa: «Inutile guardare agli alieni Pogacar e Vingegaard. Io punto a chi va al mio ritmo: agli umani»

Dopo l'attesa botta di adrenalina al suo Tour sul Massiccio Centrale, ieri Giulio Ciccone ha pedalato davanti a Rocamadour, la città dei sette santuari e della Madonna Nera, cuore della Francia cattolica in Occitania. I pellegrini qui scorrono in decine di migliaia, il percorso è ormai alternativo a Compostela: un cenno veloce del gruppo, voto di pace visti i tanti scossoni degli ultimi giorni, e poi tutti diritti all'arrivo di Villeneuve sur Lot. Al 29enne abruzzese della Lidl-Trek, decimo nella generale e vincitore della maglia a pois di miglior scalatore 2023, basta però affidarsi a talento e coraggio. Li ha esibiti di nuovo quando la strada è tornata a impennarsi due giorni fa: «Sto crescendo e stanno per arrivare le grandi montagne: sarà dura, ma ci divertiremo», racconta all'arrivo, dopo la terza volata vinta dall'eritreo Biniam Girmay.



Battaglia *Sono stato male prima del via So che sarà dura*

Maglia a pois *In questo momento non è nella mia testa*

Allora Ciccone, che voto dà finora al suo Tour?
«Mi do un 7,5, né più né meno. Come avevo programmato, la prima settimana ho sofferto un po' perché ero stato male e arrivavo avendo saltato alcuni giorni di allenamento. Nonostante tutto, ho limitato il più possibile e non penso sia andata male. Sul Galibier ho finito la tappa con i primi, sono stato un po' sfortunato perché non sono riuscito ad agganciarmi al gruppetto davanti e ho perso minuti extra per aspettare quelli dietro: lì si poteva certamente limare qualcosina in più, ma non ero ancora al massimo. Capitolo cronometro: per le mie caratteristiche, paragonandomi agli altri scalatori, è stata nella media, non eccellente ma neanche disastrosa. Ciò che conta è che negli ultimi giorni abbia sentito più fiducia e fatto meglio».

Eccoci all'arrivo di Le Lorian, quinto posto: possiamo dire che è stato il primo degli umani?
«Ho corso una buona tappa e, se guardiamo ai mostri che avevo davanti, sì, si può dire. Considerando come era partita la corsa, essere lì non è male. E poi è un Tour davvero nervoso, movimentato, con pioggia e vento: non c'è stato niente di tranquillo... Anche oggi (ieri, ndr) è stata bella tosta con il caldo, sono passato vicino alla caduta di Roglic e solo all'arrivo ho scoperto chi era stato coinvolto. E poi c'è sempre l'esame del fine settimana in cui non ci si può nascondere: i due giorni sui Pirenei saranno faticosissimi».

La maglia a pois è ancora nel mirino a questo punto?
«Al momento, realisticamente, non bisogna pensarci. Non deve essere nella testa. Però, se in qualche tappa di montagna ci fosse la possibilità di anticipare con una vera fuga, io ci farò un pensierino di certo».

Senza Pedersen, ritirato, sente la responsabilità di essere leader del suo team?
«Abbiamo perso Mads, un capitano, e Tim Declercq, che era molto importante. Sono due as-

Chi è



Giulio Ciccone

Nato a Chieti il 20 dicembre 1994, è alto 1.76 per 58 chili. Professionista dal 2016, corre nel gruppo Trek (ora Lidl-Trek) dal 2019. Conta 10 successi, tra cui tre tappe al Giro, dove è stato il miglior scalatore (maglia azzurra) nel 2019. Al Tour due giorni in giallo (2019) e maglia a pois (miglior scalatore) nel 2023

SocialClub

«Grazie Vasco», splendida giornata



Giulio Ciccone e la moglie Annabruna Di Iorio con Vasco Rossi in occasione del concerto che il rocker ha tenuto il 20 giugno a San Siro

NEL GRUPPO

Pericolo Covid iniziano i ritiri E le squadre si proteggono

Ci sono parecchi malati, stop per Morkov. Corridori di nuovo con le mascherine in partenza

INVIATO A VILLENEUVE SUR LOT

Adesso inizia una pericolosa conta dei malati al Tour. Mark Cavendish (retrocesso ieri per manovra spericolata allo sprint) ha perso uno dei suoi scudieri dell'Astana-Qazaqstan: Michaeal Morkov, positivo al covid, ha salutato la corsa. Rumoroso pure l'addio di Pello Bilbao: convalescente in partenza, ha provato a ingoiare qualche pillola durante la tappa per resistere, ma ha mollato a 120 km dal traguardo, mentre era solo a più di un minuto dal gruppo. Il destino sa essere bizzarro: esattamen-


In Tv

●BASKET
Nba Tv
13-22 SkySport Nba
●CICLISMO
Tour de France
13ª tappa: Agen-Pau
13.15 Eurosport
14.45 Rai 2
Giro d'Italia Women
6ª tappa: San Benedetto del Tronto-Chieti
12.40 RaiSport
14.05 Rai 2
●GOLF
Kentucky Championship
2ª giornata Pga Tour
22.30 Eurosport 2
●MOTOCICLISMO
Superbike
GP Gran Bretagna (prove libere)
11.15 SkySport MotoGP
15.55 SkySport MotoGP
●PADEL
Torneo di Malaga
Premier Padel P1
19 Super Tennis
●TENNIS
Wimbledon
1ª Semifinale maschile
14.30 Sky Sport Uno
2ª Semifinale maschile
17.30 Sky Sport Uno
Torneo di Contrexeville
Wta 125
12 Super Tennis

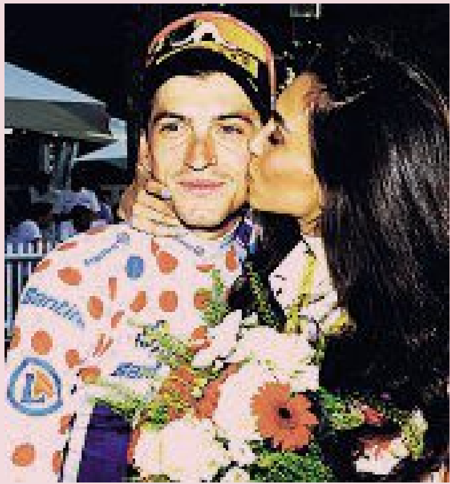
Tappa	Partenza	Arrivo	Km	Data / Vincitore
10	Orléans	Saint Amand Montrond (R)	km 187,3	Philipsen (Bel) – maglia gialla Pogacar (Slo)
11	Évaux les Bains	Le Lioran	km 211	Vingegaard (Dan) – maglia gialla Pogacar (Slo)
12	Aurillac	Villeneuve sur Lot	km 203,6	Girmay (Eri) – maglia gialla Pogacar (Slo)
13	Agen	Pau	km 165,3	OGGI
14	Pau	St. Lary Soulan Pla d'Adet	km 151,9	DOMANI
15	Loudenvielle	Plateau de Beille (R)	km 197	14 luglio
16	Gruissan	Nîmes	km 188,6	16 luglio
17	St. Paul Trois Châteaux	Superdévoluy	km 177,8	17 luglio
18	Gap	Barcelonnette	km 179,5	18 luglio
19	Embrun	Isola 2000	km 144,6	19 luglio
20	Nizza	Col de la Couillole	km 132,8	20 luglio
21	Monaco	Nizza	km 33,7	21 luglio



senze pesanti ma, nonostante tutto, ci stiamo gestendo bene, siamo ancora un bel gruppo. Restiamo sempre "dentro" la corsa, stiamo rispettando i nostri piani . E io ce la metto tutta».

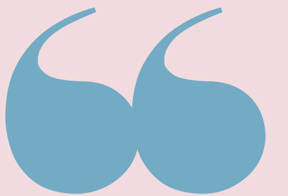
▶ In classifica generale, però, è in una terra di mezzo: lontano dai big, ma non del tutto fuori gioco da piazzamenti nobili. In questa posizione la lasceranno mai andare in fuga?
«I 7'36" di distacco dalla maglia gialla farebbero pensare che ci sia abbastanza spazio per provarci. Ma, se invece guardiamo al quarto, ora Almeida, la forchetta si stringe a poco più di 3 minuti e allora si può immaginare che sia difficile far davvero scappare qualcuno. Chissà. Di certo, la stessa ambizione che ho io ce l'hanno in tanti e, guardando alla fotografia della classifica generale adesso, a parte gli alieni davanti, è davvero tutto aperto. Non mi precludo nulla, vivo giorno per giorno, anche perché i minuti in montagna possono sempre volare come niente fosse».

▶ Del duello Pogacar-Vingegaard che idea si è fatto?
«Conosco cosa siano capaci di fare, non mi stupiscono più. Non mi pronuncio sul loro duello, che è spettacolare, ma, anche grazie alla possibilità di lottare da vicino con loro, un corridore come me può crescere e imparare a gestirsi. Ci sono dei momenti in cui devi saper contare soltanto sulle tue forze: è davvero impossibile guardare a chi va così tanto più forte. È vitale andare al proprio ritmo, con gente dello stesso livello come ho fatto sul Massiccio Centrale: io e gli altri umani, appunto. Quei due, invece, sono semplicemente diversi».



Maglia a pois Giulio Ciccone festeggia sui Campi Elisi di Parigi con la moglie Annabruna la maglia a pois degli scalatori del Tour 2023 BETTINI

▶ L'amico Jovanotti o Vasco, che ha conosciuto prima di iniziare, le hanno scritto per spingerla?
«In questi giorni spingiamo già da soli così a tutta che non è quasi possibile comunicare con il mondo esterno. Il Tour è un frullatore, bellissimo ma davvero un frullatore: ci sarà tempo per comunicare una volta tornati in Italia».



Esempio
Uno come me può crescere nel vedere quei due

Obiettivi
Non mi precludo nulla: conto solo sulle mie forze

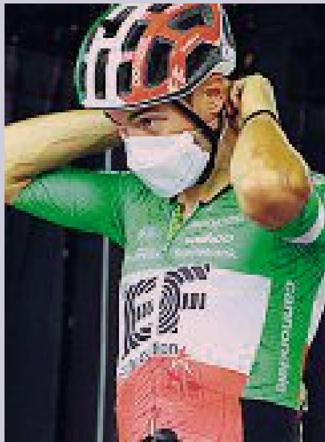
▶ A proposito, da italiano si è emozionato alla partenza?
«È stato bellissimo, dal Rinascimento a Firenze alle strade piene di gente: comunque vada a finire, questo ricordo me lo porterò dentro per sempre».

TEMPO DI LETTURA **4'34"**

te un anno fa, 11 luglio 2023, il 34enne spagnolo vinceva l'unica tappa sulla Grande Boucle a Issoire. Tra l'altro, la sua squadra, la Bahrain Victorious, ha attivato il protocollo Covid visto che anche Matej Mohoric non era al top. Non bastasse, ha perso pezzi pure la Alpecin-Deceuninck, rimasta a danzare in 6: Jonas Rickaert out per caduta e Søren Kragh Andersen, invece, è anche lui malato. Sarà un caso, ma si sono riviste mascherine alla partenza.

Pogi triste In una giornata di sereno dopo i fulmini sul Massiccio Centrale, i pensieri della maglia gialla sono, invece, andati tutti a Roglic: «Solo all'arrivo ho capito cosa fosse successo. Sono rimasto scioccato da questa notizia di merda (testuale, ndr). Sono davvero deluso e triste per Primoz, stava migliorando giorno dopo giorno: è un combattente, gli auguro di rimettersi in gioco e vincere una tappa». Il resto, invece, guarda al weekend: «Sono fiducioso per i Pirenei, io ho la maglia gialla, io sono avanti in classifica, è Vingegaard che dovrà attaccare».

cont.



Tricolore Così Alberto Bettiol, 30 anni, ieri alla presentazione BETTINI

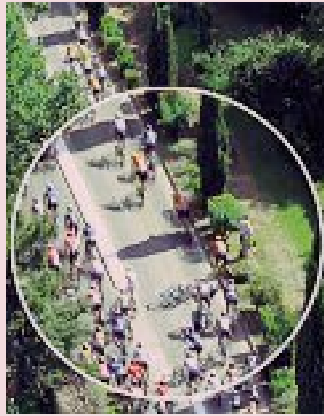
TEMPO DI LETTURA **1'34"**

LO SLOVENO

ROGLIC KO

Sbatte a 52 all'ora Spalla malconcia Riparte? Oggi decide

Lutsenko prende lo spartitraffico e innesca la caduta. Primoz gli finisce sopra: cede 2'27"





Sguardo triste Lo sguardo di Primoz Roglic, 34 anni, sul traguardo dice tutto: 2'27" dalla maglia gialla Pogacar. Lo sloveno, che ha vinto il Giro 2023 e tre Vuelta, è caduto a 14,4 km dall'arrivo di Villeneuve sur Lot ed è stato scortato dai compagni fino all'arrivo. A sinistra, il momento dell'impatto con il kazako Aleksej Lutsenko (Astana) AFP

INVIATO A VILLENEUVE SUR LOT (FRANCIA)

Il Tour può dare pizzicotti anche quando viaggia nella profonda campagna francese, fuori dal mondo, dove un'auto può incontrare al massimo qualche contadino in salopette e la politica parigina è un fastidioso rumore da tg. Perfino qua la Grande Boucle sa scuotere dal torpore: ieri a 14, 4 km dall'arrivo di Villeneuve sul Lot uno dei mammasantissima, Primoz Roglic, è finito a terra e con lui le sue ambizioni di classifica. Entrati nella nuova Aquitania, a La Sauvetat sur Lède, paesino riempito di spartitraffico, il 34enne sloveno è franato per colpa di un maldestro Aleksej Lutsenko (Astana Qazaqstan). Il kazako ha toccato il cordolo e fatto partire la carambola che ha coinvolto una trentina di corridori in gruppo, alla velocità di 52 km/h. Primoz, però, era conciato peggio degli altri: la brutta ferita alla spalla era subito visibile dalla divisa strappata, mentre pedalava a fatica con i compagni della Red Bull Bora Hansgrohe. Quando è risalito in bici, aveva 50" di ritardo, diventati sul traguardo ben 2'27". Il distacco si somma a quello di mercoledì per l'altra caduta in discesa, giusto a un paio di km dall'arrivo sul Massiccio Centrale (gli era stato assegnato lo stesso tempo di Evenepoel, per la neutralizzazione). Due giorni con una nuvoletta nera sulla testa e il tempo nella generale si è fatto spietato: Roglic non è più quarto ma sesto, superato da Almeida e Carlos Rodriguez, ma dal connazionale Pogacar dista 4'42", una vertigine. La maglia del leader è ormai una beata utopia, ma anche il podio è fuggito. Insomma, non basta il dolore, c'è anche il morale da ricostruire. In attesa di capire il tipo di lesione e se sarà in grado di continuare, ieri il suo d.s. Rolf Aldag è rimasto sulla difensiva: «È stato terribile, non sappiamo cosa accadrà. Lo sport è passato in secondo piano, ora conta la salute di Primoz».

Tutto male Non c'è proprio verso di far scattare la scintilla col Tour, qui l'amore non è mai ricambiato: Roglic ha vinto un Giro e tre Vuelta, ma in Francia prende quasi sempre con un cazzotto. Sentiva il giallo definitivamente addosso già nel 2020 prima che alla penultima giornata, quella della mitologica cronoscalata di La Planche des Belles Filles, Pogacar lo svegliasse con una secchiata d'acqua. Nel 2021 era ancora il capitano della Visma ma fu costretto al ritiro: raccolse lo scettro Vingegaard, 2° dietro a Tadej. Da quel momento in poi, Primoz si è dovuto accontentare del ruolo di cavalier servente del danese e insieme nel 2022 hanno torturato Pogi sul Granon fino a farlo cedere. La maglia da gregario, però, è sempre stata strettina e da qui è nato il passaggio con galloni da leader alla Bora Hansgrohe, rilanciata con i soldi Red Bull. L'altro sloveno voleva un giro di giostra, forse l'ultimo, ma mai ha tenuto il livello dei due tiranni in salita. A Villeneuve sur Lot, la città consacrata alla palla ovale in cui lo hanno visitato immediatamente, sono abituati alle dure ferite dei rugbisti, ma hanno capito subito che Primoz era conciato male.

cont.

TEMPO DI LETTURA **3'23"**

111° TOUR DE FRANCE LA MAGLIA VERDE

LA STORIA



Girmay, il tris dell'eroe felice E tutta l'Africa scende in strada

di **Alessandra Giardini**

In una delle sequenze più toccanti del film sulla vita di Biniam Girmay, «This is my moment», suo fratello si sveglia all'alba nella casa di Asmara e lo vede col cellulare in mano. «Cosa stai facendo?». «Sto seguendo una corsa, il Tour de France, Mark Cavendish». Qualche anno dopo, Bini è uno dei campioni del Tour, ha già vinto tre tappe, indossa la maglia verde di miglior velocista. E batte Cavendish, che in questo Tour ha fatto la storia per aver superato il record di Merckx. Girmay alla storia è abituato, tutte le volte che si muove butta giù muri, rompe tradizioni. È stato il primo africano nero a vincere una medaglia ai Mondiali (argento Under 23 2021), il primo a vincere una classica World Tour (Gand-Wevelgem 2022), il primo a vincere al Giro (Jesi, nel 2022), e il primo anche al Tour (quest'anno, tappa Piacenza-Torino).

Esplosivo Ma lo aspettano molte altre prime volte. Valerio Piva, che lo ha diretto all'Intermarché-Wanty, si aspetta una prossima prima volta pesante. «Bini è uno da classiche ma veloce, e fisicamente anomalo: magro ma esplosivo. Un predestinato, sempre contento: apprezza quello che ha. Può vincere tutte le corse di un giorno: Sanremo, Fiandre, Amstel. Quando ha vinto la seconda tappa al Tour gli ho scritto: non c'è due senza tre, ma io penserei anche all'Olimpiade». La terza vittoria è arrivata, e Girmay è uno dei favoriti d'obbligo per la corsa su strada ai Giochi di Parigi. «Non so cosa succederebbe in Eritrea», ride Piva. Quando Bini ha vinto a Torino, le strade della sua città, Asmara, sono esplose di gioia. A 7mila chilometri di distanza dal Tour, dove lui sfruttava l'intervista del vincitore per chiedere alle squadre di andare a cercare i talenti anche in Africa. Lui ebbe la fortuna di essere chiamato dall'Uci ad Aigle, nel centro per i talenti dei Paesi emergenti. Ma per gli africani il primo ostacolo è farsi notare, il secondo è imparare a correre in gruppo, come dice Alex Carera, l'agente di Girmay. «Biniam è stato il primo a venire in Europa da juniores, ha potuto confrontarsi con i coetanei in Belgio, gli altri tecnicamente non hanno questa fortuna». Il Mondiale in Ruanda, nel 2025, potrebbe aprire questa porta. Anche se non sarà Girmay a vincerlo. «Un giorno succederà, ma quello africano è troppo duro».

Il cuore In Eritrea vivono ancora sua moglie Salime - che parla italiano, a differenza di Bini, che sa dire solo grazie e pizza - e la loro bambina, Liela, tre anni. L'anno prossimo lo raggiungeranno in Europa: in Spagna, o forse a Lucca, dove ha già vissuto. Negli ultimi tempi ha fatto base in Belgio, in un appartamento a Leuven o più spesso all'hotel della famiglia di Piva. In Italia ama due città: Lucca perché è stato molto bene e c'è una forte comunità eritrea, e Bologna, perché c'è un ottimo ristorante del suo Paese. Ha un contratto con l'Intermarché-Wanty fino al 2026, ma lunedì il suo agente Alex Carera andrà in Francia per discutere il prolungamento fino al 2028: Bini è la star del momento.

TEMPO DI LETTURA **3'20"**



Che rimonta L'eritreo Biniam Girmay, 25 anni, in maglia verde supera Demare (in rosso), poi declassato per aver stretto Van Aert (al centro) BETTINI



A casa Così Asmara aveva accolto Biniam Girmay nel 2022 dopo i trionfi

Dall'Eritrea
Asmara è esplosa di gioia. Biniam porterà la famiglia in Europa e avrà un nuovo contratto

Bini è uno da classiche ma veloce, magro ed esplosivo. Predestinato e sempre contento: Biniam apprezza ciò che ha



Valerio Piva
ex ds di Girmay

Girmay è stato il primo a venire in Europa da juniores e si è potuto confrontare in Belgio con i coetanei



Alex Carera
il manager



SOUVENIR

di *Filippo Conticello*

Aurillac, qui l'ombrello è un'arte manuale Ma non salva Jakobsen

Se hai comprato un "Aurillac", allora vuoi coprirti come si deve. Ieri la tappa è partita dalla città dell'Alvernia che ha trasformato l'ombrello in arte: più della metà dei *parapluie* fabbricati in Francia arrivano da queste botteghe familiari. Sono considerati un prodotto raffinato e di qualità, anche perché la tecnica manuale è rimasta intatta nei decenni. Neanche questi gioiellini, però, sono serviti a proteggere il povero Fabio Jakobsen dalla sfortuna che piove sempre sulla testa: il velocista della Dsm firmenich PostNL è partito, sì, da Aurillac, ma non è mai arrivato a Villeneuve sul Lot. Il suo Tour è finito dopo 20 km della 12ª tappa, l'ennesima in cui ha sofferto. È il decimo ritiro in un anno e mezzo lastricato da problemi fisici, anche al Giro aveva abbandonato dopo essere franato a Francavilla al Mare. In questo Tour l'olandese è riuscito ad entrare nella top ten solo a Torino, 7°, e Saint Vulbas, 5°, senza mai graffiare nelle volate, che sono ancora il suo pane. Fabio ha un corpo martoriato da San Sebastiano e nella testa sopravvive il ricordo dello schianto in Polonia nel 2020, quando finì a 85 km/h in mezzo alle transenne: 130 punti di sutura al volto, il prete che si portò avanti con l'estrema unzione. Da allora si è rialzato, ma è caduto ancora e ancora: non può piovere per sempre, si dice, ma con Jakobsen qualche dubbio viene.

LA GUIDA

Volata convulsa: Demare e Cavendish declassati

ARRIVO

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	BINIAM GIRMAY (ERI, INTERMARCHÉ-WANTY) 203,6 km in 4.17'15", media 47,487 km/h, abb. 10"	
2.	WOUT VAN AERT (BEL, VISMA LEASE A BIKE)	s.t., abb. 6"
3.	PASCAL ACKERMANN (GER, ISRAEL-PREMIER TECH)	s.t., abb. 4"
4.	PHILIPSEN (BEL)	s.t.
5.	DE LIE (BEL)	s.t.
6.	KRISTOFF (NOR)	s.t.
7.	BAUHAUS (GER)	s.t.
8.	COQUARD (FRA)	s.t.
9.	GROENEWEGEN (OLA)	s.t.
10.	GIBBONS (SAF)	s.t.
23.	POGACAR (SLO)	s.t.
26.	CICCONE	s.t.
27.	EVENEPOEL (BEL)	s.t.
28.	VINGEGAARD (DAN)	s.t.
106.	FORMOLO	a 2'02"
117.	BALLERINI	a 2'22"
120.	ROGLIC (SLO)	a 2'27"
121.	SOBRERO	s.t.
127.	BETTIOL	a 2'27"
129.	MOSCON	a 2'40"
153.	MOZZATO	a 7'54"

PARTITI 167, ARRIVATI 165; KRAGH ANDERSEN (DAN), FEDOROV (KAZ) E RICKAERT (BEL) FUORI TEMPO MASSIMO



Diretta integrale su Eurosport dalle 13.15, diretta Rai 2 dalle 14.45



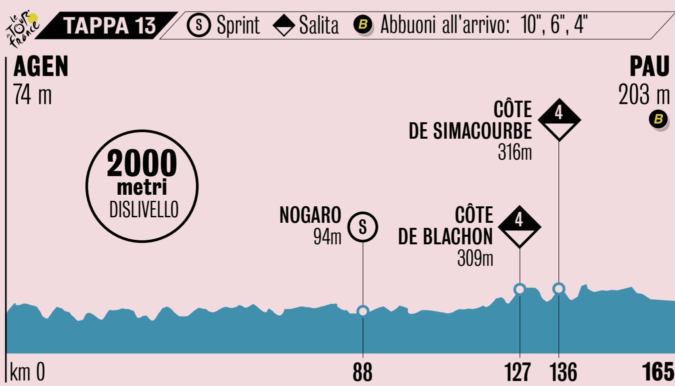


LA FOTO DEL GIORNO

Tutti a pranzo con vista Tour

C'è chi non vuole nemmeno lasciare il piatto, e chi invece non si perde lo spettacolo del Tour de France che passa proprio davanti all'osteria del paese: è questo che rende il ciclismo amatissimo e senza tempo

Ancora una tappa per gli sprinter

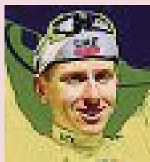


Nervoso Oggi 13ª tappa, Agen-Pau, 165,3 km, altra chance per velocisti. Finale con due Gpm di 4ª categoria, l'ultimo a 29 km dal traguardo: côte de Blachon (1,5 km al 6,9%) e côte de Simacourbe (1,8 km al 6,4%). Il via alle 13.30

MAGLIA GIALLA



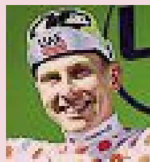
Generale
1. Pogacar
2. Evenepoel
3. Vingegaard



MAGLIA A POIS



Montagna
1. Pogacar
2. Abrahamsen
3. Vingegaard



MAGLIA VERDE



A punti
1. Girmay
2. Philipsen
3. Turgis



MAGLIA BIANCA



Giovani
1. Evenepoel
2. Ca. Rodriguez
3. Ayuso



CLASSIFICA

POS	CORRIDORE	TEMPO
1.	TADEJ POGACAR (SLO, UAE EMIRATES) 2126,1 km in 49.17'49", media 43,121 km/h	
2.	REMCO EVENEPOEL (BEL, SOUDAL QUICK-STEP)	a 1'06"
3.	JONAS VINGEGAARD (DAN, VISMA LEASE A BIKE)	a 1'14"
4.	ALMEIDA (POR)	a 4'20"
5.	CA. RODRIGUEZ (SPA)	a 4'40"
6.	ROGLIC (SLO)	a 4'42"
7.	LANDA (SPA)	a 5'38"
8.	A. YATES (GB)	a 6'59"
9.	AYUSO (SPA)	a 7'09"
10.	CICCONE	a 7'36"
15.	BERNAL (COL)	a 10'18"
19.	HINDLEY (AUS)	a 19'25"
20.	MAS (SPA)	a 19'28"
24.	S. YATES (GB)	a 22'34"
30.	G. THOMAS (GB)	a 34'43"
32.	CARAPAZ (ECU)	a 42'41"
42.	FORMOLO	a 1.01'02"
66.	BETTIOL	a 1.22'21"
78.	MOSCON	a 1.37'12"
82.	SOBRERO	a 1.39'30"
87.	VAN DER POEL (OLA)	a 1.41'26"
150.	MOZZATO	a 2.24'33"
159.	BALLERINI	a 2.35'11"
162.	WELTEN (OLA)	a 2.59'55"



DIRETTA TESTUALE DALLE 13.30
SERVIZI E ULTIME NOTIZIE SU
Gazzetta.it

CICLISMO GIRO WOMEN

La fiamminga fa il vuoto a Foligno ed è a 3" dalla rosa. Preoccupa lo stop della cuneese in vista dell'Olimpiade



Kopecky da padrona



5ª tappa La belga Lotte Kopecky, 28 anni, a Foligno: vittoria n. 45, con Mondiali strada e pista (6), 2 Strade Bianche, 2 Fiandre e Roubaix BETTINI

L'iridata senza rivali in volata Balsamo si ferma: tonsillite

di **Giulia Arturi**

Buona la quinta. Lotte Kopecky conquista la sua prima tappa al Giro d'Italia Women 2024. La vittoria le era sfuggita di mezza ruota a Volta Mantovana, dove era stata Chiara Consonni a festeggiare. Per la campionessa del mondo è stata una prima parte di Giro da protagonista: non si era risparmiata neanche nell'arrivo in salita a Toano, dove ha provato l'allungo sulla Longo Borghini che però non le aveva lasciato spazio. Ci si poteva aspettare un po' di fatica? Certo, ma un'atleta della spessore di Lotte Kopecky guarda oltre. A Foligno la Sd Worx lavora benissimo, Barbara Guarischi lascia la belga nella posizione perfetta per esplodere tutta la sua potenza e a quel punto non c'è niente da fare per nessuna. «Una bella vittoria, tutta la squadra ha fatto un grande lavoro controllando benissimo la corsa – racconta la belga –. Nel finale Elena (Cecchini, ndr) e Barbara sono state perfette, hanno un'esperienza importante ed è andato tutto come avevamo pianificato».

Eclettica Lotte Kopecky è una ciclista eclettica, potente, in grado di fare la differenza ovunque. Il suo 2023 è stato un anno eccezionale: ha vinto il Giro delle Fiandre per la seconda volta, è stata maglia verde al Tour de France e seconda in classifica, e ha vinto il Mondiale a Glasgow. Quest'anno l'obiettivo è l'Olimpiade, ma nel frattempo ha messo in bacheca la Parigi-Roubaix e le Strade Bianche. Una fuoriclasse assoluta, che adesso è a soli 3" dalla maglia rosa di Longo Borghini: «Sono in un'ottima posizione, ma sono anche realistica: i prossimi tre giorni saranno difficili, in particolare il Blockhaus, ma penso valga la pena soffrire altri giorni...». Kopecky ha dichiarato di essere alla ricerca di tappe, ma oggi a Chieti proverà a prendersi la maglia rosa: «Non ho pressione per quanto riguarda la classifica. Guardando alle tappe penso di poter fare molto bene domani (oggi ndr), e anche l'ultimo giorno». E il Blockhaus? «Non lo conosco, ho guardato il profilo della scalata e so che è davvero duro. Saremo alla fine del Giro, la fatica arriverà per tutte. Non ho niente da perdere, nessuno stress. Quindi vedremo come va».

> *Cecchini e Guarischi sono state perfette Classifica? Per me il Blockhaus è duro*
>
> **Lotte Kopecky**
> 28 anni, leader Sd-Worx

Ritiro L'arrivo in volata di Foligno poteva essere una buona occasione per Elisa Balsamo. Purtroppo per la cuneese della Lidl-Trek è arrivato l'annuncio del ritiro. Tonsillite con febbre, sta prendendo anche gli antibiotici: una battuta di arresto che non ci voleva proprio nella ricerca della migliore condizione dopo la caduta in Spagna a maggio, a due settimane dall'Olimpiade di Parigi. Il Giro era la perfetta occasione per migliorare la gamba in vista dei Giochi, dove Balsamo sarà una delle colonne del quartetto dell'inseguimento su pista. Un rammarico per Elisa, ma le sensazioni delle prime tappe erano buone ed è stato utile tornare in gruppo per scacciare lo strascico negativo della caduta. Prima di Parigi c'è una corsa in Belgio che potrebbe essere un'occasione per riprendere il ritmo gara, ma i piani devono ancora essere definiti.

TEMPO DI LETTURA **2'54"**

LA MAGLIA ROSA

Longo Borghini, si fa sul serio Tre tappe chiave e 50 km di salita

● Tre tappe, 396 km di cui 50 di salita, anche molto dura. Sono proprio questi 50 km quelli decisivi che separano Elisa Longo Borghini dalla sognata vittoria finale. Oggi la campionessa italiana vestirà la maglia rosa per il sesto giorno consecutivo. «Quella di Foligno non era un tappa per me, dovevo solo pensare a risparmiare le energie, bere e mangiare. Sapevamo che la Kopecky era la favorita numero uno, ma adesso si ricomincia a lottare, non vedo l'ora», racconta la ciclista della Lidl-Trek. Oggi l'arrivo a Chieti, domani la doppia ascesa del Blockhaus e infine il traguardo finale a L'Aquila: «Il Giro effettivamente entra nel vivo domani (oggi ndr). Ci saranno tappe impegnative e anche di conseguenza distacchi importanti. Dire che mi piace il Blockhaus forse sarebbe un po' troppo (risata). L'arrivo a Chieti mi piace tanto». Anche a Lotte Kopecky, ancora loro.

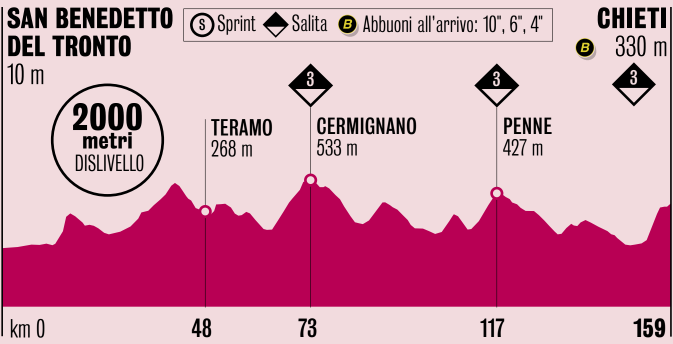
g.a.



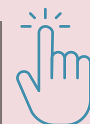
Leader Elisa Longo Borghini, 32

LA GUIDA

Oggi arrivo a Chieti. Tv: RaiSport 12.40



● **ARRIVO:** 1. Lotte KOPECKY (Bel, Sd Worx) km 108 in 2.38'54", media 40,780; 2. Consonni; 3. Sierra (Cuba); 4. Schweinberger (Aut); 5. Guarischi; 6. Guazzini.
● **CLASSIFICA:** 1. Elisa LONGO BORGHINI (Lidl-Trek); 2. Kopecky (Bel, Sd Worx) a 3"; 3. Ludwig (Dan, Fdj) a 38"; 4. Labous (Fra) a 49"; 5. Le Court (Mau) a 51".
● **OGGI:** 6ª tappa, San Benedetto del Tronto-Chieti, km 159: arrivo in salita nel cuore della città dopo 6 km di salita, punte del 9% nella prima parte. Il via alle 9.40
● **TV E RADIO:** Diretta RaiSport 12.40 e Rai 2 dalle 14.05; diretta Discovery+. Diretta su Rtl 102.5; sintesi su Eurosport dopo la tappa del Tour.



NOVITÀ, CURIOSITÀ E APPROFONDIMENTI SU
www.gazzetta.it/motori

È Veloce come u

I NUMERI

54
Kilowattora
La capacità della batteria è uguale a quella della variante elettrica da 156 cavalli ma consente un'autonomia media di 322 km

5,9
Secondi
La quantità di tempo per bruciare l'accelerazione da 0 a 100 km/h, con la velocità che raggiunge i 200 orari

20
Pollici
Il diametro dei cerchi in lega che completano l'assetto con molle e ammortizzatori dedicati, oltre a barre antirollio davanti e dietro





Divertente in curva Assetto raffinato La Junior elettrica rispetta la tradizione

Il top di gamma ha una potenza di 280 Cv
Autonomia 322 km, prezzo 48mila euro

di **Gianluigi Giannetti**
VERCELLI

Molto più Alfa Romeo che elettrica. Tante sono le similitudini tecniche con Fiat 600 e Jeep Avenger, prodotte nella stessa fabbrica Stellantis di Tychy in Polonia. La Junior è però capace di andare ben oltre, di trasmettere sportività nella cura dell'assetto, con una precisione in curva non comune tra le vetture a batteria con trazione solo sulle ruote anteriori. C'è la versione Veloce da 280 Cv a guidare la gamma della nuova Alfa Romeo Junior, primo modello del Biscione ad emissioni zero disponibile anche in una variante standard da 156 Cv, oltre naturalmente alla più popolare edizione ibrida a benzina da 136 Cv.

Moderna Tocca alla Veloce presentarsi lungo i quasi 21 km di tornanti della Pista Langhe a Balocco, che riproduce i percorsi collinari tipici del territorio piemontese. Un gioco più serio del previsto, che lascia poco spazio alle presentazioni. In 417 cm di lunghezza restano le proporzioni da Hatchback rialzata già conosciute. Frontale avvolgente e muscoli, fino allo spoiler nero a tutta larghezza sul posteriore, che cita la "Coda Tronca" della Giulia TZ di Zagato del 1962. Lontana da paragoni, la Junior Veloce ha un look che funziona, e poi interni moderni con due schermi da 10,25'' per strumentazione e multimedia, ma anche buoni rivestimenti in plastica e Alcantara. Gli interni si possono ulteriormente abbellire grazie all'opzione dei sedili Corsa con telaio a guscio, che però limitano lo spazio a disposizione dei passeggeri posteriori. Se l'occhio cade inesorabilmente sul tasto Start che brilla sul tunnel centrale, significa che è tempo di guidare. La batteria da 54 kWh di capacità è identica a quella della versione meno potente, che è quindi destinata ad un'autonomia maggiore, 410 km contro i 322 km della Veloce. Il motore invece è tutto nuovo, con tante personalità quante sono le tre modalità di guida: dalla Normal si arriva alla Dynamic che garantisce la piena potenza di 280 Cv, mentre la Advanced Efficiency utilizza solo 175 Cv per il risparmio di energia.

Ispirata Tre modalità di guida per gestire l'energia al meglio. Il posteriore richiama la coda della Giulia TZ del '62

Dinamica Il ritmo che sale premia il gran lavoro fatto sull'assetto, con cerchi da 20 pollici e pneumatici ribassati, ma soprattutto barre stabilizzatrici che hanno permesso di non irrigidire in modo eccessivo l'auto, con ammortizzatori e molle specifiche per le sospensioni

IL NOSTRO GIUDIZIO



Dinamica Di alto livello grazie a barre antirollio, sterzo diretto, ammortizzatori e molle specifiche
Differenziale L'autobloccante Torsen annulla il sottosterzo tipico delle trazioni anteriori



Spazio a bordo Poco per i passeggeri posteriori, soprattutto quando si scelgono i sedili Corsa

Lunghe distanze

Bmw R 1300 Gs Adventure: 30 litri per andare ovunque

Il boxer bicilindrico eroga 145 Cv
Dalle sospensioni al cambio assistito
la bavarese è sempre più eclettica

di **Adriano Bestetti**
MILANO

A meno di un anno dal lancio della R 1300 Gs, moto che ha rovesciato diversi paradigmi della sua onorata gamma Gs, Bmw ha finalmente tolto i veli alla contropartе Adventure, un punto di riferimento per tutte le più intraprendenti globetrotter in circolazione. I lineamenti in comune tra le due moto sono numerosi, a cominciare dal gruppo ottico anteriore a "X" che ha rotto la tradizione dello sguardo asimmetrico, ma la sezione centrale della Adventure risulta ben più voluminosa per via del più capiente e squadrato serbatoio in alluminio da 30 litri. La sua figura diventa ancora più massiccia con gli inediti bauletti in alluminio ad aggancio magnetico, quello centrale da 37 litri e quelli laterali che possono godere di un'estensione opzionale da 10 litri ciascuno per aggiungerne al conto altri 83. Il prestante bicilindrico boxer da 1.300 cc con fasatura ShiftCam e raffreddamento aria/liquido, accreditato di 145 Cv e 149 Nm di coppia, confina la trasmissione nella parte inferiore per favorire la massima compattezza. L'Adventure invita a un ulteriore step scegliendo il nuovissimo cambio elettroassistito Asa, da usare in modalità manuale o automatica. La dotazione elettronica prevede come opzione il pacchetto Dsa con regolazione in tempo reale delle sospensioni Telelever e Paralever Evo. Il rigido telaio a guscio in acciaio è lo stesso del modello base mentre cambia il telaietto posteriore, costituito da una struttura tubolare in alluminio con parti forgiate. Invariati i diametri dei freni e dei cerchi, che restano quindi da 19" davanti e 17" dietro. La nuova Bmw R 1300 Gs Adventure pesa 269 kg a vuoto e sarà proposta in colorazione standard rossa e nelle varianti Gs Trophy, Triple Black e Option 719 Karakorum. Arriverà nelle concessionarie entro fine anno con prezzi a partire da 24.050 euro.







Da viaggio I bauletti in alluminio con agganci magnetici hanno una capienza di 37 litri, di cui quelli laterali possono estendersi per altri 10 litri

TEMPO DI LETTURA 1'28"

Bridgestone Battlax Hypersport 23 Le gomme stradali che amano la pista

● Le moderne moto sportive hanno raggiunto prestazioni incredibili. Con oltre 200 cavalli a disposizione, servono pneumatici in grado di garantire un'adeguata trazione, altrimenti, in pista, diventa difficile divertirsi. Non tutti hanno la possibilità di arrivare in circuito con la moto sul carrello, quindi sta crescendo la richiesta di gomme versatili. La risposta di Bridgestone a queste richieste si chiama Battlax Hypersport S23; prendono il posto delle S22 e restano un gradino sotto alle più estreme RS11. La casa giapponese ha migliorato molto il rendimento sul bagnato e la stabilità. In circuito, sulla Bmw M 1000 RR, questi pneumatici hanno messo in mostra un ottimo equilibrio, reazioni prevedibili e una buona costanza di rendimento. Bridgestone ha accoppiato bene il profilo della gomma anteriore con quello della gomma posteriore, pertanto la guida risulta sempre molto intuitiva
Riccardo Piergentili

n'Alfa



anteriori Mcpherson e quelle posteriori a ponte torcente. Si può selezionare la frenata rigenerativa, più aggressiva che mai nel trasferire peso sull'anteriore per aiutare l'ingresso in curva, oppure escluderla, affidandosi solo a pinze e dischi maggiorati. L'accelerazione non è bruciante, 5,9 secondi per raggiungere i 100 km/h, e perfino l'allungo risente di una soglia attorno ai 160 orari, oltre la quale si impiega sempre più tempo a guadagnare velocità. Il vero gusto sta altrove, con la Veloce che è la prima elettrica a trazione anteriore a montare un differenziale meccanico a slittamento Torsen. Una soluzione raffinata che contrasta l'eccessivo slittamento della ruota interna in curva, che tende a perdere aderenza, spostando la coppia su quella esterna. L'auto non ha sottosterzo, non allarga mai verso l'esterno in entrata, in percorrenza o in uscita di curva, mentre è casomai la coda che punta a scivolare, aiutando a chiudere le traiettorie. Junior Veloce resta inchiodata alla corda, anche forzandola, con un rollio mai eccessivo. Elettrica e precisa, con un prezzo di 48.500 euro e all'altezza del nome che porta.

TEMPO DI LETTURA **2'47"**

IL NUMERO

3
Modalità di guida
Advanced Efficiency, Normal e Dynamic, con potenza massima che sale da 175 a 280 cavalli

LA SCHEDA

Alfa Romeo Junior Veloce

MOTORE → elettrico sincrono
POTENZA MAX → 207 kW/280 Cv
COPPIA MAX → 345 Nm
BATTERIA → capacità 54 kWh
TRASMISSIONE → monomarcia
TRAZIONE → anteriore con differenziale Torsen Tipo D
AUTONOMIA → 322 km
DIMENSIONI → lungh. 4.173 mm, largh. 1.781 mm, alt. 1.505, passo 2.652 mm, peso a vuoto 1.590 kg
BAGAGLIAIO → capacità 400 litri
VELOCITÀ MAX → 200 km/h
ACCELERAZIONE → 0-100 km/h in 5"9
PREZZO → 48.500 euro





B-Suv

Nuova Mitsubishi Asx Design più attraente e ampia scelta di motori

Tra benzina e Gpl anche l'ibrida da 145 cavalli Connettività all'avanguardia insieme a Google

di **Alessandro Pinto**
ROMA

La giapponese indossa il vestito per l'Europa. A distanza di pochi mesi dal debutto nelle nuove vesti di B-Suv, Mitsubishi Asx è protagonista di un rinnovamento esteso a design, tecnologia e motorizzazioni. Prodotta in Spagna sulla base Cmf-B, resta invariata la lunghezza di 422 cm mentre è stato profondamente rinnovato nel frontale che, pur improntato fedelmente allo stile della cugina francese Captur, non rinuncia ad un pizzico di identità propria nella mascherina Dynamic Shield con logo centrale dei tre diamanti. Sul retro, il lettering "Mitsubishi" compare al centro del portellone posteriore che nasconde un bagagliaio da 422 litri. Un valore notevole tra i Suv compatti, regalato dal divanetto posteriore scorrevole (16 cm) in funzione dello spazio necessario a passeggeri posteriori e bagagli, in un ambiente che conserva il layout precedente. Tuttavia la soglia di carico è alta, quindi meno comoda da usare.

Connettività Le novità riguardano il quadro strumenti, affidato ad un display da 10" con grafica personalizzabile e l'infotainment da 10,4". Il sistema multimediale è basato su Android Automotive e include i servizi di Google Assistant, oltre ad aprire la porta a diversi servizi Live, come mappe interattive o Google Music. Mitsubishi Asx torna sul mercato italiano con una gamma motori ampia e adatta anche a chi si muove spesso in autostrada. La gamma parte dalla versione mossa dal 3 cilindri benzina da un litro e 90 Cv di potenza, affiancata dalla versione Gpl da 101 Cv in esclusiva per il mercato interno. Salendo c'è il propulsore quattro cilindri da 1,3 litri e 140 Cv in abbinamento al cambio manuale, oppure 160 Cv con l'automatico.

Full hybrid Al top dell'offerta c'è la Asx con sistema ibrido full da 145 Cv, frutto della sinergia tra il 1.6 a benzina da 94 Cv e due motori elettrici, che agiscono simultaneamente o alternativamente per fornire trazione e alimentare il motorino d'avviamento. È stata la versione protagonista del test drive avvenuto sulle panoramiche strade che circondano il Lago di Bracciano, non prive di buche o asperità, sempre facilmente digerite dalla Asx Hybrid. La taratura delle sospensioni scelta da Mitsubishi punta al comfort di marcia in ogni condizione di guida, con le oscillazioni della carrozzeria che chiamano in causa l'elettronica solo quando si pretende un comportamento da sportiva. Buoni i dati sui consumi nel misto pari a 4,7 litri per 100 km. I prezzi partono da 24.000 euro per la Asx 1.0 benzina 90 Cv e cambio manuale.

TEMPO DI LETTURA **2'03"**









LA SCHEDA

Mitsubishi Asx Hybrid

Motore
Benzina 4 cilindri

Cilindrata
1.592 cc

Potenza
145 Cv

Coppia max
205 Nm

Cambio
Manuale a 4 rapporti

Trazione
Anteriore

Dimensioni
Lung. 4.236 mm; Larg. 1.797 mm; Alt. 1.575 mm; Passo 2.639 mm

Vel. Max
170 km/h

Acceler.
0-100 km/h in 10"

Consumo medio
4,7 l/100 km

Prezzo
Da 24.000 euro

IL NOSTRO GIUDIZIO

Alimentazioni Benzina in tre varianti, Gpl e ibrida: vasta scelta
Infotainment Android Assistant
Bagagliaio Soglia di carico alta, non agevola l'accesso al vano

SPORTIVA

MV Agusta Superveloce 1000 Serie Oro Ha le ali, 208 Cv e costa 70mila euro

● Sesta componente della famiglia Serie Oro, la MV Agusta Superveloce 1000 sarà realizzate in una tiratura limitata di 500 esemplari proposti in Italia a 70.700 euro. Nonostante il prezzo non alla portata di tutti, un terzo dei numeri disponibili è già stato assegnato due anni fa. Il motore è un quattro cilindri in linea da 208 Cv a 13.000 giri, con bielle in titanio e camme trattate con Dlc, che può spingersi fino alla soglia dei 14.000 giri. Il design distintivo della Superveloce include ali aerodinamiche sulla carena ispirate alle MotoGP di oggi ma ereditate dalla MV 500 da Gran Premio del 1972. Anche la ciclistica è avanzata, con un telaio in acciaio e piastre in alluminio, sospensioni elettroniche Öhlins e freni Brembo. La cura dei dettagli è evidente in ogni aspetto, dai cerchi ispirati alla F4 750 Serie Oro, la prima della famiglia nata nel 1997, alla sella in pelle e Alcantara, fino allo scarico Akrapovic con i quattro terminali in titanio sotto la sella. Se le ali sulla carena generano un carico di 20 kg a 250 km/h, l'alettone sul codino ha la funzione di creare turbolenze per disturbare chi segue a distanza ravvicinata.
Valerio Boni





Alata La Superveloce ripropone ali aerodinamiche ispirate alla MV Agusta 500 da gara del 1972

IN ARRIVO

Grande Panda celebra i 125 anni di Fiat La versione a batteria da 25 mila euro

● Un vero e proprio ritorno al futuro per il modello forse più rappresentativo dell'auto italiana degli ultimi decenni. La cerimonia che Fiat ha voluto ieri a Torino per festeggiare i suoi 125 anni di storia è stata il palcoscenico per il debutto ufficiale della nuova Grande Panda, disegnata attorno alle linee semplici e tese della Panda prima serie del 1980 riproposte ora in un modello che ne misura 399, dunque ben più grande anche della attuale generazione, lunga 368 cm, in produzione fino al 2030 a Pomigliano d'Arco, con il nome di Pandina. Grande Panda nascerà invece nello stabilimento di Kragujevac in Serbia e manterrà nel suo profilo a cuneo come chiara citazione al passato, il tutto con un bagagliaio da 361 litri di capacità. Curato l'abitacolo per cinque passeggeri. Nuova Grande Panda avrà come riferimento la sua variante elettrica, con batteria da 44 kWh di capacità per una autonomia dichiarata fino a 320 km . Il motore elettrico ha una potenza di 83 kW, ovvero 113 Cv, ma ne è stata annunciata anche una versione con prezzo attorno ai 25 mila euro. Ufficializzata anche la presenza di una variante di Grande Panda con motorizzazione ibrida, con la scelta che dovrebbe ragionevolmente cadere sulla soluzione 1.2 benzina ibrida per una potenza di 100 Cv.
g.gian.





Cresciuta La Grande Panda è lunga 399 cm, la Pandina misura 368 cm, la Panda originale si fermava a 338

SI PARTE IL 16 MARZO
i 6 weekend Sprint

Gara	Circuito	Data
AUSTRALIA	Melbourne	16 MARZO
CINA (Sprint)	Shanghai	23 MARZO
GIAPPONE	Suzuka	6 APRILE
BAHRAIN	Sakhir	13 APRILE
ARABIA S.	Gedda	20 APRILE
USA (Sprint)	Miami	4 MAGGIO
ITALIA	Imola	18 MAGGIO
MONACO	Montecarlo	25 MAGGIO
SPAGNA	Montmeló	1 GIUGNO
CANADA	Montreal	15 GIUGNO
AUSTRIA	Spielberg	29 GIUGNO
G. BRETAGNA	Silverstone	6 LUGLIO

Ecco le Sprint del 2025 Format confermato Via l'Austria, c'è Spa

Tornano le sei gare da 100 km: oltre al Belgio, Miami, Austin, San Paolo, Qatar e Shanghai

di **Mario Salvini**

La quantità di Sprint va bene così, almeno per ora. A Shanghai, sede della prima delle sei gare Sprint di quest'anno, Stefano Domenicali, sollecitato su un possibile incremento dei weekend con doppia competizione, era stato più che possibilista. «Perché no?». Aveva detto: «La Sprint è un'ottima soluzione per mantenere la tensione ogni giorno». Evidente l'intento di Liberty Media, da lui rappresentata, di ridurre al minimo le giornate interlocutorie. Per la gioia dei promoter locali che vedono conferire molta più importanza ai loro venerdì, arricchiti dalla qualifichina. Ma con la contestuale preoccupazione di team e piloti, non tutti entusiasti di aumentare il numero dei GP da affrontare con una sola sessione di libere. Ed evidentemente devono aver vinto loro, almeno a giudicare dalla comunicazione arrivata ieri sulle Sprint del 2025. Che saranno sei come quest'anno e come nella stagione passata.

Max il più sprintoso Sei e peraltro anche quasi esattamente le stesse del 2024. Nel senso che cinque saranno confermate. Solo l'Austria, sede della Sprint tanto nel 2024 quanto quest'anno, non lo sarà più. La garetta del sabato tornerà invece a Spa, dove era già andata in scena nel 2023. Per il resto tutto come quest'anno, peraltro, al momento, con medesime modalità e format. Le 100 km saranno a Shanghai, a Miami, a Austin, in Qatar, oltre che nella confermatissima Interlagos. Il circuito di San Paolo è infatti il solo ad essere stato scelto ogni volta fin da quando il fine settimana sprint è stato introdotto, nel 2021, e l'esperimento riguardava tre soli GP. L'anno prossimo sarà la quinta edizione brasiliana di un format che sta cominciando a diventare familiare. E che ha già una sua narrativa, del tutto consona all'era che stiamo vivendo. Fin qui di Sprint, a metà della sestina 2024, ne sono state corse 15. E 10 le ha vinte Max Verstappen, con 8 pole e 14 piazzamenti nei primi tre. Per contro la Ferrari di podi - la definizione è impropria – ne ha 9 (5 Charles Leclerc, 4 Carlos Sainz), con anche una pole (Leclerc a Baku 2023). Ma di vittorie nemmeno una. Le hanno centrate la Red Bull, la Mercedes, la McLaren. Mai le rosse. E mai nemmeno Lewis Hamilton.

TEMPO DI LETTURA 1'51"

75
Edizioni
Quella del 2025 sarà l'edizione numero 75 della F.1, la quinta stagione con le gare Sprint



Ultima Il via della Sprint a Zeltweg il 30 giugno: la prossima ad Austin



MONZA IL 7 SETTEMBRE
i 6 weekend Sprint

Gara	Circuito	Data
BELGIO (Sprint)	Spa	27 LUGLIO
UNGHERIA	Budapest	3 AGOSTO
OLANDA	Zandvoort	31 AGOSTO
ITALIA	Monza	7 SETTEMBRE
AZERBAIGIAN	Baku	21 SETTEMBRE
SINGAPORE	Singapore	5 OTTOBRE
USA (Sprint)	Austin	19 OTTOBRE
MESSICO	Città del Messico	26 OTTOBRE
BRASILE (Sprint)	San Paolo	9 NOVEMBRE
USA	Las Vegas	22 NOVEMBRE
QATAR (Sprint)	Lusail	30 NOVEMBRE
ABU DHABI	Yas Marina	7 DICEMBRE

E PER FINIRE...



Jacobs prove generali

MARCELL CI SIAMO A RIETI COME A PARIGI TRE VOLTE SUI 100 IN DUE GIORNI



Oro europeo Marcell Jacobs, 29 anni, l'8 giugno all'Olimpico di Roma, dove si è confermato campione europeo dei 100 AFP

IDENTIKIT



Marcell Jacobs
È nato a El Paso (Texas) il 26 settembre 1994. Alto 186 centimetri per 84 chili di peso, è cresciuto a Desenzano (Bs) e dopo sei anni a Roma, in ottobre si è trasferito a Jacksonville, in Florida, allenato da Rana Reider. Poliziotto, vanta due ori olimpici (100, 4x100), tre europei (due nei 100 e uno nella 4x100) e sui 60 indoor uno mondiale e uno iridato.
Con 9"80 è primatista europeo dei 100





L'ultima gara
È martedì 18 giugno: Marcell Jacobs, 29 anni, a destra e Chituru Ali, 25, festeggiano la doppietta nei 100 della tappa Gold del Continental Tour di Turku, in Finlandia: 9"92 (primato stagionale) per il poliziotto bresciano, 9"96 (personale) per il finanziere comasco IPP

di **Andrea Buongiovanni**

Adesso ci sono anche tutti i dettagli. Domani e domenica, a Rieti, si respirerà proprio aria di Olimpiade. Marcell Jacobs, insieme ai compagni di allenamento del gruppo guidato da coach Rana Reider, sul rettilineo dello stadio Guidobaldi farà le prove dei Giochi di Parigi: a 13 giorni dalla cerimonia di apertura, a 19 dal via delle gare di atletica e a 21 dalle batterie dei 100 maschili, l'indomani seguite da semifinali e finale. Tre volate in 24 ore. Come quelle che il campione in carica della specialità sosterrà sulla pista sabina, dove il gruppo Reider fa base da metà maggio. Sarà a tutti gli effetti una simulazione a cinque cerchi. La scansione dei turni, ora più ora meno, anticiperà quella proposta allo Stade de France.

Il cast La prima gara è domani, alle 18.30. Le altre domenica, alle 18.20 e alle 19.55. Tutto moltiplicato per due: due batterie, due semifinali e due finali. Sarà un

> Domani il primo turno, domenica gli altri due con i compagni del gruppo Reider guidati da De Grasse

weekend infuocato. E non solo per via delle alte temperature attese, anche ben oltre i 30 gradi. È stato lo stesso Reider a mettere a punto il programma dell'ultimo test dei suoi atleti prima del viaggio in Francia. Con Jacobs correranno il canadese Andre De Grasse, a Tokyo bronzo sui 100 e oro sui 200, il connazionale Jerome Blake, come De Grasse argento olimpico ed ex oro iridato con la 4x100, il giapponese Hakim Sani Brown, sesto e settimo agli ultimi Mondiali, e sei uomini della 4x100 cinese: Xie Zhenie, Wu Zhiqiang, Chen Jiapeng, Deng Zhijan, Yan Haibin e Chen Jinferg. I migliori? I primi due, bronzo olimpico 2021 proprio con la staffetta. De Grasse, il più accreditato (4x100 compresa vanta sei medaglie olimpiche e cinque mondiali), potrebbe rinunciare a parte del "lavoro". Come Marcell, il 18 giugno, ha gareggiato sui 100 a Turku, finendo terzo in 10"00 dietro al gardesano (9"92) e a Chituru Ali (9"96). Ma mentre Jacobs, poi, non s'è più visto, lui si è misurato ai campionati nazionali di Montreal del 28 giugno, vinti in 10"20 dopo il 10"10 in batteria, e nelle tappe Gold del Continental Tour di Hengelo domenica (terzo in 10"08) e di Szekesfehervar, in Ungheria di martedì (primo nei 200 in 19"98). Insomma: si è messo ripetutamente alla prova e non necessita di un rodaggio completo. A riempire le corsie ci saranno alcuni giovani laziali, nell'ambito dei campionati regionali junior e promesse organizzati dalla Studentesca Andrea Milardi, tra cui Marco Ricci, già nel giro della 4x100 azzurra (fuori gara anche le statunitensi Shania Collins nei 100 e Nia Ali nei 100 ostacoli).

La lista Vinti gli ori degli Europei di Roma (100 e 4x100) e dopo la convincente prova di Turku, Jacobs inseguirà buone sensazioni. Consapevole che, alla lista dei rivali che troverà a Parigi, si è definitivamente aggiunto il 22enne giamaicano Kishane Thompson. Ora a Lignano Sabbiadoro, da 18 anni base estiva degli allievi di Stepehn Francis, dopo i botti dei campionati nazionali di Kingston (9"77, 9"82 e 9"84) si è confermato proprio a Szekesfehervar dove si è imposto in 9"91 con vento contrario (-0.6 m/s), mettendo in fila il botswano Letsile Tebogo (9"99) e il sudafricano Akani Simbine (10"01). Uno così non può non essere uno spauracchio. Anche per Noah Lyles: sarà per questo motivo che lo statunitense ha rinunciato ai 200 di stasera a Montecarlo preferendo rimanere ad allenarsi in Florida?

TEMPO DI LETTURA 3'22"

Che numero



9"74

Il record nei 100 sulla pista di Rieti

● Il 9 settembre 2007, al Guidobaldi, il giamaicano Asafa Powell con quel tempo (oggi 9ª prestazione all-time) fece il record del mondo, già suo con 9"77. La pista, da allora, è stata rifatta sino all'ultima recente versione, mai testata con gare di livello assoluto, se non con un 110 ostacoli corso in 13"29 da Lollo Simonelli il 1° giugno

OGGI DIAMOND LEAGUE A MONTECARLO

Tortu, Tecuceanu, Simonelli e Battocletti: tanta Italia

● Grandi nomi e 8 azzurri oggi a Montecarlo (diretta dalle 20 su RaiSport e Sky Sport Max) nella 9ª tappa della Diamond League 2024. Spiccano i 400 hs con Warholm, Benjamin e Dos Santos, i medagliati di Tokyo, i migliori tre nella storia (loro i primi 15 tempi all-time) e i primi del 2024: dopo i Giochi si sono sfidati tre volte, con una vittoria a testa. Poi Jakob Ingebrigtsen nei 1500 e Grant Holloway nei 110 hs. In chiave italiana - alle rinunce di Sibilio e Dosso, si è aggiunta quella di Tamberi - vedremo Filippo Tortu (200), Luca Sito (400), Catalin Tecuceanu (800), Pietro Arese (1500), Lorenzo Simonelli (110 hs), Stefano Sottile (alto), Nadia Battocletti (5000) e Roberta Bruni (asta). Fari in particolare sui mezzofondisti: Tecuceanu, in un 800 che si preannuncia velocissimo - con tre dei primi sei della storica gara di domenica a Parigi (Sedjati, Tual e Crestan, tutti sotto l'1'43"), più l'iridato Arop - insegue il record italiano di Marcello Fiasconaro (1'43"7 nel 1973), che fu primato mondiale.

IL PROGRAMMA

Tris di volate in 24 ore come il 3 e il 4 agosto: sulla pista laziale simulazione olimpica

L'OBIETTIVO

L'azzurro alla ricerca di buone sensazioni nell'ultimo test vero prima dei Giochi



CALDARELLI

«Il mio brand? È una community sempre in tour»

Il Ceo di Antony Morato amante della musica: «Siamo quelli che abbinano il cappotto alla felpa: ci piace essere a nostro agio ovunque»

di **Alessandra Bocci**

La moda è un viaggio. La moda sta in un buon taglio, in un capo che ciascuno può declinare a modo suo, ma è anche parente dell'arte e della musica, dove l'improvvisazione è un valore. E improvvisare vuol dire creare il proprio stile. «L'uomo Antony Morato è un uomo contemporaneo urbano che ama il dettaglio e non cerca di stupire. É uno che quando arriva in un ambiente magari non lo noti subito, però quando va via te lo ricordi».
La vera eleganza insomma consiste nel passare inosservati, è una massima classica e Lello Caldarelli, direttore creativo e presidente del gruppo Antony Morato, vi si attiene anche se a modo suo. Il modo di un ragazzo nato fra gli stracci, come dice con ironia, che da napoletano è cresciuto con l'amore per la sartoria, ma nel suo brand hanno una grande importanza anche le sue passioni: arte contemporanea, musica, viaggi. E le sue collezioni si ispirano sempre a città diverse: da Parigi a Manchester, per l'estate Giacarta, Ho Chi Minh, Lagos. «Sono un uomo curioso e il nostro non è soltanto un brand, è una community che va oltre il prodotto. Per questo prendiamo Paesi diversi come riferimento per le collezioni».

> *Le mie collezioni si ispirano a città lontane, la moda è un viaggio*

> *Sono nato tra gli stracci e cresciuto con l'amore per la sartoria*

> *Fan del Napoli, in Champions tifo per tutte le squadre italiane*
>
> **Lello Caldarelli**
> Ceo Antony Morato

▶ Le ultime sono scelte un po' strane: l'Indonesia, la Nigeria...
«L'Indonesia è un mercato enorme, 250 milioni di persone, il 76 per cento ha meno di 25 anni. E in Nigeria c'è una classe media che si consolida nelle città, il tasso di istruzione è alto. Noi le consideriamo zone povere, ma rappresentano il futuro. Il mercato africano è un grande serbatoio per noi».

▶ A questo proposito, come sta il made in Italy?
«Lo scorso anno il nostro gruppo ha fatturato oltre 76 milioni, nel primo semestre di quest'anno speravamo in un incremento del 7 per cento e ci siamo fermati al 3, ma speriamo di migliorare nei prossimi mesi. Abbiamo circa duemila rivenditori, 70 negozi monomarca...».

▶ Ne ha fatta di strada da quando ha cominciato a produrre moda per altri...
«Ho cercato di creare qualcosa che unisse quello che mi piace al lavoro, che occupa la maggior parte delle nostre giornate».

▶ Come definirebbe il vostro stile?
«Facciamo di tutto, dall'abito formale ai jogger pants per uscire con il cane la domenica. In fondo siamo noti per essere quelli che abbinano il cappotto sartoriale alla felpa. Siamo trasversali, il nostro consumatore si deve sentire a suo agio in ogni occasione».

▶ Moda, arte, musica: e lo sport?
«Amo il mare in tutte le sue forme e sto cercando di indirizzare mio figlio alla vela, che non ho mai praticato, ma mi sembra un bel modo di vivere il mare».

▶ Calcio?
«Sono tifoso del Napoli, amo il pallone in generale anche se non ho mai giocato. In Europa simpatizzo per tutte le italiane. La sera della finale di Champions dell'Inter contro il City ho urlato come un pazzo e mio figlio mi guardava stupito: "papà, ma tu davvero tifi Napoli?"».

▶ Ha mai pensato di vestire una squadra?
«Ci abbiamo pensato, ma non siamo mai entrati nel mondo dello sport in maniera profonda. Forse perché ci sentivamo più vicini ad altro. Alla musica, per esempio».

▶ Le piacerebbe un testimonial atleta?
«Mi piacerebbe, però non è semplice. E poi in fondo cercare un testimonial è come cercare qualcuno che garantisca per te. La vedo come una sorta di scorciatoia».

▶ Meglio creare progetti per nuovi dj e produttori insomma, come avete fatto negli ultimi tempi.
«Gliel'ho detto, non siamo soltanto un brand, abbiamo sempre voluto creare una community. E la musica, come lo sguardo su tante città che sembrano lontane, aiuta».

TEMPO DI LETTURA **3'02"**





Note di stile In alto il party alla Stazione Leopolda di Firenze, nella settimana di Pitti Uomo, evento conclusivo del contest The Sound Of Unity. Accanto, un ritratto di Lello Caldarelli, fondatore e Ceo di Antony Morato. Sotto, un look della collezione più sportiva della P/E 24 del brand italiano. Che veste l'uomo in modo rilassato senza tralasciare i dettagli, abitudine derivante dalla formazione sartoriale dello stilista napoletano



News

MILLET

In salita e in discesa, sempre in sicurezza

Capi e accessori per gli sport outdoor del brand che aveva tra i suoi «fan» Bonatti e Messner

● Da sempre, gli uomini hanno esplorato le montagne alla ricerca di loro stessi. Per oltre un secolo, Millet li ha accompagnati in questo mondo imprevedibile, talvolta estremo, sempre mutevole con equipaggiamenti in costante evoluzione. Una trasmissione di conoscenze, perché Millet vuol dire amore per la montagna in tutti i sensi. Fedele alla tradizione e al ruolo di brand internazionale tra i più eclettici, anche la nuova collezione Millet tocca numerose discipline outdoor, da quelle più classiche come l'alpinismo (già negli Anni 50 aveva testimonial come Walter Bonatti, Louis Lachenal e, negli anni 70, Reinhold Messner) e l'arrampicata fino al trekking e il trail running. A quest'ultima sono dedicati due prodotti "Intense" come le Shoe (in Matryx francese, con suola esterna Michelin) e lo zaino, che abbina comfort a buona stabilità di carico durante la corsa, oltre al sistema di attacco per faretra portabastoni. Per il fast hiking, ecco invece le Wanaka Gtx, scarpe caratterizzate da una tomaia in ripstop resistente all'abrasione e agli strappi e da un inserto Gore-Tex impermeabile e traspirante.



GARMIN

Lo smartwatch che ti guida in allenamento e in gara

● I nuovi smartwatch Garmin multisport Fenix 7 Pro estendono la ricarica solare e la torcia led su tutti i modelli, oltre a integrare varie funzioni. Epix Pro si dota della torcia ed espande la gamma con tre dimensioni di cassa, tutte con una durata eccezionale della batteria (fino a 37 giorni in modalità smartwatch). Le serie Pro di Fenix7 ed Epix sono concepite per supportare atleti e amanti dell'outdoor e spingerli a dare il massimo in ogni contesto. Tra le novità, funzioni dedicate ad allenamento e gara e un monitoraggio continuo della forma fisica.



SALOMON



Scarpe d'élite per i runner di tutti i giorni e tutte le età

● La S/Lab Spectur di Salomon è stata progettata per offrire ai runner di tutti i giorni gli stessi vantaggi in termini di prestazioni che gli atleti d'élite ottengono dalle loro scarpe all'avanguardia. La scarpa è progettata con tutti gli elementi innovativi che le "super scarpe" per atleti d'élite offrono. È leggera (235 grammi), con una piastra in carbonio appositamente progettata, una ammortizzazione a doppia schiuma e una geometria dell'intersuola migliorata per una maggiore stabilità.

FACE D

E dopo il sole una carezza rinfrescante

● Abbronzarsi è bello, ma senza rischiare invecchiamenti della pelle. Nella linea solare di Face D c'è anche il siero corpo innovativo ad attività antiossidante con prolungatore di abbronzatura, formulato per ripristinare il tasso di idratazione della pelle dopo l'esposizione al sole. Dalla texture leggera, a contatto con la pelle si trasforma in un velo d'acqua: il sollievo è immediato.



PIQUADRO

Eco e componibili Sono i trolley super organizzati

● Piquadro propone un'importante novità, l'estensione della linea ecoresponsabile Corner 2.0 con l'inserimento dei trolley. La gamma diventa dunque una vera e propria linea per il viaggio composta non solo da una serie di zaini e sneaker ma anche da trolley di diverse dimensioni, prodotti con lo stesso approccio green e quindi con materiali riciclati e tecnologie che minimizzano le emissioni carboniche. Leggeri, capienti e super-organizzati, presentano una nuova funzionalità: sono dotati di un sistema modulare di aggancio che permette di fissarne due o più tra loro.



News

BIRKENSTOCK



L'estate ai piedi Sempre in relax

● La comodità dei sandali Birkenstock è senza tempo ed è protagonista anche nella collezione Eternal Sunshine, che rende omaggio a Los Angeles e alla sua energia. La campagna cattura l'essenza della metropoli californiana in una serie di scenari incantevoli, proponendo il nuovo catalogo di modelli e materiali nelle tonalità degli agrumi, mescolate con i toni del blu, del verde oliva e del bordeaux, capaci di evocare ricordi di estati interminabili sotto il sole, quando l'abbondanza di luce è fonte di energia. La nuova collezione Eternal Sunshine rivisita anche i modelli d'archivio Birkenstock, riproponendo icone e archetipi in nuovi tessuti e finiture.

CALZEDONIA



Compagni di viaggio adattabili anche in città

● Da matchare con il proprio bikini, da indossare nelle torride giornate di città o come versatile outfit da viaggio, la collezione P/E 2024 di Calzedonia si arricchisce con una linea fuori-acqua in lino e cotone, pensata per accompagnare ogni momento della propria estate. Le novità di quest'anno sono i leggeri e versatili set Calzedonia composti da camicia e bermuda o da elegantissimi pantalone a palazzo, che donano una sensazione di freschezza sulla pelle. Da tenere sempre in valigia, come leggerissimi compagni di viaggio utili in ogni momento della vacanza, possono adattarsi anche a un utilizzo più formale negli ultimi giorni estivi da passare in ufficio.

NORTH SAILS

Materiali all'avanguardia contro il sole e il vento

● Stile casual, design senza tempo e uno spirito anticonvenzionale: è la visione che North Sails e SALT. condividono e che si incarna nella capsule eyewear P/E 24. La nuova collezione SALT. x NS presenta occhiali durevoli, risultato dell'incontro tra vento e acqua. Gli occhiali da sole SALT. x NS impiegano esclusivamente acetato di cellulosa artigianale, prodotta in collaborazione con l'azienda giapponese Takiron Rowland; ogni pezzo dunque è unico, robusto e dotato di alta lucentezza. Inoltre, gli occhiali sono realizzati in titanio, per essere leggeri ma resistenti ed ipoallergenici. Le lenti SALT. utilizzate nella capsule impiegano i più avanzati rivestimenti, sono al cento per cento polarizzate e dotate di un sistema antiriflesso per consentire di proteggere gli occhi in ogni condizione.



ERMANNO SCERVINO



Una sguardo da gatto In tre varianti

● L.G.R conferma la collaborazione con Ermanno Scervino. Modello di punta è Orchid Bold, con una silhouette cat-eye audace. In tre toni: Black con lenti Grey Gradient, Havana Tartarugato con lenti Green g15 Gradient e Panna con lenti Sunbrown Gradient.

CHANEL BEAUTY



Le microsfere di camelia per avere labbra perfette

● Travel-friendly, sensoriale e intensamente idratante: Hydra Beauty Micro Sérum Lèvres di Chanel è il prodotto di nuova generazione per la cura delle labbra che racchiude migliaia di microsfere di camelia. Le microsfere di camelia bianca OFA* sono associate all'acido ialuronico dall'effetto rimpolpante intenso, che cattura e preserva l'idratazione.

LA STORIA



CIAK RONCATO

«Il trolley è figlio di nostro padre»

Un'azienda al femminile e la valigia con le ruote che piace a Sofiia, la maratoneta azzurra

di **Serena Gentile**



C'erano una volta i bauli, oggi c'è Genius, il trolley super leggero e super pieghevole, che da perfetta valigia da 36 litri, si riduce sino a 12 centimetri. È l'ultima novità in casa Ciak Roncato, ed è realizzata in collaborazione con il marchio Esercito. Dopo Fibra II, il trolley di soli 5 centimetri, ultraleggero e salvaspazio, da portare a spalla grazie alla tracolla e in ABS 100&, altamente resistente agli urti. Protagonisti, entrambi, della campagna Spring/Summer 24 del brand di bags & luggage di Campodarsego (provincia di Padova) scattata da due azzurri: Sofiia Yaremchuk, la "donna dalle gambe da record" (italiano) grazie al 2h23'45" del 2023 nella maratona; e Lorenzo Zazzeri, il ranista/artista, argento a Rio, pronto a partire con Sofia e gli altri per i Giochi di Parigi.

Viva le donne «Nessun blogger, nessuna celebrity, nes-

> *È stato Carlino a mettere il carrello al baule: erano gli Anni 80*
>
> **Federica Roncato** a capo dell'azienda con le sorelle





sun modello/a può eguagliare i nostri atleti: sono loro i veri ambasciatori di forza, coraggio e sacrificio, gli stessi che servono a noi, oggi, per portare avanti il sogno di famiglia», dice Federica Roncato che con le sue sorelle ha ereditato l'azienda di famiglia: Ciak Roncato ha 68 anni, ma è un'azienda dinamica e moderna, basta dire appunto che è guidata da tre donne, la terza generazione. Federica, la più piccola, si occupa di comunicazione e commerciale; Francesca, la media, si occupa della parte amministrativa, mentre Fabiana, la più grande, è la designer.

Come Totò e Peppino Ciak Roncato nasce nel 1956 quando il nonno Antonio, dopo la guerra, mette su un'azienda che produce bauli e valigie di cartone rinforzato, quelle con cui tantissimi italiani, come Totò e Peppino (e la malafemmina dell'indimenticabile film diretto da Camillo Mastrocinque) si mettono in viaggio in cerca di fortuna, verso il Nord e sino in America. Il sogno continua con suo figlio Carlo, detto Carlino Roncato, il papà delle tre ragazze, «che è l'inventore del trolley, storia bellissima». Ce la racconta Federica: «Un giorno mia mamma Marisa, in partenza per una fiera, stava preparando la sua valigia e si lamentava con mio padre: "Sono stanca di viaggiare con queste valigie che sono scomodissime. Come posso vendere un prodotto che a me non piace?". Allora mio papà, senza perdersi d'animo, ma forse già con l'idea geniale in testa, le fa una promessa, le dice "vai che quando torni avrai una sorpresa". Quando mamma è tornata ha trovato la valigia con le rotelle, che all'inizio aveva un carrello esterno, avvitato: era un prodotto decisamente rudimentale, ma il primo antenato del trolley. Non l'ha mai brevettato, oggi è conosciuto e prodotto in tutto il mondo, ma in realtà la valigia con le rotelle è italiana ed è nata negli Anni 80. È figlia dei miei». Il quarto.

Tradizione/innovazione Oggi l'alluminio ha rimpiazzato il cartone rinforzato e la tecnologia applicata alla valigeria, fa miracoli di leggerezza, efficienza, resistenza, capienza. Da anni esperta nella customizzazione, Ciak Roncato di Federica e le sue sorelle propone ai clienti collezioni di valigeria rigida di alta gamma in policarbonato su cui inserire stampe e fotografie. Per un viaggio pieno di ricordi.

TEMPO DI LETTURA **2'42"**





Destinazione Parigi Sopra, Sofiia Yaremchuk, 30 anni, maratoneta ucraina naturalizzata italiana (sarà ai Giochi di Parigi). A sinistra, le tre sorelle Roncato: Federica, Francesca e Fabiana

BLAUER USA

Full immersion a tinte forti

● Colori brillanti, verdi intensi, arancio, ma anche viola e color sabbia declinato in vari modi fanno parte della palette della collezione P/E 24 di Blauer Usa. Una collezione che, fra giubbotti, bermuda e gonne, invita a una vacanza a contatto con la natura, anche quella più selvatica. Una full immersion anche breve che può diventare rigenerante dopo un'annata di lavoro intenso e di stress da città. Le immagini della campagna del brand trasportano già nello spirito del viaggio. Sono state scattate nella riserva naturale di Fuerteventura, tra dune di sabbia dorata del Sahara trasportata e plasmata dal vento e tra i canyon di terra rossa in mezzo ai vulcani; tutte location uniche nel loro genere della bellissima isola di Fuerteventura, la seconda più grande delle Isole Canarie della Spagna, che si trova nell'Oceano Atlantico a soli cento chilometri dalla costa settentrionale dell'Africa ed è nota soprattutto come meta di vacanze per le spiagge di sabbia bianca. E le pose della campagna hanno effetti speciali, grazie anche ai giochi di luce che creano contrasti tra il colore del cielo, i toni caldi della terra e quelli vibranti dei capi proposti regalando così un'atmosfera magica e intensa. Un mix affascinante di moda e natura, tra esplosioni di colori ed emozioni visive che rendono la collezione Blauer Usa ancora più irresistibile.



BURBERRY



Un design classico anche sui teli da spiaggia

● Burberry presenta una selezione ispirata ai codici distintivi del marchio: il Burberry Check e l'Equestrian Knight Design sono rielaborati in look estivi. Icona di Burberry dal 1901, il disegno del cavaliere appare su T-shirt, giacche leggere, gonne, borse e teli da mare.

PHILIPS

I capi restano ok igienizzati grazie al vapore

● Un viaggiatore su 10 porta con sé un ferro da stiro. Per questa esigenza nasce Philips Steamer serie 3000, sistema di stiratura a vapore portatile pronto all'uso in pochi secondi.



ALVIERO MARTINI 1A CLASSE



Il bikini animalier con ispirazione luoghi esotici

● La collezione Beachwear P/E 24 di Alviero Martini 1ª Classe presenta una selezione colorata e vivace dall'attitude pop che trasporta verso località esotiche ed evoca l'estate con una palette dalle nuances fresche e brillanti. Risaltano toni caldi come il giallo sole e il rosso fragola che, accostati al viola campanula, regalano contrasti d'impatto; spiccano anche toni più freddi come il verde daiquiri. Le stampe hanno una forte connotazione: si spazia da un energico Geo Color sfumato a un Geo Pop dall'animo young e si aggiungono fantasie etniche e paisley con inserimenti Geo. Inoltre, si alternano pattern animalier, come nel bikini con il reggiseno a fascia nella foto, e logomanie con un disegno che gioca coi loghi 1ª Classe e Monogram 1C.

CARPISA

Weekend e gite fuori porta col mini-bagaglio in ordine

● La novità in casa Carpisa è la linea Grecale che evoca l'atmosfera della Riviera con il suo stile chic, femminile ed estivo. È pensata per accompagnare i momenti di relax e di viaggio, ispirando la sensazione di un weekend fuori porta o una gita in barca. La linea si compone di un borsone weekend spazioso, ideale per brevi fughe, una shopping bag dalle dimensioni generose per portare con sé tutto il necessario per una gita fuori porta, una sacca versatile, un necessaire disponibile in due dimensioni per organizzare al meglio gli effetti personali e una bustina con manicotto removibile per tenere a portata di mano gli oggetti più piccoli. Realizzata in tessuto rigato jacquard, la linea Grecale si distingue per i suoi riporti in similpelle. Le tracolle in nastro removibili e regolabili offrono comfort e praticità.




The BOYS
zampediversé

AltriMondi



Scandalo in Liguria, Toti resta ai domiciliari

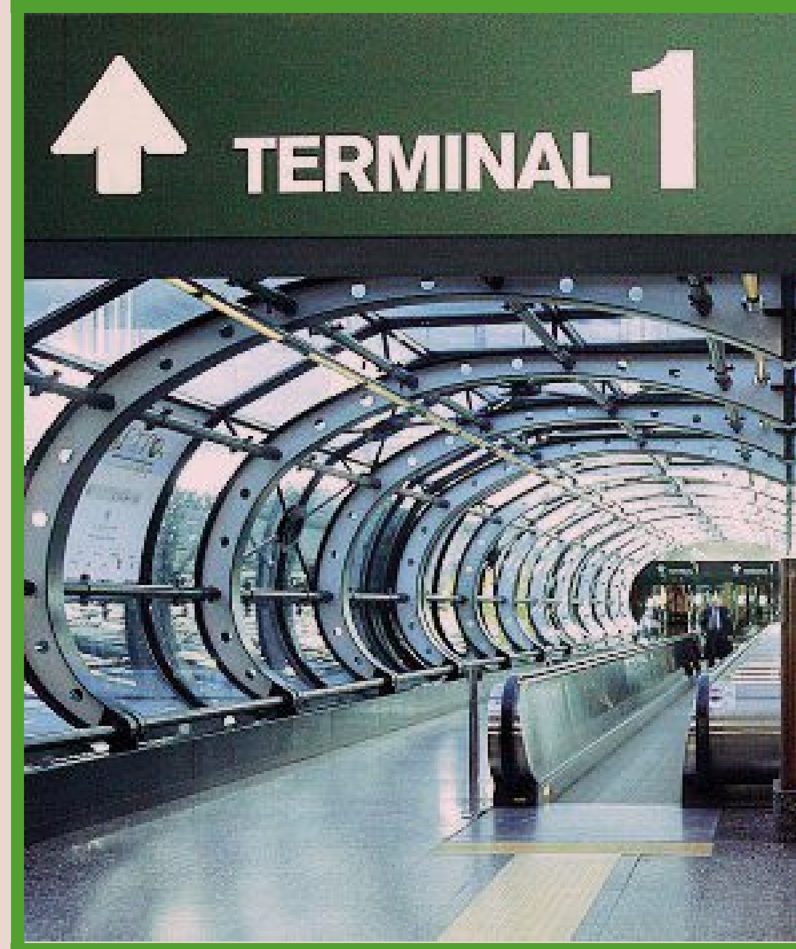
● Il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti (*nella foto*), deve rimanere agli arresti domiciliari. «Non ha capito appieno le accuse» e potrebbe reiterare i reati. È la sintesi delle motivazioni con cui i giudici del Riesame (presidente Massimo Cusatti) hanno rigettato la richiesta del governatore di tornare un uomo libero.

IL TEMA DEL GIORNO IN 5 PUNTI

LA SCELTA E LE POLEMICHE

LO SCALO DI MALPENSA INTITOLATO A BERLUSCONI ACCELERATO L'ITER OPPOSIZIONI ALL'ATTACCO

Il via libera definitivo arriva dall'Enac «con effetto immediato»
Il ministro Salvini si intesta la decisione: «Firmato con orgoglio»
La contrarietà di Pd e M5S. Mentre la Cgil dà battaglia per Fracci





Per l'ex premier
L'aeroporto milanese di Malpensa è adesso ufficialmente intitolato a Silvio Berlusconi (nella foto), scomparso il 12 giugno 2023. Con un'ordinanza di Enac ad effetto immediato, lo scalo ha acquisito il nome del fondatore di Forza Italia ed ex presidente del Consiglio. Ma dall'opposizione, il Pd annuncia una interrogazione al ministro. Gli esperti: il codice Iata, in ogni caso, resterà "Mxp"

di **Pierluigi Spagnolo**

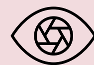
1 L'aeroporto di Milano Malpensa, con effetto immediato, è intitolato alla memoria di Silvio Berlusconi, scomparso poco più di un anno fa. E anche le polemiche politiche, con effetto immediato, hanno preso il volo.
Sembrava ci volesse più tempo, sia prima della decisione finale che per l'ufficialità dell'intitolazione. Invece ieri l'Enac (l'Ente nazionale per l'aviazione civile, l'organismo che regola il settore, sotto il controllo del ministero dei Trasporti) ha bruciato i tempi e con una sorta di "decorrenza immediata" ha detto sì all'intitolazione dell'aeroporto di Milano Malpensa, in provincia di Varese, all'ex premier e capo di FI, nonché ex fondatore di Mediaset, ex presidente del Milan e proprietario del Monza. Lo scalo, inaugurato il 21 novembre del 1948 come Aeroporto di Busto Arsizio, viene considerato uno dei tre scali a disposizione di chi viaggia da e per Milano (con Linate e Orio al Serio), con un traffico passeggeri che mette Malpensa dietro soltanto a Roma Fiumicino. L'iter era stato avviato un anno fa, all'indomani della scomparsa di Berlusconi (il 12 giugno 2023) dalla Regione Lombardia. Poi, lo scorso 5 luglio è arrivato il via libera del Consiglio di amministrazione di Enac, passaggio propedeutico all'ok definitivo arrivato ieri, con effetto immediato. «L'aeroporto di Milano Malpensa è intitolato alla memoria del presidente Silvio Berlusconi, con la seguente denominazione: "Aeroporto internazionale Milano Malpensa-Silvio Berlusconi". La società di gestione Sea provvederà agli adempimenti di competenza connessi alla nuova denominazione», stabilisce il ministero.

2 Soddisfatto Matteo Salvini. «Da ministro, ho firmato con orgoglio l'ok. Perché Berlusconi è stato un grande imprenditore, un grande uomo di impresa, di sport, di editoria, di finanza. Per me anche un grande politico, ma questo lo lascio giudicare agli altri. Però chi mette in discussione la grandezza imprenditoriale di un uomo, che ha creato milioni di posti di lavoro, è al di fuori del mondo e della storia» ha detto il titolare delle Infrastrutture e dei Trasporti, a margine dell'inaugurazione del nuovo aeroporto di Salerno-Costa d'Amalfi. «Da italiano, oltre che da lombardo, non vedo l'ora di atterrare all'aeroporto Malpensa-Berlusconi», ha aggiunto Salvini. Ma nella stessa maggioranza di centrodestra, non tutti sono convinti al 100% su modi e tempi della decisione. Per esempio Maurizio Lupi, di Noi Moderati (alle Europee insieme a FI) è d'accordo sulla scelta, ma esprime «qualche perplessità sul modo in cui si è arrivati a questa decisione, che, secondo noi, andava costruita con un percorso più condiviso, per non alimentare polemiche pretestuose».

3 Tecnicamente non cambierà nulla: né sui biglietti dei voli e neppure nel linguaggio comune.
La scelta del ministero dei Trasporti ha scatenato polemiche politiche ma non produrrà effetti pratici per i viaggiatori. L'intestazione a Berlusconi dell'aeroporto di Malpensa, infatti, non modificherà la denominazione dello scalo, che resta "Mxp" nel codice Iata, l'insieme di lettere fissato per ogni aeroporto dalla International Air Transport Association. Questo perché, come spiegano gli esperti di aviazione civile, «la denominazione degli aeroporti è una cosa, la loro intestazione è un'altra». Fanno storia a sé, a livello internazionale, lo scalo di Parigi-Charles De Gaulle e l'aeroporto di New York-Jfk. Per gli altri scali mondiali, le denominazioni Iata sono diverse dalle loro intestazioni. Ma chi ha mai badato all'intitolazione dello scalo? L'aeroporto di Milano Linate, ad esempio, porta il nome del pioniere dell'aviazione Enrico Forlanini ma il codice che compare sul biglietto e sui siti per l'acquisto è "Lin". Roma Fiumicino è intestato a Leonardo da Vinci, ma la sigla Iata è "Fco". E nessuno che sia partito dallo scalo di Orio Al Serio lo ha mai chiamato «Caravaggio». A Bari, l'aeroporto di Palese (il nome deriva dal quartiere in cui si trova) è intitolato a Papa Karol Wojtyla, ma quasi nessuno lo sa.

4 Per i partiti d'opposizione siamo di fronte ad un'operazione totalmente sbagliata.
I deputati del Pd hanno presentato un'interrogazione parlamentare al ministro Salvini, per «chiarire quale procedura sia stata seguita per l'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa a Berlusconi. E quali siano le motivazioni per cui non sia stata ri-

Occhio a...



Da Galileo a da Vinci Aeroporti e omaggi

● **Gli aeroporti italiani sono un bel modo di ripercorrere la storia del Bel Paese. Si parte da Roma-Fiumicino, dedicato al genio di Leonardo da Vinci. Si continua con i grandi esploratori: Marco Polo (Venezia) e Cristoforo Colombo (Genova). Spazio anche al cinema e alla musica con Federico Fellini (Rimini) e Vincenzo Bellini (Catania). Per gli scienziati ci sono Galileo Galilei (Pisa) e il premio Nobel Guglielmo Marconi (Bologna). Dalla politica l'Aeroporto Sandro Pertini (Torino-Caselle), il Falcone e Borsellino (Palermo), e il Pio La Torre (Comiso). Nella lista anche Antonio Canova (Treviso), Papa Giovanni Paolo II (Bari) e Caravaggio (Bergamo).**

News

IL VERTICE A WASHINGTON

Nato, ira di Russia e Cina Biden, gaffe su Zelensky

● Dalle accuse Nato all'irritazione di Russia e Cina. Il vertice di Washington, che in tre intense giornate ha dedicato lo spazio maggiore alla situazione in Ucraina, è destinato ad aumentare la tensione. Per il Cremlino, che non ha gradito l'invio degli F-16 a Kiev, sono sempre ingerenze: «Bisogna impegnarsi per far scomparire l'Ucraina e la Nato» le parole di Dmitrij Medvedev, vicepresidente del Consiglio di sicurezza. Mentre Pechino è infuriata per le accuse di sostegno a Vladimir Putin: «Provocazioni, bugie e calunnie». Intanto l'Italia ha firmato un accordo di difesa con Francia, Germania e Polonia per sviluppare missili a lungo raggio. Intanto il presidente statunitense, Joe Biden - che nella notte italiana ha parlato del futuro della sua campagna elettorale - ha commesso una clamorosa gaffe, presentando Volodymyr Zelensky come "presidente Putin", salvo correggersi immediatamente. Il leader ucraino si era comunque detto soddisfatto per i 40 miliardi di aiuti militari concessi attraverso il summit: «Siamo vicini all'ingresso nell'Alleanza Atlantica. Primo passo l'invito formale, poi la membership».



Sotto osservazione Joe Biden, 81 anni, al vertice Nato EPA

IL CASO GIOCHI 2026

Milano-Cortina Le indagini dei pm anche sugli sponsor

● Nell'inchiesta sulla gestione delle Olimpiadi invernali del 2026 sono in corso anche approfondimenti per chiarire «la natura dei rapporti tra la Fondazione Milano-Cortina e vari sponsor». Con una nota, la Fondazione è inoltre intervenuta nello scontro tra procura e governo, accusato di considerare il comitato organizzatore una società di natura privatistica e non pubblica attraverso un decreto legge: «Piena fiducia negli inquirenti, sempre agito con correttezza». Replica pure Giovanni Malagò, presidente Coni, a proposito di alcune intercettazioni: «Non c'è nulla da giustificare, perché non c'è alcun attestato di responsabilità».

LE PERSONE COLPITE DAI SASSI



Incidente Il tratto dove è avvenuto l'incidente ferroviario, vicino a Parma

Incidente a Parma tra due treni Tre feriti lievi «Un miracolo»

● Un bilancio che dà sollievo, dopo la grande paura: appena tre contusi lievi. «Un miracolo, qualcosa di inspiegabile» dice Michele Guerra, sindaco di Parma, commentando in via Toscana l'incidente ferroviario che poteva avere conseguenze drammatiche. Gli ultimi due carri vuoti di un treno merci in uscita dalla stazione e diretto a Reggio Emilia, di una compagnia straniera, sono deragliate dai binari intorno alle 16.30 e alcuni sassi della massicciata si sono alzati da terra colpendo un treno regionale passeggeri. La circolazione sulla linea convenzionale Piacenza-Bologna è stata a lungo sospesa, ma senza ripercussioni sull'Alta velocità. Anche le tre persone ferite - tra cui una mamma e un bambino - sono state colpite dai sassi mentre camminavano, così come numerose auto in sosta, con ingenti danni a infrastrutture della zona.
La strada è stata invasa anche da pezzi di metallo e le operazioni di rimozione proseguiranno oggi.



Invalsi: solo 6 alunni su 10 adeguati in italiano

● Nel report 2024 di Invalsi, peggiorano le performance degli studenti di terza media in italiano. A livello nazionale, studenti e studentesse che raggiungono risultati «almeno adeguati», ossia in linea con quanto stabilito dalle indicazioni nazionali, sono in italiano il 60%, con 2 punti percentuali in meno rispetto al 2023.



Ecomafie: 4 crimini ambientali ogni ora

● Impennata dei reati ambientali nel 2023, nel nuovo report di Legambiente, saliti a 35.487 (+15,6%) con una media di 4 ogni ora, per un giro d'affari che sfiora i 9 miliardi. Sul podio degli illeciti, il ciclo illegale del cemento (13.008 reati +6,5% sul 2022), abusivismo edilizio e appalti truccati, e quelli sul ciclo dei rifiuti (+66,1%, 9.309)





Passeggeri Nello scorso mese di maggio, dall'aeroporto di Milano Malpensa sono passati più di 2,4 milioni di passeggeri, secondo i dati dell'Associazione dei gestori degli aeroporti italiani AFP

spettata la procedura prevista dalla legge 1188/1927, che richiede un periodo di 10 anni dalla morte della persona prima di intitolare un luogo pubblico». Durissimi anche i parlamentari del M5S della Commissione Trasporti di Camera e Senato: «Il governo Meloni restaura perentoriamente la Repubblica delle banane, dove se frodi il fisco e vieni condannato in via definitiva, ti intitolano persino un aeroporto internazionale. Si tratta di una decisione non solo divisiva, che genera profondo disgusto tanto a noi quanto a milioni di italiani» dicono i grillini. Poi, l'affondo finale: «Ci aspettiamo di vedere piazzali intitolati a mafiosi, controviali dedicati ai corrotti e magari qualche statua per i grandi evasori». Pesante il commento di Angelo Bonelli, uno dei leader di Alleanza Verdi-Sinistra: «Si tratta di una scelta che farà ridere il mondo. Scelta arrogante di chi pensa di comandare l'Italia imponendo con la forza un nome che invece divide il Paese».

5 E dalla Cgil arriva una "controproposta", che trova già sostenitori importanti: si torni indietro, per intitolarlo a Carla Fracci. Il sovrintendente del Teatro alla Scala di Milano, Dominique Meyer, ha firmato la petizione della Cgil per l'intitolazione dell'aeroporto di Malpensa all'ex étoile Carla Fracci. Le sigle sindacali hanno chiesto a Enac, Sea, Comune di Milano, Regione Lombardia e ministero dei Trasporti di fare «marcia indietro» rispetto all'intitolazione al Cavaliere, «un nome profondamente divisivo». E l'intitolazione di Malpensa a Berlusconi sembra «un fatto grave, serve che tutti chiedano al governo un passo indietro» anche per il segretario generale della Cgil di Milano, Luca Stanzione: «E dice molto sull'arroganza istituzionale di questo governo che decide di intitolare un aeroporto in gestione alla Sea, società del Comune di Milano, quando un'intera comunità ne sta discutendo e migliaia di persone hanno già aderito ai diversi appelli. Come il nostro, che vorrebbe l'intitolazione a Carla Fracci, un simbolo della cultura milanese».

TEMPO DI LETTURA 4'10"

I NUMERI

26,1

I milioni di passeggeri Nel 2023 sono stati 26,1 milioni i passeggeri in transito dallo scalo di Malpensa, il secondo italiano dopo Fiumicino (40,5 milioni). Al terzo posto c'è Orio al Serio con 16 milioni

112

Gli imbarchi per partire In totale, tra il Terminal 1 e 2, lo scalo di Malpensa offre 112 gate. Le dimensioni delle due piste per atterraggio e decollo sono 3.920 metri per 60

Condannato all'ergastolo per la morte dello zio

Per Bozzoli è finita la fuga Nascosto nella sua villa con 50 mila euro nel borsello

Arrestato in casa, a Soiano sul Garda Era nel cassettone del letto. Latitante da dieci giorni: «Sono innocente»

di **Franco Carrella**



Preso Il momento dell'arresto di Giacomo Bozzoli, dopo la condanna definitiva all'ergastolo ANSA

La latitanza è terminata alle 17.45 di ieri. Non in un bunker o in uno sperduto casolare di campagna, ma in una villa di Soiano: la sua. Giacomo Bozzoli, il trentanovenne condannato all'ergastolo per l'uccisione dello zio Mario (nell'autunno 2015 fu gettato nel forno della fonderia di famiglia a Marcheno in provincia di Brescia), è stato arrestato dai carabinieri che lo inseguivano dalla sentenza in via definitiva della Cassazione, emessa il primo luglio. Lo hanno trovato nascosto dentro il cassettone del letto matrimoniale, nell'abitazione sul lago di Garda, con un borsello contenente 50 mila euro. Si era fatto crescere barba e baffi, non ha opposto resistenza. Il procuratore capo Francesco Prete, in una conferenza stampa, ha chiarito che l'imprenditore - ora nel carcere di Canton Mombello - ha utilizzato auto a noleggio ed è stato intercettato grazie alle cimici installate a casa dai militari, localizzato sin dall'alba in seguito a una conversazione sospetta: «Riteniamo che non avesse intenzione di costituirsi. Era da solo. Non escludiamo che sia tornato per non perdere i contatti col figlio». Ed è stata aperta un'inchiesta per mancata inosservanza della pena, per verificare eventuali complicità.

Indagini L'ultimo avvistamento risaliva al 30 giugno all'hotel Hard Rock di Marbella, quando -in tenuta da spiaggia - era in compagnia della moglie Antonella Colossi e appunto del bimbo di nove anni, rientrati poi dalla Spagna il 4 luglio alla stazione di Milano Centrale: forse un modo per disorientare gli inquirenti. La compagna era stata ascoltata due volte, negando di sapere dove si trovasse il marito e trincerandosi dietro molti «non ricordo». La procura stava battendo diverse piste estere con il contributo di Interpol e Criminalpol, estendendo le ricerche a Capo Verde e in Sudamerica, ipotizzando che Bozzoli avesse sfruttato documenti falsi per dirigersi in un Paese in cui non è in vigore l'estradizione.

La vicenda Nei nove anni dell'intricato processo, Bozzoli era sempre rimasto libero e non gli era stato ritirato il passaporto. Suo padre Adelio era titolare al 50% della fonderia assieme alla vittima (all'epoca cinquantaduenne), il cui corpo sarebbe stato disciolto in un bagno di metallo fuso. Si indagò subito con l'ipotesi di omicidio, ma l'azienda venne messa sotto sequestro soltanto una settimana dopo l'8 ottobre, giorno della scomparsa. Giacomo si era sempre proclamato innocente e lo ha fatto pure ieri nel primo interrogatorio in caserma («Chiederò la rivalutazione del quadro probatorio»), ma secondo i giudici d'appello - che il primo ottobre 2021 avevano già confermato l'ergastolo inflitto in primo grado - nutriva «odio ostinato e incontenibile» nei confronti dello zio, e riteneva la vittima «colpevole sia di lucrare dalla società dei proventi sia di intralciare i suoi progetti imprenditoriali». Nel giorno della scomparsa, l'auto di Mario Bozzoli era ancora nel parcheggio della fonderia, così come gli abiti nello spogliatoio. Al lavoro c'erano altre persone, il fratello di Giacomo (Alex) e Giuseppe Ghirardini, uno degli operai: questi verrà trovato morto il 18 ottobre 2015 in circostanze mai chiarite, dentro la propria auto tra i boschi di Ponte di Legno, stroncato da una capsula di cianuro rinvenuta nello stomaco. Tragedia dopo tragedia.

TEMPO DI LETTURA 2'25"

Il blitz
I carabinieri avevano installato microspie L'omicidio avvenne nella fonderia di famiglia nel 2015

IN CELLA



Giacomo Bozzoli L'imprenditore bresciano, 39 anni, è stato condannato all'ergastolo per la morte dello zio Mario Bozzoli (titolare della fonderia di famiglia nella quale è stato gettato la sera dell'8 ottobre 2015)

Il crollo del costone a Monte di Procida

Campi Flegrei, frana e paura in spiaggia «Ma lo sciame sismico non c'entra»

di **Francesco Maletto Cazzullo**

Una frana in spiaggia. Rocce e sassi si sono staccati dal Monte di Procida sotto lo sguardo dei bagnanti, sorpresi e spaventati. Il crollo è avvenuto in un'area che è chiusa da anni al percorso pedonale e alla balneazione e per fortuna non ci sono stati feriti. Ma tanta è stata la paura, alla luce anche dello sciame sismico che continua a colpire i Campi Flegrei. L'evento è stato filmato e subito condiviso sui social, diventando così virale in poco tempo. Una grossa nuvola di polvere si è alzata dal mare, nel punto in cui si era rovesciata la parete che ha franato. Nelle stesse ore è stato registrato dall'Osservatorio Vesuviano uno sciame sismico di magnitudo 2.6, a tre chilometri di profondità nella zona degli Astroni, tra Agnano e Pozzuoli. La scossa è stata avvertita distintamente a Pozzuoli, a Quarto e Bacoli e nei quartieri di Agnano e Bagnoli. In precedenza, rileva sempre l'Osservatorio Vesuviano, ci sono state altre scosse di intensità minore. Vista la possibile correlazione fra i due episodi, è stata convocata dalla Prefettura di Napoli una riunione del Centro di coordinamento dei soccorsi, durante la quale il direttore dell'Osservatorio, Di Vito, ha escluso ogni legame tra la frana e lo sciame sismico. Di diverso parere il sindaco di Monte di Procida, Salvatore Scotto di Santolo, che ha evidenziato la necessità di mettere in sicurezza l'area, trattandosi oltretutto di una criticità che coinvolge anche il vicino territorio di Bacoli. Un'urgenza condivisa anche dall'Ordine dei geologi della Campania: «La sola analisi della vulnerabilità sismica non è sufficiente, bisogna considerare anche la stabilità e il rischio idrogeologico dell'area».



Sul mare Frana nel Monte di Procida, nei Campi Flegrei

TEMPO DI LETTURA 1' 26"

L'ATTRICE AVEVA 75 ANNI



Addio a Shelley Duvall È stata Wendy di "Shining"

● **Addio agli inconfondibili e grandi occhi terrorizzati in "Shining". È scomparsa a 75 anni Shelley Duvall, famosa, tra gli altri, per il ruolo di Wendy, l'angosciata moglie di Jack Torrance nell'horror del 1980 diretto da Stanley Kubrick. L'attrice se n'è andata in silenzio, nel sonno, nella sua casa nel Texas, a causa delle complicazioni del diabete.**